



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

# MICRO finanza

NUMERO **15**

ANNO 4

2016

## IN QUESTO NUMERO

- > **Speciale:**  
European Microfinance Forum
- > Il modello di Microcredito
- > Microstorie vincenti

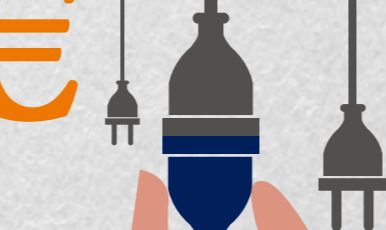
## EUROPEAN MICROFINANCE FORUM



Trimestrale - ISSN 2282-099X



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO



“ Tutte le buone Idee  
arrivano grazie  
a un'Opportunità ”



Fino a

25.000 €

per le Imprese

[microcredito.gov.it](http://microcredito.gov.it)

## BOOM MICROCREDITO!

Emma Evangelista | *Direttore MicroFinanza*

Con il termine boom si identifica una forte crescita economica di un'industria, di un settore commerciale, di un Paese. In controtendenza con la realtà economica italiana, con le cifre Istat riguardanti l'occupazione e l'autoimpresa, con la capacità e l'opportunità di avviare una start up di successo o di consolidare un'attività commerciale, si può davvero definire quello del microcredito e, in genere della microfinanza, un fenomeno che sta davvero esplodendo nella massimizzazione di quelle che sono le sue potenzialità economiche e sociali. Con 25mila euro e seguendo pedissequamente le fasi di un modello collaudato l'Ente Nazionale per il Microcredito comincia a mietere i frutti di un decennale lavoro di sensibilizzazione e rete che arriva oggi a fornire dati confortanti e la prova tangibile della validità di un'intuizione che attesta l'Italia come uno dei primi Paesi ad aver creduto in una politica economica a vantaggio della persona. Dati alla mano, costretti dalla contingente necessità di una supplenza nella somministrazione dei servizi ausiliari, in soli tre mesi il modello ENM attraverso l'erogazione delle banche convenzionate e la garanzia del Fondo nazionale per le PMI ha sostenuto la creazione di 120 aziende. Se in un trimestre attuando l'effetto leva occupazionale stimato dall'Ente in 2,43 posti di lavoro per ogni microcredito si arriva ad una quota di circa 250 persone occupate. Una goccia nel mare, ma pur sempre in controtendenza. Un germoglio vivo per un'economia che guarda alla persona e non solo all'impresa. Se dietro ogni azienda c'è un individuo, con la sua intraprendenza, le sue necessità e l'opportunità di costruire un futuro attraverso le proprie garanzie e il suo lavoro, c'è la speranza di una ripresa economica e occupazionale reale. Il contrasto all'esclusione finanziaria e sociale e anche la lotta alla emarginazione di chi ha ancora tanto da dare alla società, di chi ha voglia di ricominciare nonostante un passato che non gli consentirebbe di avere credito, di chi è troppo giovane per essere già un cliente 'appetibile' per una banca senza una firma di avallo. Queste sono le storie vincenti che il microcredito oggi può raccontare nel nostro Paese, e lo vuole continuare a fare attraverso le pagine di questa rivista e le video testimonianze che ben volentieri i neo imprenditori hanno rilasciato all'Ente. In questa fiducia nelle istituzioni pubbliche si concretizza il lavoro dell'Ente nazionale per il Microcredito.

**BOOM!**

# SOMMARIO

## EDITORIALE

**01** BOOM MICROCREDITO!  
Emma Evangelista

**04** RICOSTRUIRE LA DOMANDA E LA FIDUCIA  
Mario Baccini

## OPINIONI

**06** MICROCREDITO E FINANCIAL EDUCATION ITALIA IN PRIMA LINEA  
Ainhoa Agullò



**10** DALLA MICROFINANZA AL BES, INTERVISTA A FRANCESCO BOCCIA  
Emma Evangelista, Giorgia Burzachechi

**14** COMPETENZE E MICROIMPRESA: UNA SINERGIA DA CREARE (PER CRESCERE)  
Tiziana Lang

**20** LA PROFESSIONE DI AVVOCATO E IL MICROCREDITO  
Tiziana Bonarrigo

**24** ADR: AVVOCATI E MEDIATORI SOTTO IL SEGNO DEL MICROCREDITO  
Angelo Perfetti

**26** "IL MICROCREDITO? È UN'ATTIVITÀ ETICA"  
Luigi Odorici

## PROGETTI

**28** IL MODELLO DELL'ENTE NAZIONALE DEL MICROCREDITO  
Marco Paoluzi

**36** GLI SPORTELLI INFORMATIVI SUL MICROCREDITO E L'AUTOIMPIEGO  
Giancarlo Proietto



**41** ERASMUS PLUS MIGRANTI, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ  
Selene D'Angelo, Angela Mariotti

## MICROSTORIE

**46** TUTTE LE BUONE IDEE ARRIVANO GRAZIE A UN'OPPORTUNITÀ  
Gianluigi De Angelis

**50** TUTTA LA DOLCEZZA DI NONNA PANNA  
Antonino Donati



**52** CONTRO LE INTOLLERANZE UN SALTO ALL'ISOLA DEI CELIACI  
Antonino Donati

## FORUM

**54** TERZO FORUM EUROPEO DELLA MICROFINANZA UN'OPPORTUNITÀ PER LA CRESCITA E L'INNOVAZIONE  
Giovanni Nicola Pes



## WORLD NEWS

**68** RUSSIA E CUBA GLI AVAMPOSTI DELLA MICROFINANZA ITALIANA TARGATA ENM  
Angelo Perfetti

**72** MICROFINANZA: NUOVA VIA VERSO UNA CONCRETA AUTONOMIA  
Fiorenza Fortunato

**77** IL MICROCREDITO NELLA TERRA DI MEZZO  
Stefano Battaglia, Nicoletta Ferro

**80** AGLI ALBORI DI UN PROGETTO, UNA TESTIMONIANZA DIRETTA  
Valeria Manzotti



Anno 4 - numero 15 - 2016

Testata giornalistica registrata presso il Trib. di Roma

Autoriz. n.46/2013 del 18 febbraio 2013

Proprietà dell'Ente Nazionale per il Microcredito

Direttore responsabile **Emma Evangelista**

[direttore@microcredito.gov.it](mailto:direttore@microcredito.gov.it)

Sede legale della rivista **Ente Nazionale per il Microcredito**

Via Vittoria Colonna 1 - 00193 Roma

Rivista trimestrale

Progetto grafico

Macchioni Communications Carpe Diem S.r.l.

Sito internet

[www.rivista.microcredito.gov.it](http://www.rivista.microcredito.gov.it)

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)

Stampa

Digital Print Store S.r.l.

Via Pian di Scò, 64 - 00139 Roma - P.Iva e C.F. 11934151009

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Emma Evangelista, Mario Baccini, Ainhoa Agullò, Tiziana Lang, Tiziana Bonarrigo, Angelo Perfetti, Luigi Odorici, Marco Paoluzi, Giancarlo Proietto, Gianluigi De Angelis, De Vincentis Saveria, Giovanni Nicola Pes, Fiorenza Fortunato, Stefano Battaglia, Nicoletta Ferro, Valeria Manzotti, Antonino Donati, Giorgia Burzachechi, Selene D'Angelo, Angela Mariotti.

Account Twitter

@Microfinanza1

@ENItaly



## RICOSTRUIRE LA DOMANDA E LA FIDUCIA

**Mario Baccini** | *Presidente ENM*

L'ente nazionale per il microcredito sta svolgendo un'opera, non solo in ossequio alle indicazioni del Governo e del Parlamento nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e finanziaria, ma il nostro ruolo oggi è quello di percorrere l'ultimo miglio. Ossia quello 'spazio' virtuale fatto di regole e burocrazia che divide il bisogno dalla sua soddisfazione.

E in questo nostro percorso, inedito, perché nessuno sinora nell'ambito della Funzione Pubblica, anche in altri settori è riuscito a percorrere questa tappa, fino ad oggi sempre demandata alla buona volontà di organizzazioni benefiche, private o di altra natura; stiamo riscontrando numerosi successi. Noi abbiamo deciso di percorrere questo territorio e durante questo cammino pieno di insidie spesso ci si impantana in quelle 'secche' che in gran parte provengono proprio dalla pubblica amministrazione e dalla sua farraginoso burocrazia, dallo scarso senso delle istituzioni, dalla mancanza di rispetto per i soldi pubblici.

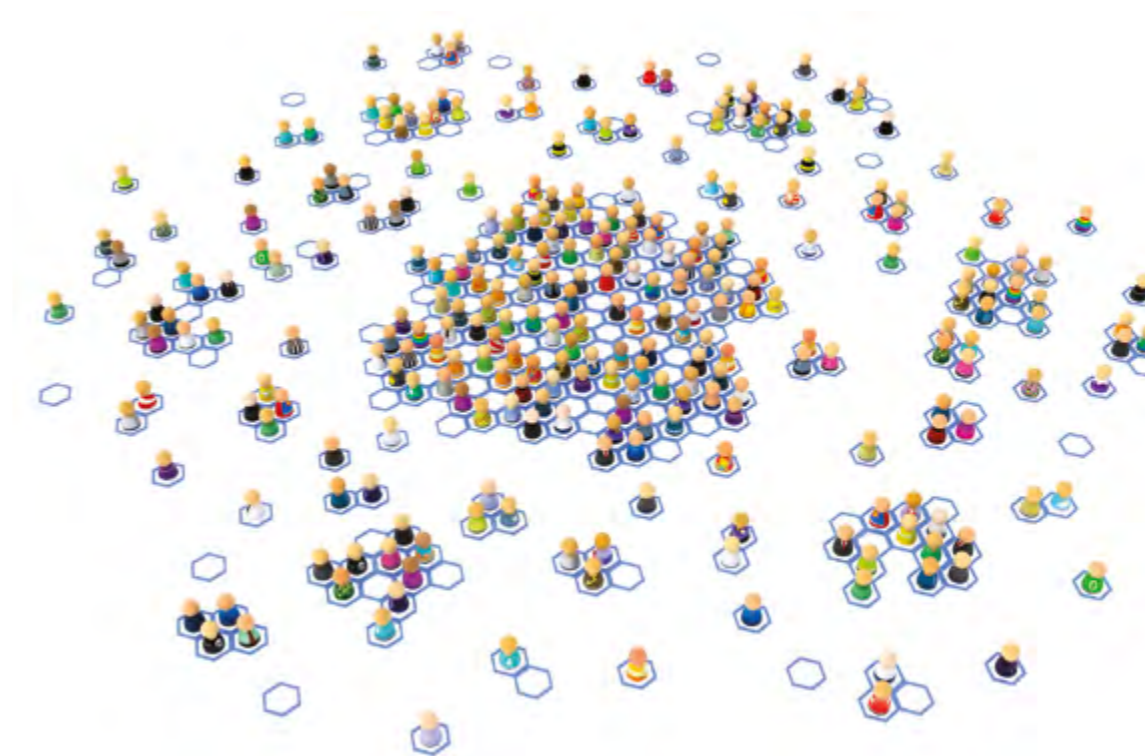
Questo ha creato non poche difficoltà perché il microcredito si basa su un rapporto fiduciario tra il potenziale beneficiario e le istituzioni che propongono la soluzione

al problema economico. Nell'ultimo periodo questa situazione ha creato una flessione della domanda perché la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e soprattutto degli annunci della pubblica amministrazione su prodotti, agevolazioni e aiuti da parte della stessa PA, non è stata mai onorata. Allora oggi i cittadini non credono più a nulla e quindi il ruolo dell'Ente Nazionale per il Microcredito è anche quello di ricostruire la domanda e la fiducia dei



cittadini nelle istituzioni. Lo stiamo facendo portando al finanziamento centinaia di aziende. Facendo questa operazione siamo stati costretti a scendere in campo direttamente perché non potevamo affidarci a istituzioni che non avevano gli stessi sentimenti ed obiettivi dell'ENM. Oggi abbiamo una duplice funzione: ricostruire fiducia e creare la grande rete del microcredito, unico strumento in grado di dare risposte concrete.

L'educazione finanziaria è, in questo processo, uno dei punti fondamentali perché nessuno nasce 'non bancabile'. 'Non bancabile' si diventa; dall'altra parte abbiamo l'ultimo anello che è quello dell'attuazione definitiva dell'articolo 111 del Testo Unico Bancario che finora non ha trovato la piena attuazione, tanto che sono pochissime le istituzioni finanziarie nate che si occupano esclusivamente di microcredito per far sì che questo strumento diventi realmente autonomo dal sistema bancario, che dobbiamo comunque ringraziare per avere finora fatto supplenza. Però è necessario interrogarsi sul perché le finanziarie di microcredito non siano nate. Il problema è nella redditività? Le 111 non sono remunerative? Oppure la burocrazia imposta anche dalle norme della Banca d'Italia sono troppo stringenti? Questi sono i nodi che presto il Parlamento dovrà affrontare. Come Ente stiamo monitorando questa situazione e raccogliendo dati sulla realtà e le necessità. Al termine di questa analisi insieme agli organi politici competenti decideremo se rompere l'indugio e proporre un intervento diretto dello Stato, creando una 111 pubblica che possa diventare una vera e propria "Istituzione finanziaria delle opportunità", perché solo la mano pubblica può affrontare il disagio e attuare una lotta organica alla esclusione sociale e finanziaria.



# MICROCREDITO E FINANCIAL EDUCATION ITALIA IN PRIMA LINEA

Ainhoa Agullò



## INTERVISTA AL MINISTRO STEFANIA GIANNINI

Apprendere a scuola le basi della finanza per preparare una nuova generazione di persone meno vulnerabili alle crisi economiche. È l'obiettivo della Financial Education che individua nella cultura del credito e della finanza uno strumento di maturazione e di crescita per insegnare i concetti di Finanza Etica e di Microcredito. Così vanno protette le fasce più deboli che la crisi ha posto ai margini della società, al di sotto della soglia di povertà, e anche al di fuori del sistema creditizio tradizionale.

Il microcredito va considerato in tal senso uno strumento di welfare sociale. L'Italia, già all'avanguardia nel settore del microcredito, si sta impegnando nella Financial Education delle nuove generazioni. È la cosiddetta Finanza Etica che vede già l'Ente Nazionale per il Microcredito impegnata in prima linea con il monitoraggio delle attività di concessione del credito ed un sostegno alle nuove attività d'impresa e allo sviluppo di percorsi formativi qualificanti di nuove figure professionali di nuove attività d'impresa.

*La crisi economica colpisce indiscriminatamente tutti, quale che sia la fascia sociale di provenienza. L'educazione economica, intesa come conoscenza delle norme economiche e finanziarie basilari, può aiutare i più deboli?*

*Aumentare il livello di conoscenze e di competenze in ambito economico, finanziario e fiscale aiuta senza dubbio a colmare un divario sociale nella gestione dei propri risparmi, guadagni e patrimoni e nella decisione più informata possibile sugli investimenti. Ogni azione a sostegno del sapere moltiplica uguaglianza.*

*Credo però che potenziare l'educazione economica risponda anche all'esigenza di rafforzare una cittadinanza consapevole, aperta responsabilmente a una cultura di mercato e a un rapporto positivo con lo Stato, forte perché dotata di capacità critica nel leggere e capire i fenomeni che sempre più spesso riguardano banche, borse e moneta.*

*Ocse ed Ue sollecitano la formazione fin dalle scuole. È uno strumento efficace?*

*È uno strumento indispensabile, innanzitutto perché universale e poi perché impattante sulla crescita non solo dello studente, ma della persona. I dati dell'indagine OCSE-PISA sull'alfabetizzazione finanziaria ci dicono che più di 1 studente italiano su 5 non riesce a raggiungere il livello di competenze adeguato e questo a prescindere sia dallo status socioeconomico che dal livello di competenze in lettura e matematica.*

*Serve dunque un'attenzione collettiva capillare, trasversale agli indirizzi di studio, che deve essere frutto e al tempo stesso scintilla di un cambiamento culturale.*

## OPINIONI

Quando ne "La Buona Scuola" abbiamo unito al potenziamento dell'educazione finanziaria l'educazione all'autoimprenditorialità, abbiamo stabilito chiaramente che non vi è solo un bisogno di un trasferimento e di un accumulo maggiore di nozioni, concetti e processi, oggi ignoti ai nostri ragazzi.

Se ci fossimo limitati a questo, senza dare spazio all'agire economico, avremmo incoraggiato un apprendimento anche innovativo nei metodi, ma limitato a un'azione passiva e teso a un empowerment non propositivo.

### Cosa sta facendo l'Italia?

Il riconoscimento dell'importanza dell'educazione economica è entrato nella legge 107/2015 (La Buona Scuola), ma in questi anni molte sono state le iniziative che il MIUR ha portato avanti insieme ad istituzioni centrali come ad esempio la Banca d'Italia. Nell'anno scolastico appena concluso sono stati coinvolti nel progetto comune 90 mila studenti in più di 4000 classi (50% in più rispetto all'anno scorso).

La sensibilità, dunque, sta crescendo così come la necessità di formare anche gli insegnanti su questi temi. Il Piano Nazionale della Formazione che presenteremo a breve ne terrà conto.

Insisteremo sullo stringere alleanze educative con istituzioni e realtà esterne al mondo della scuola, in linea con il principio della "scuola aperta" per una diffusione di conoscenze acquisite da chi ha esperienze sul campo.

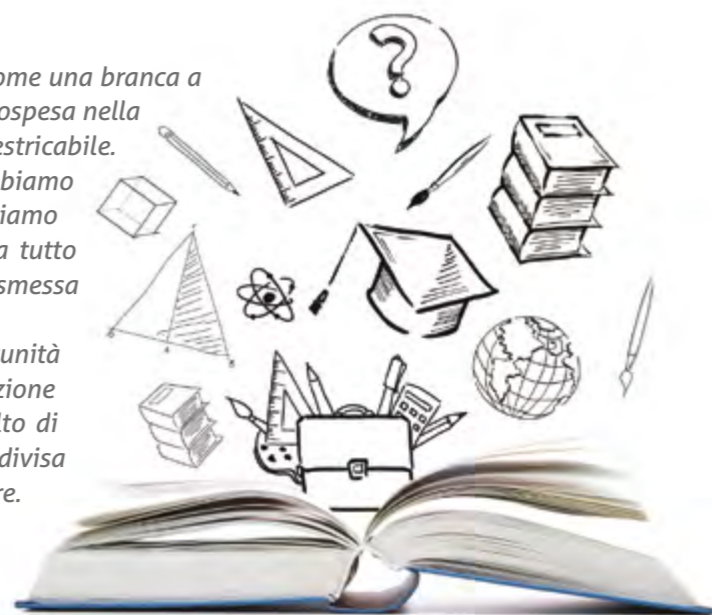
Ne è un esempio la Carta d'Intenti siglata con Ministero dell'Economia e delle Finanze, Cortei dei Conti, Guardia di Finanza, ABI, Banca d'Italia ed altre istituzioni economiche: una piattaforma interistituzionale che richiama a un impegno formativo attivo di prossimità e che individua nell'educazione economica un elemento di crescita e sviluppo sociale.

Le generazioni che ci hanno preceduto non hanno mai affrontato tematiche economiche a scuola. Ma si tratta di skills essenziali per la vita di tutti. Va cambiato qualcosa nel nostro modello?

L'errore è stato considerare questa sfera del sapere come una branca a parte e una materia per specialisti, lasciandola così sospesa nella concezione generale in una nebulosa all'apparenza inestricabile.

Questo è stato il primo cambio di passo che abbiamo impresso nel nostro modello educativo, ma dobbiamo evitare il rischio che questo riconoscimento esprima tutto il suo potenziale solo in una conoscenza teorica trasmessa frontalmente, davvero innaturale per questo settore.

L'alternanza scuola-lavoro obbligatoria offre opportunità didattiche e formative ad alto tasso di interiorizzazione anche sul fronte dell'educazione economica. È il salto di qualità che ci serve per passare a una conoscenza condivisa e pratica, capace di sviluppare competenze e saper fare.



CON IL MICROCREDITO  
**Il lavoro lo scelgo io**

# DALLA MICROFINANZA AL BES, INTERVISTA A FRANCESCO BOCCIA

Emma Evangelista, Giorgia Burzachechi



In un periodo di crisi economico-sociale, da cui faticosamente il Paese sta tentando di riemergere, il sostegno prodotto da attività che si fondano sull'economia sociale e di mercato sembra essere ogni giorno più necessario. Questa teoria economica che dagli anni Sessanta si sta stratificando, ai giorni nostri si identifica in azioni di microfinanza, rese attuabili nel contesto italiano solo grazie all'intervento di un'authority pubblica in grado di strutturare e mettere a sistema una rete di soggetti e un prodotto credibile con costi sostenibili per tutta la filiera. Ciò rende la misura di quanto sia necessario che il Parlamento e il Governo si attivino per la diffusione di questa attività. Per discutere di come l'attività legislativa e strutturale sia necessaria a tutti gli organi dello Stato e quanto la

presenza dell'Ente nazionale per il microcredito sia funzionale per la nostra economia, abbiamo affrontato l'argomento con il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, economista attento alla generazione di nativi digitali.

*Il Parlamento Italiano ha deciso di sostenere un Ente per il Microcredito. Qual'è a suo avviso la necessità di questo strumento?*

*Il fatto stesso che l'Ente Nazionale per il Microcredito sia stato costituito e fondato in una legislatura e poi sostenuto da quelle successive, dà il senso di quanto questo comune denominatore attraversi, non solo le diverse maggioranze, anche perché l'Ente Nazionale per il Microcredito, di solito, è sostenuto da maggioranza e opposizione, ma anche dalle diverse Assemblee, che rispecchiano "Italie" molto diverse.*

*Certamente l'attuale Parlamento, fatto dai tre tronconi che caratterizzano il dibattito politico, e cioè, centrosinistra, centrodestra e Movimento 5 Stelle, è un'Assemblea diversa da quella del passato. Eppure l'Ente Nazionale per il Microcredito ha ancora il sostegno. C'è la visione comune di una finanza che vuole soddisfare il bisogno di individui che vogliono diventare imprenditori, che hanno l'ambizione di trasformare la loro piccola idea in un'impresa. Questo è un patrimonio collettivo, un sentire comune. Ed è questo che dà il senso alla missione dell'Ente Nazionale per il Microcredito.*

*Il microcredito non potrebbe esistere senza servizi aggiuntivi e dunque senza operatori. Lei ha parlato di un bilancio dello Stato più umano e della formazione di una classe dirigente responsabile. In questa responsabilità, rientra anche una nuova progettualità di operatori di microcredito che sappiano sostenere l'individuo non bancabile, affinché diventi un nuovo contribuente?*

*Ho definito "bilancio più umano", il bilancio dello Stato. Quest'anno finalmente è stata approvata la riforma profonda del bilancio dello Stato, su cui, con molti altri colleghi, abbiamo lavorato e allegato al DEF (il Documento di Economia e Finanza), il BES che è l'indicatore di Benessere Equo e Sostenibile. Abbiamo inserito i primi germi di una comparazione qualitativa alla vita di tutti i giorni degli italiani: oltre al bilancio, alle politiche economiche e all'impatto che le stesse hanno sul PIL, noi vorremmo, di qui*

a qualche anno, che questa valutazione avvenga quotidianamente. Ci piacerebbe anche comparare la capacità delle politiche pubbliche, in base al Benessere Equo e Sostenibile. Oggi è misurabile attraverso il rapporto BES dell'Istat. Ad esempio pensando all'ambiente, la presenza di CO2 nell'aria: se aumenta o diminuisce da un anno all'altro, si comprende quanto le politiche ambientali abbiano avuto successo.

Se gli assegni nido diminuiscono o aumentano da un anno all'altro, si comprende quanto le politiche welfare abbiano avuto senso. Se i servizi di trasporto pubblico locale migliorano, le tariffe si abbassano e i servizi incrementano, capisci quanto ha avuto senso investire nel trasporto pubblico locale. Questa valutazione qualitativa rende il bilancio dello Stato più umano, più leggibile, più comprensibile. Poi il bilancio si reggerà sempre, nella comparazione internazionale, sul confronto, sul PIL. Questo è evidente. Però penso che queste cose abbiano senso se diventano patrimonio del dibattito collettivo.

A cascata è evidente che le caratteristiche del credito incidono tanto. Il credito fatto attraverso il microcredito tocca i soggetti che normalmente non sono bancabili. Ma nel nostro Paese abbiamo oltre 10 milioni di persone che sono "unbanked", cioè persone che nella loro vita non hanno mai aperto un conto corrente e non hanno mai avuto un conto, nemmeno per i servizi essenziali. Sono tantissimi. Al tempo dell'economia digitale, oltre 10 milioni di persone non sono mai entrate in banca e decidono deliberatamente di non entrarci. E' difficile, non essendo mai entrati in banca, trovare risorse per finanziare un progetto. L'Ente Nazionale per il Microcredito non deve occuparsi di "unbanked", ma occorre consentire a queste persone di vivere a braccetto con i servizi finanziari. Bisogna arrivare anche lì. Le banche spesso non ci arrivano, ma ci arriva certamente il microcredito. Il microcredito arriva dove il sistema bancario non potrebbero arrivare. Penso a chi ha avuto problemi di insolvenza, chi avuto problemi finanziari. Tutto questo credo sia una missione che bisogna portare avanti. La politica, di legge di bilancio in legge di bilancio, deve assumersi le proprie responsabilità, anche sulle caratteristiche e sulle finalità del microcredito.

**Parliamo della programmazione 2020. L'Italia è in forte ritardo, i fondi europei sono una risorsa che dovremmo saper sfruttare meglio. Qual è la sua idea di nuova programmazione? Come prendere e come gestire i fondi europei?**

Il problema non è tanto come prenderli. Tra il 1989 e il 2013, cioè l'inizio del primo quadro europeo di sostegno e la fine dell'ultimo, sono trascorsi 25 anni. Un quarto di secolo in cui le due Germanie di sono unite, ma negli stessi 25 anni il Mezzogiorno è rimasto staccato dal Nord del Paese. A parte alcune oasi felici: penso alla Puglia, ad alcune province della Campania, a Salerno. Però per il resto, la Sicilia, la Calabria, l'area metropolitana di Napoli, Caserta, scontano dei ritardi enormi. La cosa inaccettabile è che la politica, quando un ciclo di programmazione comunitaria è all'inizio, sa di essere in ritardo. Bisogna chiedersi come mai, al termine del ciclo, c'è una corsa spasmodica all'utilizzo dell'ultimo euro, ma infine si afferma sempre di aver speso quasi tutto.

L'Italia, in realtà, parte in ritardo e in ritardo finisce a causa della frammentazione delle risorse, per cui io combatto. Penso che 22 programmi regionali siano tanti come siano inutili 11 programmi nazionali. L'ho detto anche a questo Governo. Nelle prossime settimane il sottosegretario Vincenti verrà alla Camera, perché nelle ultime leggi di



stabilità abbiamo fissato un punto fermo nella necessità di relazionare al Parlamento lo stato dell'arte sul periodo di programmazione, e lo faremo per il periodo 2007-2013. Mi si dice in questi giorni che abbiamo speso quasi tutto. Rispondo che non credo sia stato speso tutto. Abbiamo fatturato tutto. Uso un gergo aziendale, che non si usa nell'amministrazione pubblica, per dare un peso a quello che sto dicendo: abbiamo rendicontato a Bruxelles che abbiamo speso tutto. Ho qualche dubbio che sia stato speso tutto. E' successo quello che è successo negli altri cicli di programmazione, dal 1989-2003, passando al 2007-2016, e cioè il Governo di turno, nei 4 o 5 mesi prima del termine del ciclo, ha fatto una chiamata alle armi e ha chiesto di rendicontare tutto quello che si poteva.

Il tema è: ha senso continuare a spendere le risorse comunitarie così? Io penso di no. Perché le risorse comunitarie hanno senso se stimolano investimenti privati: se stimolano investimenti privati aumenta l'occupazione e se aumenta l'occupazione, aumenta il PIL e forse anche il BES. Questo dipende dalla politica. Quello che posso garantire è che al Governo chiederemo conto dell'utilizzo delle risorse 2007-2013 e, d'accordo con lo stesso, cercheremo di far sì che sul periodo 2014-2020 - sul quale siamo partiti in ritardo come gran parte d'Europa, ma noi purtroppo non siamo un'eccezione - si riducano le frammentazioni. Inoltre, le regioni che non sanno spendere i soldi è inutile lasciarle in prima linea. Le regioni, così come le amministrazioni centrali. Ci sono Ministeri che non sono in grado di programmare e che utilizzano le risorse comunitarie come sostitutivo delle risorse ordinarie. Questi errori macroscopici non possono essere rifatti. Ovviamente ci sono dei casi di successo, come la ricerca o la formazione, e bisognerà continuare a sostenerli. Questo è un tema che sarà affrontato nelle sedi opportune. Tanto c'è un'iniziativa, penso proprio di ENM in autunno su questi temi. Quella sarà un'occasione per confrontarci tutti insieme.

**Bisognerà creare una task force a livello interministeriale?**

Le task force in Italia non portano mai bene. Quando si creano task force alla fine gemmano nuove sovrastrutture amministrative. Penso che su scala regionale occorra diminuire i progetti: occorrono pochi grandi progetti, chiari con tempi certi. Se le regioni non sono in grado che li spenda lo Stato. I Ministeri incapaci è bene evitare che facciano danni. Non ci si può salvare la coscienza alla fine del periodo di programmazione dicendo di aver speso alcune centinaia di milioni nei trasporti, salvo poi scoprire che abbiamo comprato dei vagoni ferroviari.

Senza minimizzare l'utilità dei vagoni ferroviari, ma quelli si pagano con risorse ordinarie, perché paghiamo le imposte, oppure, se i vagoni sono di un'azienda privata, si pagano i biglietti. Con i soldi pubblici si facciano servizi: investimenti sulle università, su infrastrutture, porti, aeroporti. Si investa sulle reti. Non è possibile andare in Vietnam e trovare il Wifi in strada, mentre a Roma e Milano non c'è. Se si hanno indicazioni chiare le task force non servono.



## COMPETENZE E MICROIMPRESA: UNA SINERGIA DA CREARE (PER CRESCERE)

**Tiziana Lang** | Ricercatrice Isfol Esperta politiche del lavoro e microcredito

E' noto che le piccole e medie imprese sono le realtà produttive più diffuse in Europa. Esse rappresentano il 99,8% delle imprese europee e con i loro 75 milioni di addetti producono il 55,0% della ricchezza dell'UE. Meno noto è che oltre il 90,0% delle piccole e medie imprese sono microimprese, ossia imprese con meno di dieci dipendenti. Ne discende che le microimprese costituiscono la maggioranza assoluta delle imprese europee e sono le principali creatrici di posti di lavoro occupando un terzo della forza lavoro continentale sia nei mestieri artigianali sia nei servizi essenziali.

Attraverso la "Carta Europea per le Piccole Imprese", approvata nel 2000, il Consiglio europeo ha riconosciuto l'importanza di tale aggregato e invitato gli Stati membri e la Commissione ad adottare misure per sostenere e incoraggiare le piccole imprese. Da allora l'Unione ha promosso una serie di azioni e programmi per migliorare l'ambiente operativo delle micro e piccole imprese (normativa, vincoli burocratici, incentivi, ruolo sociale, ecc.) giungendo a ridefinire nella strategia di Lisbona per l'occupazione e la crescita il ruolo delle politiche imprenditoriali quali politiche attive del lavoro che favoriscono la creazione di nuova occupazione (autonoma e dipendente). A queste azioni sono seguiti lo *Small Business Act* del 2008 (il famoso "*think small first*") e, nel 2013, il Piano d'Azione Imprenditorialità 2020 che mira a rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa.

Quest'ultimo apre la via a una nuova generazione di programmi e strumenti concentrati sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e ai mercati da parte delle micro e pmi e va ad incidere sull'ambiente regolatorio rivolto alle piccole imprese (eliminazione dei *red tapes*) per cercare di rivitalizzare lo spirito di intrapresa della popolazione europea e interrompere la moria di piccole e medie imprese verificatasi nel periodo più duro della crisi finanziaria ed economica globale.

### LE MICROIMPRESA IN ITALIA

Nel secondo trimestre 2016 (dati Unioncamere), le piccolissime attività in forma di ditta individuale sono 3,2 milioni, ossia più della metà dei 6 milioni di imprese italiane, e registrano un saldo positivo di oltre 17mila unità nell'anno con un tasso di crescita pari a 0,53 punti percentuali. Nel 2015, quasi un terzo delle ditte individuali (26%) in Italia sono a guida femminile: si tratta di 846mila microimprese, ossia il 64,5% delle 1.312mila imprese gestite da donne. Queste ultime, a loro volta, rappresentano il 22,0% del totale delle imprese italiane.

**Tab.4 - Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche**

*Totale imprese*

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo Il trim. 2016	Stock al 30.06.2016	Tasso di crescita Il trim. 2016	Tasso di crescita Il trim. 2015
Società di capitali	26.961	7.702	19.259	1.570.861	1,24	1,21
Società di persone	6.645	6.205	440	1.052.877	0,04	0,08
Ditte individuali	62.337	45.293	17.044	3.234.878	0,53	0,53
Altre forme	2.551	1.213	1.338	211.429	0,64	0,82
<b>TOTALE</b>	<b>98.494</b>	<b>60.413</b>	<b>38.081</b>	<b>6.070.045</b>	<b>0,63</b>	<b>0,62</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I settori economici dove operano le microimprese sono: il commercio (34,2%), i servizi (25,5%) e le costruzioni (18,2%). Sia in agricoltura che nell'industria sono meno presenti, rispettivamente 9,5% e 12,7%. Tra le attività svolte quelle: commerciali (32%), artigianali (20%) e di piccola industria (22%). Mentre gli studi professionali, la consulenza alle imprese e i servizi alle persone rimangono tutti al di sotto del 10%. Le microimprese turistiche sono ancora solo il 4%.

Osservando le caratteristiche delle microimprese italiane, un'ulteriore distinzione potrebbe essere fatta per tipologia di imprenditore. Secondo uno studio dell'ISFOL (2012)<sup>1</sup> le microimprese italiane possono essere suddivise in tre categorie di conduzione: lavoratore in proprio con un dipendente (spesso nei settori elettrici, informatici e dei servizi), imprenditore con nucleo familiare (soprattutto nei settori elettrico, informatico e manifatturiero), imprenditore con soci non appartenenti al nucleo familiare (settori informatico, servizi e commercio). Le prime nascono e sono gestite per decisione di un imprenditore che desidera dare a se stesso una possibilità alternativa alla subordinazione; le seconde, a guida familiare, trasmettono spesso una tradizione imprenditoriale in cui la famiglia è stimolo ma anche limite alla sperimentazione di strategie di sviluppo innovative. Infine, le imprese non familiari si contraddistinguono per l'autonomia di crescita e l'esigenza di innovare per competere.

<sup>1</sup> "Politiche, modelli e strumenti per lo sviluppo delle competenze dei titolari delle Microimprese", ISFOL, Research Paper n.3, 2012

## LE MICROIMPRESE E LE COMPETENZE

L'esercizio di anticipazione dei futuri fabbisogni è essenziale per le imprese, in particolare le microimprese, per non doversi confrontare con l'assenza o scarsa disponibilità sul mercato di profili professionali idonei. Anticipare vuol dire, da un lato, aggiornare le competenze presenti in azienda salvaguardando saperi e professionalità cresciute nell'impresa; e, dall'altro lato, saper rispondere alle variazioni delle esigenze produttive derivate da fattori esogeni quali la domanda, la crescente globalizzazione dell'economia, la comparsa di nuovi competitori (per es. le piattaforme della *sharing economy*). Un migliore e più efficiente sviluppo delle competenze così come l'aggiornamento continuo e la riqualificazione delle conoscenze dei lavoratori sono tra le principali sfide individuate per le imprese dall'Unione europea e dalle parti sociali, nell'ottica di favorire la competitività e l'occupabilità dei lavoratori. Sia la strategia di Lisbona che la strategia Europa 2020 sottolineano la necessità di porre maggiormente l'accento sullo sviluppo e l'adeguamento delle competenze e sull'anticipazione dei futuri fabbisogni di competenze nelle imprese e nella società in genere. L'"Agenda per le nuove competenze e i nuovi lavori" (*New Skills for New Jobs*)<sup>2</sup> nasce proprio per anticipare e migliorare la corrispondenza tra esigenze del mercato del lavoro e fabbisogni di competenze.

Infine, l'OCSE ha di recente sviluppato una metodologia per lo studio e progettazione di strategie nazionali per le competenze ispirata dall'esperienza dell'indagine PIAAC e sperimentata inizialmente in alcuni paesi europei (Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Portogallo) e di recente proposta anche in Italia (vedi Box).

Troppo spesso, infatti, nelle micro e piccole imprese le scelte imprenditoriali sono guidate dalla spontaneità, da scelte nate per reazione alla domanda del cliente o dell'addetto oppure da supposizioni personali sugli andamenti del settore produttivo di appartenenza. Sempre dallo studio dell'Isfol, si apprende che per i titolari delle imprese manifatturiere l'apprendimento è considerato un "*processo di valorizzazione dell'esperienza maturata in azienda*", nel corso del tempo. L'aggiornamento di questi imprenditori è spesso limitato allo studio delle funzionalità e caratteristiche di nuovi macchinari ed è quasi sempre fatto su internet. Ed è da internet che gli imprenditori intervistati dall'Isfol dichiarano di prendere spunti per le idee innovative e le nuove tendenze.

Ma non è solo una questione di strategie: le microimprese devono confrontarsi anche con alcuni fenomeni che rischiano di impedirne sia la nascita che lo sviluppo: l'effetto del trend demografico (con la diminuzione della popolazione in età lavorativa e l'invecchiamento della forza lavoro), la scarsa attrattività del lavoro in una microimpresa rispetto a quello offerto dalle imprese di grandi dimensioni (soprattutto per i lavoratori più giovani) nonché la trasmissione d'impresa.

E' necessario, dunque, educare le imprese alla ricerca delle giuste competenze e a pianificare l'ingresso e l'utilizzo di queste in azienda. La comunicazione sui fabbisogni di competenze dovrebbe essere intensificata. Le organizzazioni imprenditoriali e le istituzioni formative dovrebbero svolgere indagini per i propri iscritti sulle trasformazioni nei settori produttivi (automatizzazione, uso di energie alternative, nuovi materiali, robotica, ecc.) o nelle economie regionali (industrializzazione, de-industrializzazione, poli logistici, ecc.) e sugli effetti di queste sulla capacità produttiva

delle imprese e relativi fabbisogni di competenze. Solo in questo modo per le microimprese sarà possibile compiere il necessario passaggio dalla formazione non formale e informale – preferite in quanto semplici da attuare in azienda, realizzabili durante l'orario di lavoro e direttamente incidenti sull'aumento della produttività degli addetti – a quella formale con programmi formativi che integrino maggiormente i trend e gli sviluppi futuri. Rimane comunque il problema, segnalato da molte piccole imprese, di non potersi permettere di rinunciare ai propri lavoratori per i periodi di formazione esterna all'azienda, anche brevi.



Vi sono poi microimprese che già in partenza hanno una particolare attenzione per le competenze e le tecnologie del futuro: le start up innovative. Non sono ancora molte, non arrivano a 10mila, ma il 94% di esse sono microimprese. Presentano un valore medio della produzione pari a 130mila euro<sup>3</sup>. Nascono attorno a un'idea o un brevetto innovativi che attraggono investimenti esterni e operano soprattutto nel comparto dei servizi (oltre l'80%) - in particolare nella consulenza informatica e produzione di software (40% del totale delle start up), nella ricerca scientifica e sviluppo (17%), nel commercio (4,5%) - mentre poco meno del 17% operano nel settore industriale.

Eppure entrambe le tipologie di microimpresa (artigianale e innovativa) potrebbero avere buone possibilità di sopravvivenza nel futuro se si verificheranno le previsioni di Unioncamere per il periodo 2016-2020, di recente pubblicate<sup>4</sup>, secondo cui il fabbisogno medio annuo previsto nel quinquennio si ripartisce tra figure in possesso di alte qualificazioni o specializzazioni tecniche (40% figure *high skill*), figure di livello intermedio (32,5%) e di figure di basso profilo operaie e non qualificate (27% figure *low skill*). Sempre secondo l'indagine Unioncamere-Excelsior, tra il 2016 e il 2020 la domanda di competenze altamente qualificate nel periodo si concentrerà: su ingegneri, infermieri, fisioterapisti che dovrebbero vedere aumentare le offerte di lavoro del 30,7%; e sulle professioni che richiedono competenze medio-basse con 60mila operai semi-specializzati e artigiani che dovrebbero trovare lavoro (+28,7%).

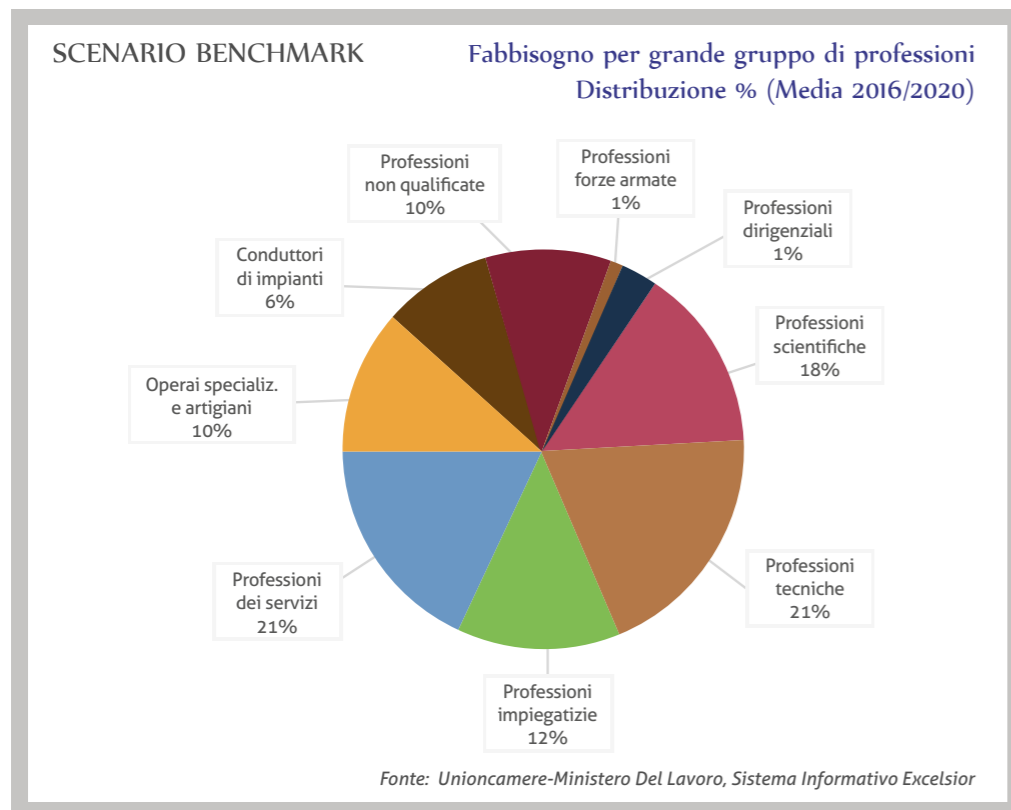
## CONCLUSIONI E PROPOSTE

Come visto le piccole e medie imprese e, in particolare, le microimprese si trovano ad affrontare barriere e ostacoli interni ed esterni per migliorare la propria base di competenze. Si tratta di barriere finanziarie e, soprattutto, organizzative. E' più difficile

<sup>2</sup> "Nuove competenze per nuovi lavori. Prevedere le esigenze del mercato del lavoro e le competenze professionali e rispondervi", COM (2008) 868 def

<sup>3</sup> Small Business Act: Rapporto 2015, Ministero dello sviluppo economico, 2015 [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/RAPPORTO\\_SBA\\_DEFINITIVO.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/RAPPORTO_SBA_DEFINITIVO.pdf)

<sup>4</sup> Indagine Excelsior: Previsione dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2016-2020), Unioncamere, 2016



per le microimprese e piccole imprese trovare le risorse finanziarie necessarie per offrire una formazione ai loro dipendenti. I programmi di formazione e i metodi disponibili sul mercato troppo spesso non corrispondono alle dimensioni e alle esigenze di questo tipo di aziende.

E' dunque opportuno proseguire la riflessione avviata con lo SBA e con il Piano di azione imprenditorialità 2020 per il superamento delle difficoltà incontrate da queste imprese per l'accesso alla formazione e l'adeguato sviluppo delle competenze sia delle risorse umane sia del management. Una soluzione a questa difficoltà potrebbe essere di garantire l'accesso delle microimprese alle opportunità offerte dai programmi europei per la formazione, la mobilità e la formazione continua (Erasmus+, COSME, ecc.). In secondo luogo, bisogna sviluppare metodi e tecniche per la formazione e lo sviluppo delle competenze nelle piccole e piccolissime imprese ad esempio prevedendo formazione on the job, la job rotation, ecc. e, non ultima, la formazione manageriale dei microimprenditori.

Dovrebbero, inoltre, essere integrate nella valutazione delle competenze non solo la qualificazione professionale ma, anche, le competenze informali. Infine, sarebbe utile rispondere alle sfide strutturali che provengono dal cambiamento demografico e dall'invecchiamento con lo studio di strategie di reclutamento finalizzate ad attrarre dipendenti più giovani e più qualificati per aumentare la presenza in azienda di competenze utili all'internazionalizzazione.

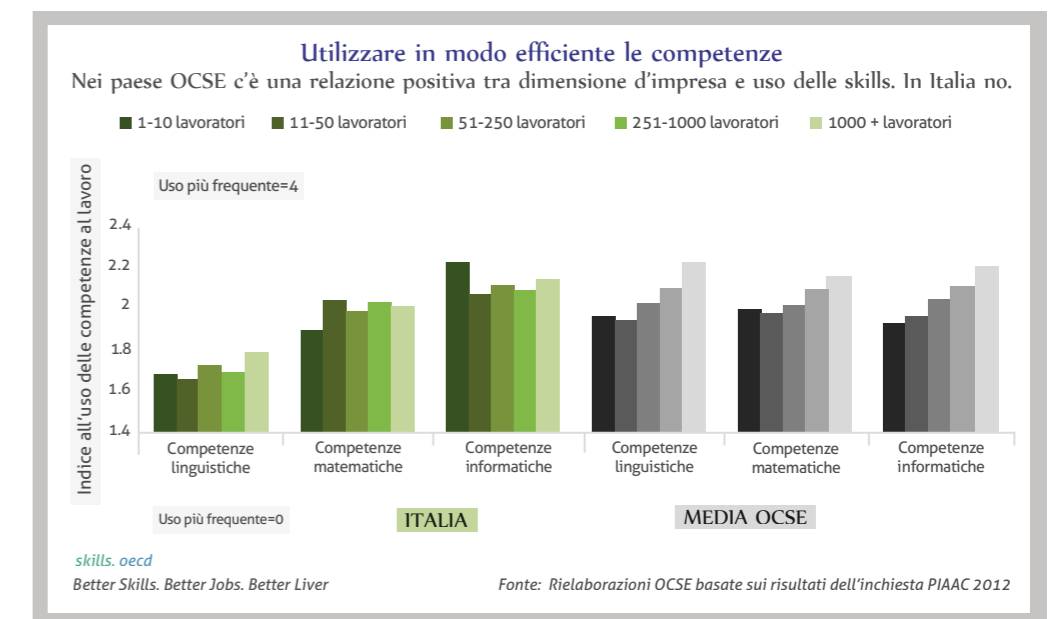
Infine, ma non ultimo, è bene rammentare che lo *skill mismatch* è più evidente nei paesi dove l'apprendistato è meno diffuso e dove i diplomi di istruzione spesso non corrispondono alle competenze richieste dal mercato del lavoro. In questi paesi è presente una quota elevata di diplomati delle scuole professionali e l'economia è guidata sostanzialmente dall'offerta di competenze. Al contrario, nei paesi dove

la formazione in apprendistato è più diffusa, il mercato del lavoro è guidato dalla domanda di competenze e dalla capacità dei lavoratori di adattarsi ai nuovi fabbisogni delle imprese. Dunque è utile proseguire con le esperienze di recente avviate in Italia dell'alternanza scuola-lavoro, dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e dell'apprendistato di alta formazione e ricerca che dovrebbero coinvolgere la microimpresa sia quella artigianale sia quella innovativa (start up).

**LA "NATIONAL SKILLS STRATEGY" DELL'OCSE**

Il 21 luglio scorso si è tenuto a Roma, presso il MEF, un seminario di lavoro dell'OCSE dal titolo "Costruire un'efficace "National Skills Strategy" per l'Italia". Il programma dell'OCSE, lanciato già in altri Paesi UE, è supportato dalla Commissione europea. In Italia, il progetto è coordinato con l'OCSE da un gruppo di coordinamento interministeriale costituito da rappresentanti del Ministero dell'economia e finanze, del Ministero del lavoro, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, della Presidenza del Consiglio. L'intento del Governo nell'aderire al progetto dell'OCSE è di identificare entro fine 2017 punti di forza e criticità per quanto concerne la qualificazione e lo sviluppo di competenze in Italia, al fine di individuare le leve per la crescita della produttività e sostenere il buon funzionamento del mercato del lavoro.

Secondo l'OCSE il perno delle politiche in favore delle competenze è l'investimento nello sviluppo delle competenze lungo tutto l'arco della vita. E' necessario incoraggiare le persone a usare le proprie competenze e, al contempo, trattenerle al lavoro le persone competenti (disincentivando la scelta della pensione anticipata) e frenare la fuga dei cervelli con appositi incentivi. I datori di lavoro vanno incoraggiati a utilizzare al meglio le competenze dei loro dipendenti. Infine, gli esperti dell'OCSE raccomandano di incoraggiare lo spirito imprenditoriale attraverso l'insegnamento in età scolare e universitaria degli elementi fondamentali del ruolo di imprenditore affinché gli imprenditori di domani sappiano individuare le opportunità e trasformarle in operazioni di successo e riconoscere e far fronte alle difficoltà e agli ostacoli che possono emergere nella gestione di una impresa, grande o piccola che sia.



## LA PROFESSIONE DI AVVOCATO E IL MICROCREDITO

Tiziana Bonarrigo | *Avvocato*

Il sistema giudiziario italiano, oggi, manifesta delle disfunzioni, determinate non solo dalla insufficienza di organici e di strutture, ma anche - in notevole misura - dalla cattiva gestione delle risorse disponibili. A causa di ciò, nelle diverse Sezioni del Tribunale di Roma - il più grande d'Europa - migliaia di procedimenti sono "arenati" per la mancanza di magistrati; con il deplorabile risultato che, spesso, il cittadino che vuol far valere i propri diritti, è vittima delle lungaggini dettate dai tempi della giustizia, già molto onerosa di suo.

A ciò si aggiunge la crisi che grava anche sugli avvocati: problematica che è sempre più andata aumentando, in virtù della congiuntura economica. I dati forniti dai diversi Consigli dell'Ordine degli Avvocati non lasciano spazi a dubbi: sono in molti gli avvocati che si presentano per la richiesta dei cosiddetti pareri di congruità.

Dal punto di vista economico, in effetti, la professione di avvocato non offre (da molto tempo) le stesse prospettive che offriva sino a dieci anni fa. Si tratta di un mercato nel quale l'offerta è cresciuta a dismisura, mentre la domanda tende da tempo a diminuire.

Anche il prestigio della professione si è notevolmente affievolito. Le ragioni sono differenti ma, tra le principali di esse vi è sia il sensibile aumento del numero degli avvocati e, verosimilmente, il deteriorarsi della loro qualità media.

Come funziona questo sistema? Il professionista forense, con la propria parcella, chiede all'Ordine degli Avvocati di propria competenza "una valutazione delle tariffe applicate", (quelle che non sono state saldate, o che sono state contestate). Basti pensare che soltanto nella Capitale, di media, vengono presentate 455



richieste di parere di congruità l'anno. E questi dati sono in continuo aumento. Ottenere il parere da parte della Compagine Consiliare è fondamentale per la rivendicazione di un adeguato compenso dei legali.

In Italia ci sono oltre 235.000 avvocati. Nel Lazio sono poco più di 30.000. Gli avvocati iscritti all'Ordine di Roma sono circa 25.000.

Si sente spesso dire che nella Capitale ci siano più avvocati che in tutta la Francia: non è, quindi, difficile immaginare lo status in cui versa un avvocato al giorno d'oggi, permeato di difficoltà e barriere di ogni genere che, sovente, impediscono di svolgere la professione come si vorrebbe.

Molti professionisti forensi, pertanto, ma piuttosto "indigenti".

Dai dati dei redditi degli avvocati diffusi dalla Cassa Forense, relativi all'anno 2014 per esempio, emerge come i redditi della Categoria siano in calo continuo dal 2007 ad oggi; in particolare risulta evidente che ben 70.000 avvocati hanno un volume d'affari medio, ai fini Iva, di 8.000,00 euro. Questi dati dimostrano che l'8,1% degli avvocati non ha alcun guadagno; il 26,6% guadagna non più di 10.600,00 euro (con una media pari a 5.105,00 euro); il 20% guadagna tra 10.600,00 e i 19.857,00 euro e il 25,5% guadagna tra i 19.857,00 e i 48.300,00 euro.

Ne deriva che gli introiti dei "Principi del Foro" vanno scemando di anno in anno. Nel 2005 il reddito medio di un avvocato iscritto alla Cassa forense con meno di quarant'anni sfiorava i 29.000,00 euro, a fronte di quello di un ultraquarantenne che, di contro, raggiungeva i 75.000,00. Nel 2013 gli under 40 non hanno superato i 25.000,00 euro. In sette anni il reddito medio dei giovani avvocati è, dunque, diminuito del 15%.

Appare di palmare evidenza una realtà inconfutabile: ci sono giovani professionisti che letteralmente "fanno la fame". Per esercitare la professione di avvocato nell'attuale società non è necessario avere un grande studio. Basta un computer portatile, un cellulare e un buon "pacchetto clienti". Chiunque abbia l'abilitazione può svolgere la professione senza affittare uno spazio, avere una segretaria o un archivio cartaceo, posto che in internet si trovano tutti i documenti che servono.

Il problema dei giovani è che scontano l'inefficienza dell'intero sistema e gli errori di chi li ha preceduti. Si è al servizio di una sorta di macchina che fa fatica a funzionare bene e a farne le spese, purtroppo, è sempre l'anello più debole della catena.

Un tempo quella degli avvocati era considerata una casta. Oggi, a causa della troppa concorrenza, questa casta non esiste più. Gli avvocati sono troppi! Quindi si tende a fare tante cause, a volte inutili, rallentando i già lunghi tempi della giustizia. Purtroppo ormai se un avvocato è bravo, ma non ha la possibilità di entrare in quel circuito dei grandi studi, non ha la possibilità di "sopravvivere". In sostanza, i professionisti, avvocati in primis, non hanno più i redditi di un tempo. Vittime della crisi e di un mercato sempre più saturo, i legali di oggi guadagnano poco.

Si aggiunga, poi, che l'immagine dell'avvocato è danneggiata spesso dal cattivo funzionamento della giustizia e, a volte, dalla bassa qualità professionale di molti legali, dall'eccessivo orientamento al profitto, dalla troppa vicinanza alla politica, ma anche dalla selettività nell'accesso alla professione e dalla rappresentazione che ne danno i vari media.

Tutto ciò, ovviamente si ripercuote anche sulle cause, tanto che il 75% dei cittadini ha dichiarato di rinunciare anche a far valere i propri diritti a causa della sfiducia nel sistema giudiziario.

La professione di avvocato che, nell'immaginario collettivo, era (e, forse, sarebbe) vista come una professione meravigliosa e creativa, caratterizzata da dinamicità e autonomia nell'organizzazione, libertà, reputazione sociale e prestigio, una professione attraverso la quale è possibile trasformare i problemi in opportunità, è ormai "macchiata" di alcuni aspetti che, nella realtà odierna, l'hanno inevitabilmente danneggiata: la necessità di aggiornamento continuo, la eccessiva concorrenza, la difficoltà di crescere in un sistema percepito come chiuso, oltre alla scarsa capacità di innovarsi, al poco tempo libero, nonché agli scarsi margini di guadagno.

Il 30% degli avvocati non è riuscito a mantenere stabile il fatturato negli ultimi due anni, mentre per il 45% è diminuito e appena il 25% lo ha visto aumentare. Al fine di intraprendere un sorta di "lotta alla povertà" per la categoria, il 19 maggio 2016 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e l'Ordine degli Avvocati di Roma (che è un Ente pubblico non economico, a carattere associativo avente, tra l'altro finalità di tutela della utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione) in persona del Presidente, Avv. Mauro Vaglio, al fine di realizzare programmi di microcredito, oltre a sviluppare e diffondere la cultura della microfinanza.

Il microcredito è certamente uno strumento di welfare che può essere utilizzato per lottare contro l'esclusione sociale di qualsivoglia categoria che, ad oggi, non è più usato soltanto nei Paesi in via di sviluppo, ma che appartiene anche alle economie più avanzate. Con l'ausilio di questo importante mezzo, i professionisti hanno l'opportunità di realizzare strategie di sviluppo e progetti di microimprenditorialità, attraverso i quali possono concretizzare la gestione di importanti programmi e promuovere al meglio il proprio lavoro.



**L'INTERVISTA**

In questa breve intervista riportiamo il parere del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Mauro Vaglio, in merito alle opportunità di utilizzare lo strumento microfinanziario come leva per la professione.

*"Presidente, ci può dire cosa può essere utile per il microcredito? Vale a dire quali possono essere le finalità dell'accordo intercorso tra l'ENM e gli avvocati?"*

*"L'accordo sottoscritto è importante sotto due aspetti: il primo per i giovani Avvocati che nei cinque anni dall'inizio della professione possono usufruire di una somma rilevante (fino a 25.000 euro) per avviare la propria attività in proprio o con altri Colleghi, la seconda per un supporto ai nostri clienti in fase di start up, poiché per ottenere questo finanziamento a tasso agevolato è sufficiente avere aperto una partita Iva da non più di cinque anni."*

*"Quali sono i reali problemi degli avvocati, per cui può essere utile il microcredito?"*

*"Preferirei impostare questo aspetto in modo inverso. Non si tratta di risolvere un problema, piuttosto di poter sfruttare una grande opportunità per la propria crescita professionale."*

*"Presidente, in che modo l'accordo, nel concreto, può essere usato?"*

*"Credo di avere indirettamente già risposto prima, il microcredito può essere utilizzato in proprio dai giovani Colleghi oppure dai clienti in fase di avvio di un'attività imprenditoriale o professionale."*

*"Che suggerimenti ha da fare in merito, Presidente?"*

*"In particolare per i giovani vorrei dare un messaggio positivo. Non importa da dove parti, quale è la tua situazione attuale. Con l'impegno, il sacrificio, le idee innovative è possibile scalare le montagne. Un sostegno economico di questo genere ti dà l'opportunità di realizzare i tuoi obiettivi. L'importante è avere la perseveranza e la forza di perseguirli."*



## ADR: AVVOCATI E MEDIATORI SOTTO IL SEGNO DEL MICROCREDITO

Angelo Perfetti

I sistemi di risoluzione delle liti, diversi dal giudizio, sono la mediazione civile e commerciale, la negoziazione assistita e l'arbitrato. Recentemente il Governo, per decisione del ministro Andrea Orlando, ha dichiarato di puntare molto sui sistemi ADR per migliorare l'efficienza della giustizia nominando una Commissione che dovrà, entro il 2016, proporre una revisione organica delle normative che disciplinano in Italia tali strumenti.

Il termine Alternative Dispute Resolution (ADR) è usato per indicare tutti i sistemi per risolvere le controversie senza l'intervento diretto degli organi giurisdizionali. I sistemi ADR si avvalgono generalmente di un terzo, arbitro o mediatore, che aiuta le parti a trovare un accordo. È possibile classificarli in base al tipo di procedura e ai risultati cui essa conduce: mentre le procedure di arbitrato sfociano o in una decisione non vincolante (raccomandazione) o in una vincolante solo per una parte o per entrambe, i sistemi basati sulla mediazione tentano di raggiungere un accordo consensuale tra di esse.

Dai dati del Censis emerge una fotografia impoverita dell'avvocato medio italiano. L'avvocato di oggi è poco competitivo e non conosce le regole del marketing; spesso è anche unico titolare dello studio e poco incline a lavorare in team. L'avvocato del futuro è invece un problem solver e a questo verrà istruito attraverso degli appositi percorsi guidati da tutor che avranno il compito di seguire il professionista sia nella richiesta del finanziamento sia nell'ottenere le dovute competenze in campo ADR.

### Com'è cambiata la professione forense negli anni?

*"La situazione è notevolmente mutata, ed è cambiato anche il mercato. Con la globalizzazione, il ruolo dell'avvocato dovrebbe essere più a sostegno delle piccole e medie imprese; eppure oggi i numeri che vedono gli avvocati protagonisti nel processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese sono bassi. Su*



*4 milioni di imprese, solo il 2% vede impegnati avvocati nel favorire proprio l'internazionalizzazione di queste aziende. La figura attuale dell'avvocato è ancora troppo legate a vicende meramente giudiziarie".*

### Cosa fare, dunque?

*"E' necessario imporre un drastico cambio di rotta facendo in modo che gli avvocati, soprattutto i più giovani che risentono della crisi economica, possano specializzarsi nel settore ADR; non soltanto per cercare di favorire la risoluzione delle controversie, bensì come avvocati d'affari, cioè avvocati che seguono tutto il percorso produttivo e commerciale delle nostre piccole e medie imprese, favoriscono lo sviluppo degli accordi commerciali, prevengono eventuali liti o le risolvono immediatamente nel momento in cui si dovessero verificare".*

### In questo scenario perché è importante l'accordo con il Microcredito?

*"E' fondamentale. Nel 2010 è stato per la prima volta disciplinato l'istituto della mediazione civile e commerciale, uno strumento che aveva come prospettiva quella di deflazionare il carico del settore Giustizia. All'inizio però è stato osteggiato dalla classe forense, che non ne capiva la necessità. Successivamente gli strumenti ADR sono entrati anche nella cultura giuridica italiana e a distanza di più di un lustro se ne sente fortemente la necessità. Ma questo processo implica necessariamente un percorso di formazione degli avvocati, soprattutto dei giovani avvocati, che per specializzarsi nel settore ADR hanno la necessità di essere seguiti e di fare corsi di formazione ad hoc".*

### Indirettamente se ne avvantaggia anche il settore della Giustizia, giusto?

*"Sì, perché grazie all'interessamento dell'Ente Nazionale per il Microcredito, nel momento in cui giovani avvocati di specializzano nel settore ADR, iniziano effettivamente ad operare come avvocati d'affari esperti nel settore extragiudiziale. Inevitabilmente si crea una diminuzione del contenzioso".*

### Possiamo definirlo un finanziamento sulla professione e non sul portafoglio?

*"E' una leva strategica per fare in modo che gli avvocati non soltanto si specializzino ma operino concretamente. Noi stiamo avviando, anche con le Università, operazioni tese a favorire la formazione; ad esempio con l'Università di Bari, con la quale abbiamo istituito una Summer school international in ADR. L'iniziativa è stata occasione per un interessante dibattito che ha visto protagonisti i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, le imprese, e l'ambito accademico. Filo conduttore degli interventi è stata la necessità di cambiare mentalità, accettando che il concetto di rischio imprenditoriale diventi la nuova premessa allo sviluppo sociale. Si è guardato all'utilizzo delle tecniche ADR come modello sperimentale in grado di ridurre le distanze fra i tempi della giustizia e l'affermazione dei diritti, e per questo come a degli strumenti che favoriscono efficienza anche a livello di investimenti nell'economia mondiale".*

## “IL MICROCREDITO? È UN’ATTIVITÀ ETICA”

Luigi Odorici | Vice Presidente di BPER Banca

“Considero il microcredito un’attività etica, che per il nostro Gruppo bancario ha rilevanza specifica in termini di responsabilità sociale d’impresa”. Così Luigi Odorici, vice Presidente di BPER Banca, descrive in sintesi le motivazioni che hanno portato l’Istituto a firmare una convenzione con l’Ente Nazionale per il Microcredito, presentata a fine giugno ai media e al mercato nella sala stampa di Montecitorio, dove erano presenti, oltre a Odorici, il Presidente dell’ENM Mario Baccini, il Segretario generale Riccardo Maria Graziano e Irene Bertucci, membro del Cda dell’Ente.



Grazie all’accordo sarà messo a disposizione di cittadini e piccole aziende un plafond di 75 milioni di euro, che consentirà il finanziamento di oltre 3400 iniziative di microcredito imprenditoriale. Sulla base del monitoraggio effettuato dall’ENM, per cui ogni beneficiario sviluppa un quoziente occupazionale di 2,43 unità lavorative, si prevede che nell’arco di due anni si genereranno quasi 8.300 nuovi posti di lavoro. Intanto il programma sarà a breve operativo in tutte le filiali di BPER Banca in Emilia Romagna, per essere poi esteso all’intero territorio nazionale.

“La nostra economia – spiega Odorici – è formata da una miriade di piccole e piccolissime imprese, alle quali il microcredito può assicurare il supporto necessario. Partendo da questi presupposti abbiamo accolto favorevolmente la proposta dell’ENM, con l’auspicio che l’adesione al progetto da parte del sesto Gruppo bancario italiano induca in futuro anche altri Istituti a sostenere iniziative analoghe. Vogliamo dimostrare che è possibile avvicinare al sistema del credito un’area di soggetti spesso impropriamente definiti ‘non bancabili’, in particolare i giovani e appunto le microimprese. Questo può essere fatto sia utilizzando specifici meccanismi di garanzia, sia avviando attività formative, di assistenza e di tutoraggio, che possono essere particolarmente importanti per le piccole aziende nelle fasi di start up, di sviluppo e di consolidamento. Ecco perché mi auguro che l’accordo appena raggiunto sia un punto di partenza per sviluppare ulteriormente tutte queste attività”.

La valenza sociale del progetto, in definitiva, sta nel consentire l’accesso al credito a una serie di soggetti che altrimenti, utilizzando gli usuali canali bancari, faticerebbero molto a usufruirne. Il meccanismo è semplice e collaudato: l’affidabilità del cliente viene esaminata in via preventiva sia dai tecnici dell’ENM, sia dalle funzioni della banca firmataria dell’accordo. Una quota dell’eventuale finanziamento, inoltre, è garantita dallo Stato. Fondamentale, in questo quadro, il ruolo dell’Ente Nazionale per il Microcredito, che garantisce l’accesso al Fondo di Garanzia per le Pmi (sezione microcredito) e una corretta erogazione dei servizi accessori.

Ma il sostegno al microcredito non è per BPER un caso isolato. Odorici sottolinea che “il Gruppo è attivo da sempre sui territori di riferimento ed è impegnato ad ascoltare i bisogni dei singoli, delle famiglie, delle imprese e dell’intera comunità”. In questo ambito si inquadrano varie attività di responsabilità sociale d’impresa, che vengono descritte in un Report di sostenibilità presentato dalla Banca ogni anno in occasione dell’assemblea dei soci.

“Tra le molte iniziative – continua Odorici – mi preme evidenziare il lavoro svolto per prevenire e contrastare il gioco d’azzardo patologico: alle carte di credito emesse dal Gruppo BPER, tra l’altro, sono inibite le operazioni di pagamento presso esercizi o siti internet classificati nella categoria merceologica *gambling*. Inoltre abbiamo diffuso una circolare interna per i circa 12000 dipendenti del Gruppo che fornisce informazioni sulla ludopatia e segnala riferimenti utili alla clientela. Nei mesi scorsi, infine, abbiamo realizzato – in collaborazione con istituzioni pubbliche e terzo settore – un vademecum dal titolo ‘Giocatori d’azzardo patologici e servizi bancari’, per informare i familiari di chi è affetto da ludopatia sui principali servizi bancari che possono consentire di tutelarsi nel rispetto delle norme creditizie, del diritto alla riservatezza e del segreto bancario”.

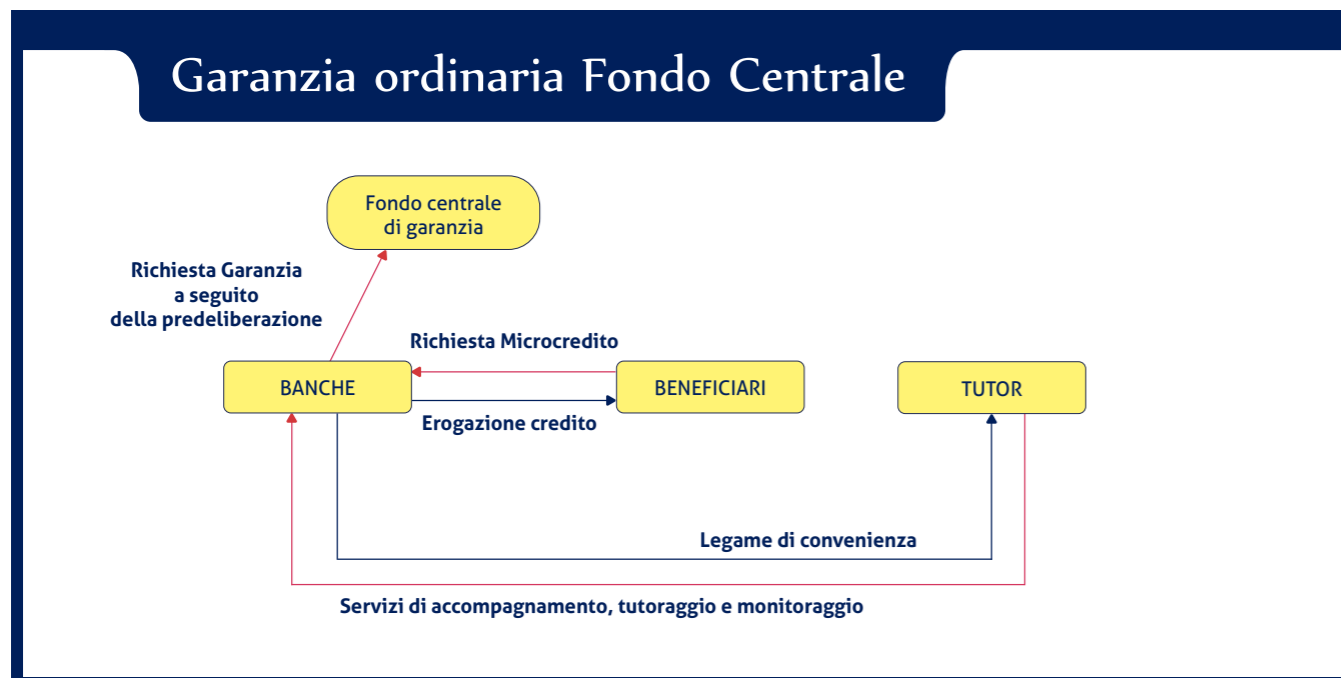
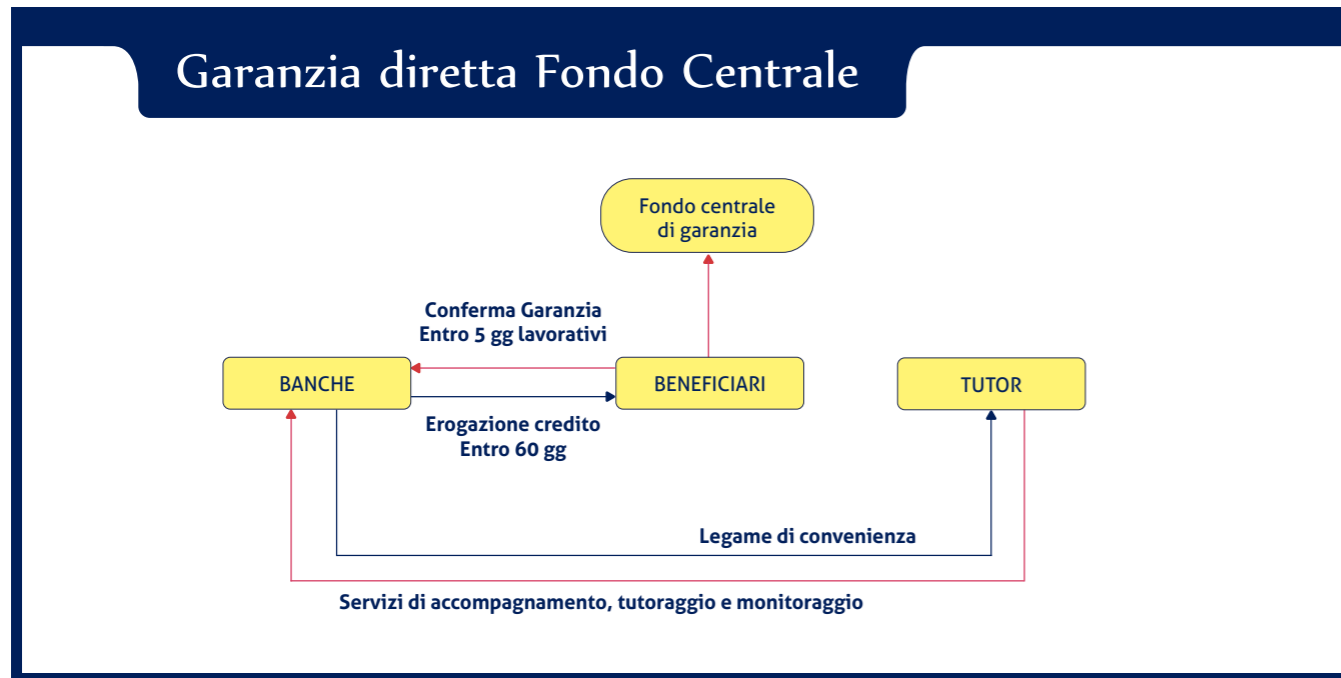
Il Gruppo BPER, inoltre, si è dato da alcuni anni alcune linee guida molto stringenti in tema di regolamentazione dei rapporti con gli operatori della difesa e con le imprese produttrici di armamenti. Ciò presuppone la redazione di un apposito Report, redatto in stretta relazione con la rete di sportelli sul territorio, per verificare la piena ottemperanza alla legge 185 (la principale in questa materia) e alla normativa interna adottata.

Da sottolineare, infine, un nuovo modello di servizio, dinamico e versatile, dedicato dall’Istituto ai migranti. “Il progetto – spiega il Vice Presidente di BPER Banca – è stato realizzato attraverso una metodologia *bottom-up* e con un approccio basato sul contatto diretto. La conoscenza delle comunità straniere può generare nuovi orizzonti di crescita, con ricadute positive su famiglie, consumi e investimenti in attività imprenditoriali. Il nostro obiettivo è gestire le relazioni con le comunità di stranieri sul territorio italiano basandoci sul dialogo e rispettando le diversità culturali”.

“Nel 2017 – conclude Odorici – la Banca compirà 150 anni. Nel nostro Dna c’è da sempre la volontà di ascoltare le esigenze dei territori e di dare supporto alla clientela, per contribuire concretamente allo sviluppo. E’ appunto ciò che intendiamo fare, con una scelta convinta, anche sostenendo le attività di microcredito”.



INTERVENTO DEL FONDO PMI PER IL MICROCREDITO



IL MICROCREDITO DOPO IL 2015

OPPORTUNITA

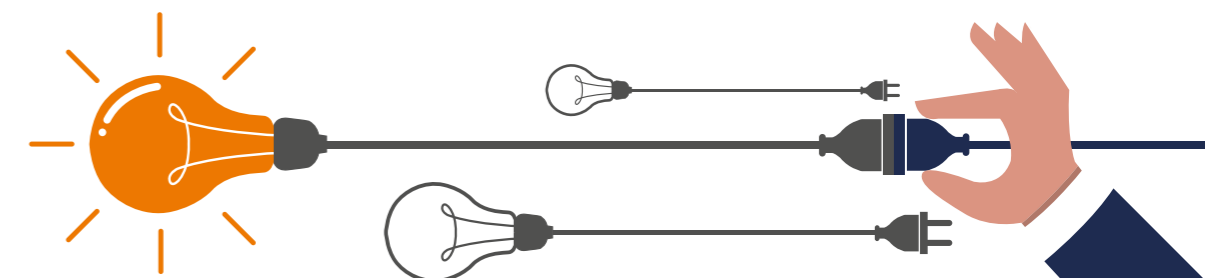
- Capienza pressoché illimitata della garanzia
  - circa 2 mld in garanzia ordinaria e 500 mln in garanzia diretta
- Appetibilità della garanzia da parte del sistema bancario
  - 0 assorbimento di capitale sulla quota di finanziamento garantita.
  - 0 rischio sulla quota di finanziamento garantita (max 80%)
  - l'intervento del Fondo completamente gratuito
  - sulle operazioni di microcredito non viene effettuata alcuna valutazione di merito di credito da parte del gestore del Fondo

RISCHI

- Mancanza di pregressi storici sulla normativa del microcredito
  - diffidenza del mercato finanziario
  - assenza di soggetti specializzati nella prestazione dei Servizi ausiliari (Art. 3 c. 2 DM MEF n.176 del 2014).
- Scarsa qualità nell'erogazione dei servizi ausiliari
  - necessità di contenere i costi dei servizi ausiliari

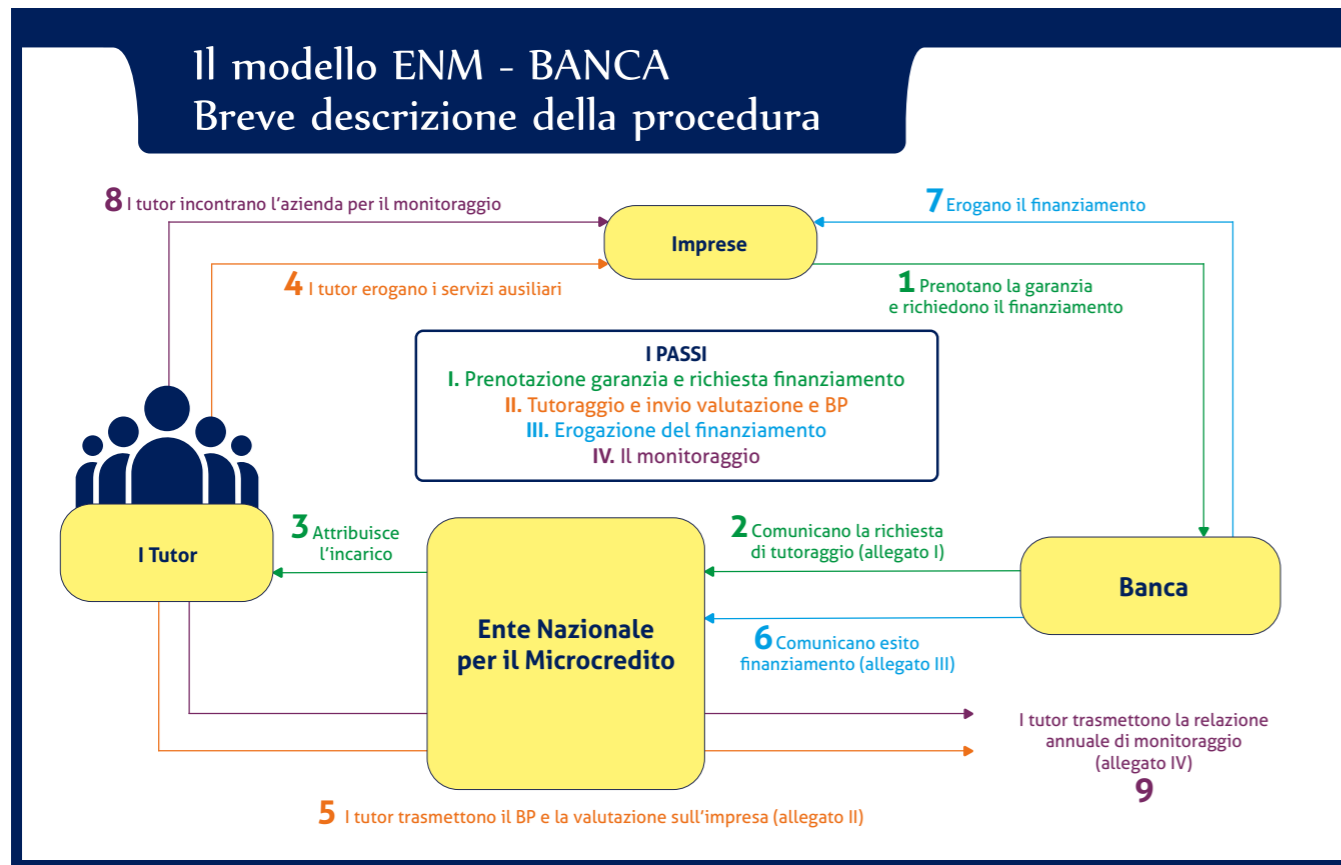
IL RUOLO DELL'ENM PER I SERVIZI AUSILIARI PER IL MICROCREDITO

- Ciò che caratterizza il microcredito, e lo pone su un piano differente rispetto al sistema di credito tradizionale, è l'attenzione che viene rivolta alla persona.
- I servizi di accompagnamento, di tutoraggio e di monitoraggio, essenziali e complementari rispetto ai prestiti erogati, rappresentano il cuore dello strumento.
- Essi consentono di trasformare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la validità, la coerenza tecnica, economica e finanziaria dell'attività e/o del progetto per il quale è richiesto il finanziamento, **in una garanzia affidabile.**
- La necessità di indirizzare il mercato verso un corretto utilizzo dello strumento microcredito ha indotto l'ENM, **in funzione di supplenza ad un mercato che ancora necessita di consolidamento**, ad offrire la propria collaborazione agli Enti erogatori attraverso una partnership finalizzata all'erogazione dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.



**IL MODELLO ENM - BANCA**

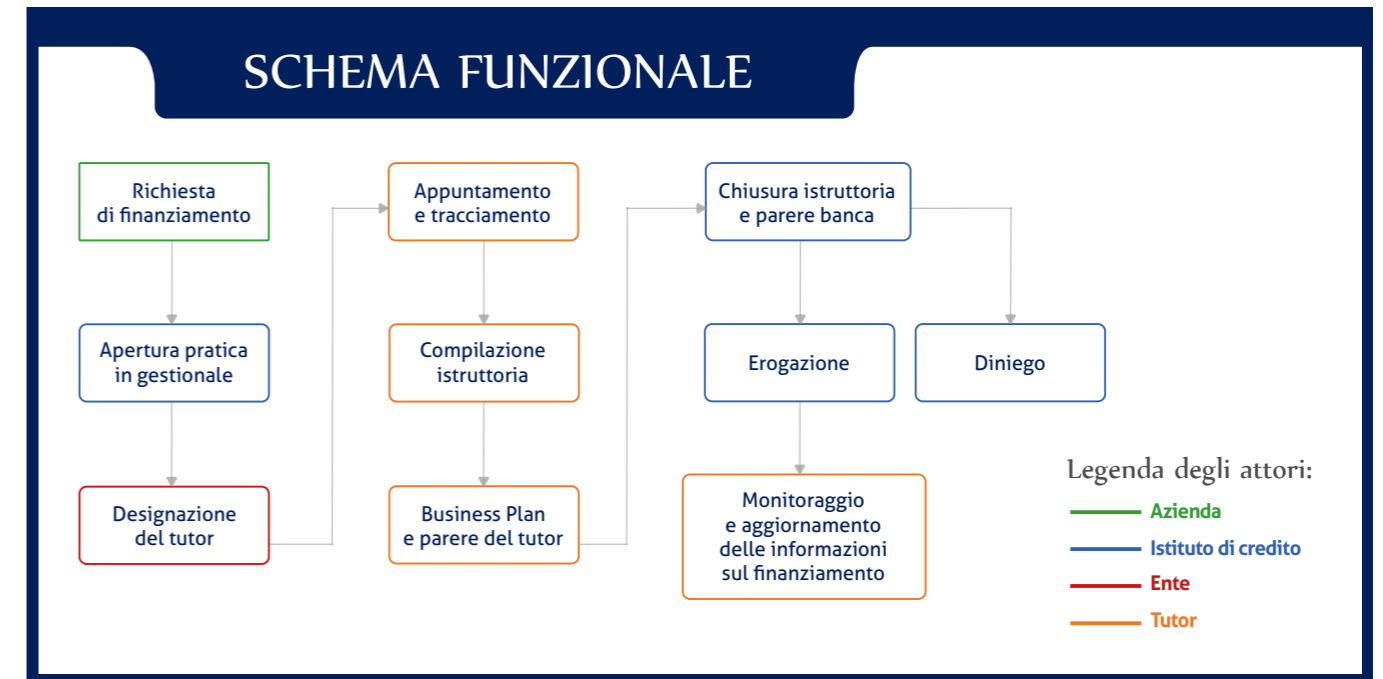
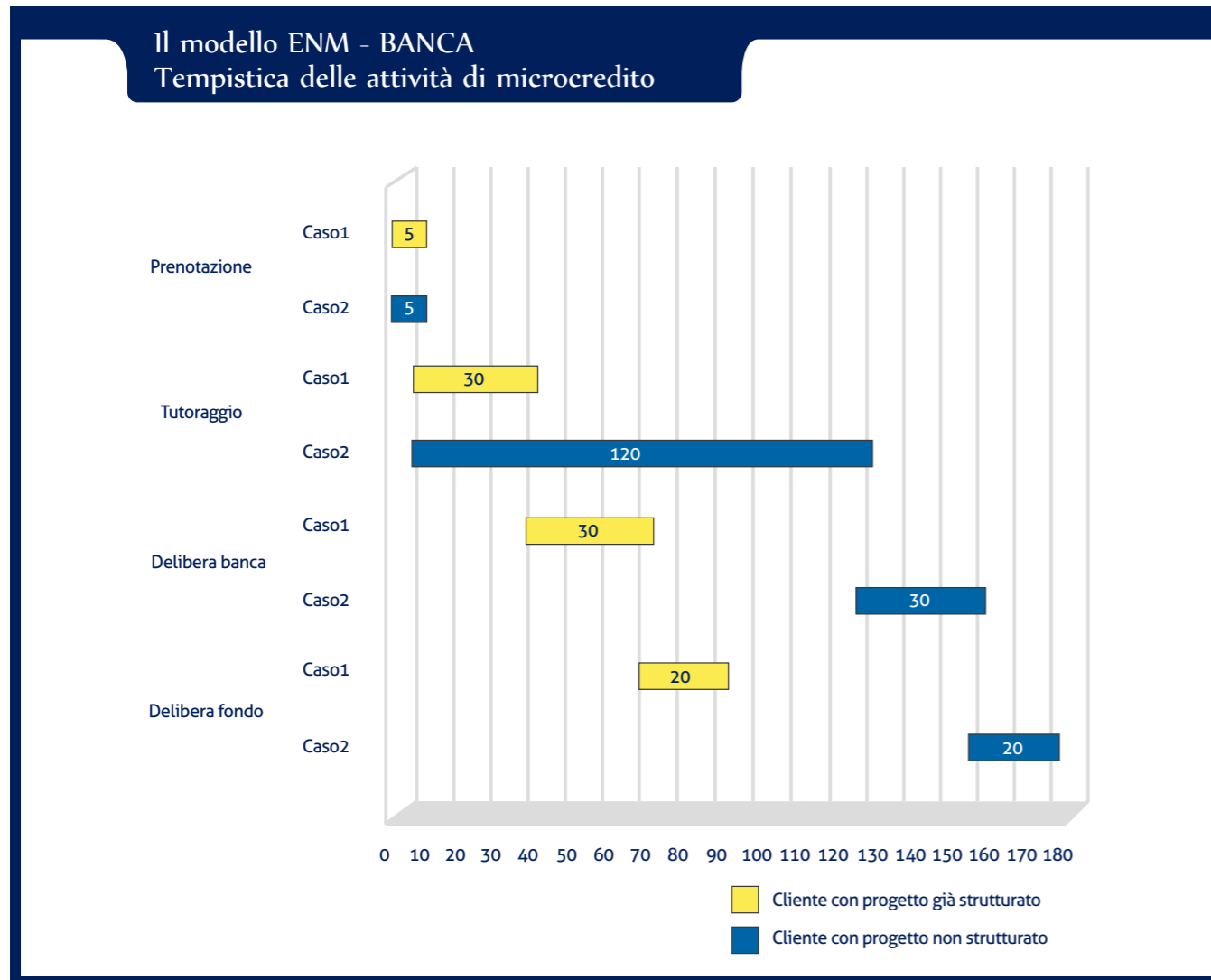
- Mutuo chirografario: a tasso fisso
- Durata: minima 24 mesi e massima 60 mesi aumentati di 6 in caso di preammortamento (max 12 mesi)
- Importo max: € 25.000.
- Garanzia: pubblica del Fondo di Garanzia Nazionale gestita da Medio Credito Centrale SPA, la Banca potrà richiedere ulteriori garanzie personali (non reali) solo relativamente alla parte non coperta dalla garanzia pubblica.
- Spese di istruttoria pari a 0,20 su importo erogato
- T.A.N. 5,60
- T.E.G. 5,94
- Non sono previste commissioni per i Servizi di Tutoraggio forniti da Ente Nazionale del Microcredito



**BREVE DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA**

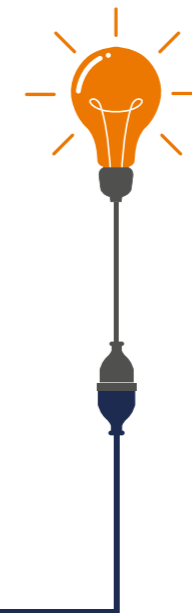
- Il Cliente richiede alla filiale un finanziamento di microcredito
- L'operatore della filiale effettua i controlli relativi alle caratteristiche del soggetto richiedente ed alle finalità del finanziamento. Effettuate le verifiche sulle pregiudizievoli provvede a inoltrare all'ENM la richiesta di Tutoraggio. (Allegato I)
- Il Tutor del microcredito entro 5 giorni lavorativi contatta il cliente per definire un primo incontro. Lo stesso Tutor entro 30 giorni o entro un massimo di 120 giorni a secondo delle caratteristiche del soggetto richiedente e del progetto di investimento relativo, porterà a termine l'istruttoria di microcredito comunicandone l'esito alla filiale che aveva inserito la richiesta.
- Il tutor, nei tempi previsti, assisterà il cliente nel verificare la fattibilità della sua idea imprenditoriale. In particolare, attraverso una vera e propria intervista, cercherà di acquisire quante più informazioni possibili, utili all'elaborazione condivisa del business plan;
- Il documento di business plan si compone dei seguenti prospetti:
  - uno illustrativo dei punti di forza e di debolezza dell'idea imprenditoriale e delle strategie che il richiedente intende adottare per la realizzazione della propria idea imprenditoriale;
  - Il piano degli investimenti e del prospetto dei ricavi attesi;
  - Il conto economico e dello stato patrimoniale, corredati del prospetto di calcolo del cash flow finanziario.
- Qualora il Tutor valuta positivamente l'impresa, invia la valutazione dell'attività proposta (allegato II) con il documento di business plan. La filiale, presa visione della documentazione, sarà tenuta a deliberare – positivamente o negativamente - rispetto all'erogazione del prestito, dandone comunicazione all'ENM. (allegato III).
- Il credito deliberato viene reso disponibile al cliente per il 20% dell'importo richiesto, previa firma di un'auto-dichiarazione di destinazione d'uso dell'importo, mentre il restante 80% rimane vincolato con «prenotazione dare» sul conto corrente ed i pagamenti effettuati direttamente dalla Banca alla presentazione dei giustificativi di pagamento.
- Il Tutor effettua un monitoraggio almeno annuale rispetto al finanziamento erogato ed invia una puntuale reportistica rispetto alla gestione dell'impresa ed ai servizi erogati, alla filiale (Allegato IV). Su segnalazione della Banca, interviene contattando il cliente anche in caso di ritardi nei pagamenti del mutuo.
- Il rendiconto dell'attività di tutoraggio sarà inserito nel portale e potrà essere utilizzato dalla filiale anche per monitorare il rischio di credito e/o verificare ulteriori esigenze finanziarie e creditizie del cliente.





#### LA SOLUZIONE SOFTWARE PER LA GESTIONE DELLA FILIERA DEL MICROCREDITO

- integrazione dei dati: i dati inseriti dai vari soggetti (ENM, Banca e Tutor) sono fruibili attraverso un'unica piattaforma
- condivisione: ogni fase del processo di erogazione del prestito è monitorata, a diversi livelli, dai soggetti coinvolti.
- operatività di un software CRM.
- potenzialità di un software di Business intelligence.
- supporta le varie fasi di valutazione e delibera, in modo efficace e coerente, al fine di minimizzare la dispersione dei dati e le eventuali incongruenze del processo.
- consente di massimizzare economie di scala contenendo i costi per i servizi ausiliari



# GLI SPORTELLI INFORMATIVI SUL MICROCREDITO E L'AUTOIMPIEGO

Giancarlo Proietto | Esperto di Politiche Attive del Lavoro e di Finanza Pubblica agevolata

I progetti "Microcredito e servizi per il lavoro" e poi "Micro-work: fare rete per il microcredito e l'autoimpiego", realizzati dall'Ente Nazionale per il Microcredito nel corso della programmazione 2007-2013 per contribuire al rafforzamento del microcredito quale strumento di politica attiva del lavoro, hanno consentito all'Ente Nazionale per il Microcredito di realizzare un'azione di sistema per il rafforzamento del microcredito quale strumento di inclusione lavorativa e finanziaria in Italia. L'Ente Nazionale per il Microcredito, grazie a un accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha sviluppato un modello di intervento di rete pubblico-privata che ha portato alla creazione di servizi informativi di orientamento e accompagnamento al microcredito di impresa e agli incentivi per l'autoimpiego presso oltre 100 amministrazioni locali ed enti pubblici di quasi tutte le regioni italiane.

Infatti, attraverso una serie di accordi con amministrazioni ed enti pubblici autorizzati ex lege all'intermediazione nel mercato del lavoro (cfr. art. 6 del D.lgs. 276/2003 e art. 12 del D.lgs. 150/2015) sono stati costituiti, presso gli stessi Enti e Amministrazioni, gli Sportelli informativi sul microcredito e l'autoimpiego con la finalità di promuovere e diffondere le politiche del microcredito e dell'autoimpiego. Ad oggi gli Sportelli informativi sul microcredito e l'autoimpiego presenti sull'intero territorio nazionale presso Comuni, Province, Camere di Commercio, Università, Comunità montane sono più di 170. Tali sportelli promossi dagli interventi dell'Ente Nazio-

nale per il Microcredito sono presenti in tutte le regioni italiane ad esclusione di Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. L'azione finalizzata alla nascita ed alla valorizzazione degli Sportelli informativi per il microcredito e l'autoimpiego rientra nelle politiche attive del lavoro messe in campo dall'Ente Nazionale per il Microcredito, con l'obiettivo di favorire l'autoimpiego e la nascita di nuove imprese. Al contempo è un'azione di sistema che serve ad attivare i servizi pubblici dei soggetti che operano nel campo dell'intermediazione perché siano parte attiva nel favorire l'autoimpiego e la microimpresa, attraverso una capillare azione di orientamento, informazione e supporto per la nascita e la valorizzazione di idee imprenditoriali.

Più di 1500 cittadini con difficoltà di accesso al credito e desiderosi di avviare un'attività in proprio sono stati orientati al microcredito dagli operatori degli Sportelli (tutti dipendenti pubblici specializzati nella consulenza sul microcredito e sull'autoimpiego) anche grazie ad una innovativa Piattaforma di servizio appositamente creata dall'Ente denominata: "retemicredito.it", un unicum nel suo genere. Alla rete fisica degli Sportelli sul territorio si affianca, dunque, la rete virtuale posta a sostegno dei servizi di consulenza che continua ad operare sotto la regia dell'Ente Nazionale per il Microcredito in collaborazione con le amministrazioni ed enti pubblici che ospitano gli Sportelli. Nel corso del 2016 l'Ente Nazionale ha accompagnato lo start up di nuovi sportelli presso Enti Locali ed in particolare presso alcuni comuni ed alcune Comunità



montane. In particolare ne mese di marzo 2016 è stato aperto al pubblico lo sportello informativo presso il Comune di Porto Recanati (Marche), nel mese di aprile 2016 è stato inaugurato lo sportello presso il comune di Poggiomarino (NA) e sono al momento in corso di definizione le procedure per l'apertura degli sportelli presso la IX Comunità Montana del Lazio dei Monti Sabini, Tiburtini, Cornicolani, Prenestini (costituita da 18 Comuni), presso la X Comunità Montana del Lazio dell'Aniene (costituita da 31 Comuni) e presso il Comune di Anzio (RM).

Gli Sportelli informativi per il Microcredito e l'Autoimpiego stanno mostrandosi come efficace iniziativa per favorire la nascita di nuove microimprese e/o per sostenere le microimprese in difficoltà. Infatti, grazie a questa rete nazionale già migliaia di cittadini con difficoltà di accesso al credito hanno ricevuto informazioni su Autoimpiego, novità sugli ammortizzatori sociali finalizzati alla creazione d'impresa o all'autoimpiego, incentivi pubblici e privati esistenti sul territorio di appartenenza, sostegno nella redazione di un business plan, anche attraverso l'autoconsultazione della piattaforma retemicrocredito.it.

Una delle funzioni più importanti e con più alto valore aggiunto che l'Ente Nazionale per il Microcredito riconosce agli Sportelli informativi per il Microcredito e l'Autoimpiego è quella di promozione e valorizzazione di tutte quelle opportunità di finanza pubblica agevolata che le diverse istituzioni regionali, nazionali ed europee mettono a disposizione di coloro che vogliono fare il loro ingresso nel mercato del lavoro sotto forma di lavoratori autonomi o di microimprenditori.

In particolare ad oggi, gli incentivi alla creazione d'impresa o all'autoimpiego disponibili sull'intero territorio nazionale riguardano sia incentivi che hanno come target giovani under 30 tra i 15 e i 29 anni che non siano impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un corso scolastico o formativo (giovani NEET acronimo inglese di "Not (engaged) in Education, Employment or Training") sia incentivi che hanno come target giovani under 40 che vogliono fare il loro ingresso in agricoltura.

Ad oggi gli operatori degli sportelli informativi per il Microcredito e l'Autoimpiego, oltre alla promozione

di prodotti di microcredito offerti dal sistema privato degli operatori di microcredito quali le banche, stanno promuovendo e diffondendo le opportunità offerte da linee di finanza pubblica agevolata, della programmazione nazionale e regionale 2014-2020. Tra queste si segnalano:

il fondo rotativo "SELFIEmployment" della Garanzia per i Giovani la cui dotazione di 124 milioni di euro è destinata agli under 30 iscritti al programma governativo che prevede l'erogazione a tasso zero di microcrediti fino a 25 mila euro e di microprestiti fino a 50 mila euro la misura 6.1 del Piano di Sviluppo Rurale che mira a favorire lo sviluppo e la competitività delle aree rurali attraverso la creazione di nuove aziende agricole condotte da giovani imprenditori

i fondi per il microcredito che le singole regioni, nell'ambito della loro programmazione operativa, pubblicano e rendono disponibili per imprese neo costituite o da costituire (es. Fondo Futuro della Regione Lazio)

Il fondo rotativo "Selfiemployment", è un fondo rotativo nazionale nato per finanziare iniziative di autoimpiego e di autoimprenditorialità agli under 30 iscritti a Garanzia giovani, attraverso credito agevolato. Il fondo eroga prestiti a tasso zero per importi da 5 mila a 50 mila euro. Il fondo parte con una dotazione di 114 milioni ed è operativo da marzo 2016.

L'iniziativa è stata promossa dal Ministero del Lavoro, e la gestione è affidata ad Invitalia.

L'obiettivo iniziale dell'iniziativa è quello di coinvolgere, nel primo ciclo del fondo (essendo rotativo potrà finanziare ulteriori iniziative con la restituzione dei prestiti concessi), 4.200 giovani. I giovani hanno potuto presentare la domanda di finanziamento a partire dal 1 marzo 2016; i prestiti, finalizzati all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, hanno un importo variabile da un minimo



di 5 mila ad un massimo di 50 mila euro; i finanziamenti vengono erogati a tasso di interesse zero senza garanzie personali e con un piano di ammortamento della durata massima di sette anni.

Per quanto riguarda la dotazione, il fondo parte con 114 milioni di euro, di cui 50 milioni conferiti dal Ministero del Lavoro (PON SPAO) e il resto (PON IOG) dalle regioni Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia.

All'iniziativa possono accedere i giovani di tutta Italia; per le regioni che partecipano direttamente al fondo (e quindi per i giovani lì residenti) la quota riservata è proporzionalmente più alta.

Nell'ambito della presente iniziativa Invitalia provvede, di concerto con il Ministero del Lavoro, alla predisposizione dei dispositivi attuativi, all'istruttoria del business plan, all'erogazione del credito agevolato, alla gestione, controllo e monitoraggio della misura.

Iniziativa ammissibili I giovani potranno presentare domanda di finanziamento al Fondo per la concessione di prestiti, finalizzati all'avvio di nuove iniziative di lavoro autonomo o attività di impresa o microimpresa o franchising, comprese le associazioni e società di professionisti. Le iniziative in forma societaria dovranno essere presentate da compagini composte totalmente o prevalentemente (soci e capitale) da NEET, che dovranno avere la maggioranza assoluta numerica e di quote di partecipazione. Le iniziative meritevoli dell'agevolazione pubblica potranno beneficiare di prestiti

concessi a tasso zero, di importo variabile da un minimo di 5.000 a un massimo di 50.000 euro e della durata massima di 7 anni.

Invece, per chi vuole avviare attività d'impresa nel settore agricolo, gli operatori degli sportelli informativi per il microcredito e l'autoimpiego stanno da tempo promuovendo la misura 6.1 del Piano di Sviluppo Rurale. La misura in esame riconosce un premio, fino a 70 mila euro, a fondo perduto per giovani che si insediano in agricoltura.

Il PSR è il documento programmatico che ogni singola Regione Italiana ha prodotto per utilizzare al meglio le risorse finanziarie che l'Unione Europea destina all'ammodernamento delle zone rurali, per renderle maggiormente vive e competitive e per migliorare la sostenibilità ambientale. La Sottomisura 6.1 (Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori) fornisce un sostegno finanziario di 40 mila euro (fino a 70 mila euro) ai Giovani Agricoltori che avviano un'impresa per la prima volta. Oltre alla sottomisura dell'insediamento, sono attivabili nei pacchetti aziendali, misure e sottomisure relative, al miglioramento delle prestazioni dell'azienda agricola, alla diversificazione delle attività aziendali e al miglioramento dell'impatto ambientale dell'agricoltura.

L'intervento intende promuovere il ricambio generazionale favorendo l'insediamento di giovani agricoltori con ruolo imprenditoriale mediante la corresponsione di un premio e incentivando, attraverso l'erogazione di



risorse finanziarie, la costituzione e lo sviluppo di imprese competitive, rispettose dell'ambiente e integrate nel territorio rurale. L'obiettivo è quello di mettere in relazione sempre più stretta la misura investimenti con l'iniziativa imprenditoriale dei giovani agricoltori.

Per scongiurare la speculazione con l'erogazione di risorse a beneficio di realtà imprenditoriali fittizie, il premio sarà successivo alla presentazione di business plan dell'azienda richiedente. I beneficiari della misura sono i giovani agricoltori (età compresa tra i 18 anni compiuti ed i 40 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda), come definiti dall'art. 2 par. 1 lett.n) del Reg. UE 1305/2013, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

Le regioni italiane nelle quali risulta attiva la misura 6.1 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 sono le seguenti: Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Trentino Alto Adige e Umbria. La presentazione delle domande di agevolazione vanno presentate con tempistica e modalità diverse regione per regione e i diversi sportelli informativi per il microcredito e l'autoimpiego possono supportare ed informare i giovani rispetto a tali scadenze e modalità.

Infine, riguardo alla terza tipologia di intervento di finanza pubblica agevolata sopra indicata, tra gli avvisi regionali in tema di microcredito si segnala l'avviso della Regione Lazio denominato "Fondo Futuro", il fondo regionale per il microcredito e la microfinanza

attraverso il quale la Regione mette a disposizione 35 milioni di euro di risorse della vecchia programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013. L'obiettivo è consentire la realizzazione di circa 3.500 progetti. Il fondo sarà accessibile fino al 14 ottobre 2016 e mette a disposizione finanziamenti a tasso agevolato per chi ha un'idea imprenditoriale ma ha difficoltà di accesso al credito bancario.

La Regione sostiene imprese esistenti, nuovi progetti e nuove esperienze imprenditoriali mettendo a disposizione prestiti a tasso agevolato dell'1% per sostenere microimprese costituite o costituite e titolari di partita IVA, con difficoltà di accesso al credito bancario ordinario per finanziare progetti di autoimpiego, avvio di nuove imprese o la realizzazione di nuovi progetti promossi da imprese esistenti.

Il programma si rivolge a microimprese, in forma di società cooperative, società di persone e ditte individuali, costituite e già operanti, ovvero in fase di avvio di impresa che abbiano o intendano aprire sede operativa nella regione Lazio; a soggetti titolari di partita IVA, anche non iscritti ad albi professionali, con domicilio fiscale nella regione Lazio.

I progetti idonei potranno beneficiare di prestiti di importo compreso tra 5.000 e 25.000 euro, da restituire al tasso di interesse dell'1%, con una durata da definire caso per caso e comunque non oltre gli 84 mesi, incluso l'eventuale preammortamento. Sono ammissibili le spese relative al progetto presentato, che andrà realizzato entro 12 mesi dall'ottenimento del prestito.



## ERASMUS PLUS MIGRANTI, UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Selene D'Angelo, Angela Mariotti

Si svolgerà a Roma, dal 23 al 29 ottobre, il corso di formazione "Business facilitator for migrants entrepreneurs" che vedrà l'Ente Nazionale per il Microcredito, in qualità di coordinatore del progetto M.I.C.R.O., impegnato nella realizzazione di un percorso formativo rivolto a operatori di microcredito e operatori di ONG.

I partecipanti, provenienti dai paesi partner del progetto (Spagna, Belgio, Germania e Italia), saranno al tempo stesso docenti e discenti, secondo una modalità di knowledge sharing che sfrutta l'expertise di ogni partner coinvolto per mettere a sistema un percorso formativo innovativo e altamente professionalizzante, attraverso il confronto di due realtà - microcredito e ONG - da sempre impegnate nel sostenere e incentivare le imprese dei migranti, ma che raramente trovano finestre di dialogo.

Gli operatori provenienti dalle ONG attive nel settore immigrazione, acquisiranno competenze e conoscenze relative alle modalità di accesso e finanziamento del microcredito, gestione e avviamento di un'impresa, stesura del Business Plan ecc.

Gli operatori di microcredito invece acquisiranno competenze relative alla comunicazione interculturale applicata e comunicazione non-verbale adattata a diversi modelli culturali, capacità di autovalutazione del "bias" e modalità di superamento, comunicazione efficace nel rispetto delle diversità (culturali, religiose, etniche, e di etichetta). Ciascun partner si occuperà quindi di sviluppare una lezione sulle tematiche di propria competenza che saranno così ripartite:

L'ONG spagnola "Acción contra el hambre" svilupperà

durante la propria lezione la parte relativa al primo approccio con il potenziale imprenditore. Verranno inizialmente introdotte le competenze imprenditoriali necessarie ad avviare una propria attività e le informazioni su come valutare una proposta progettuale da parte dell'operatore, verrà poi spiegato cos'è un business plan e come svilupparlo. I partecipanti al termine della lezione saranno quindi in grado di stilare un business plan e di identificare i fattori principali da analizzare in un modello di business idea al fine di valutare la fattibilità del progetto presentato.

Entrando nel dettaglio delle questioni tecniche relative ai finanziamenti, l'organizzazione spagnola Nantik Lum presenterà i prodotti e le risorse finanziarie esistenti e le alternative al microcredito per gli imprenditori migranti. L'obiettivo è di fornire agli interlocutori gli strumenti per valutare la capacità finanziaria dei



potenziali imprenditori e di aiutarli a capire come gestire le risorse in possesso e come valutare la miglior opzione di finanziamento, in base all'attività e al prestito necessario. A tal proposito verrà introdotto il concetto di crowdfunding e le fasi necessarie per creare una campagna di crowdfunding per i neo imprenditori.

Un'analisi più dettagliata del microcredito e dei servizi accessori, verrà invece presentata durante la giornata formativa dell'ENM. Sarà fatto un focus sul modello italiano, il cui punto di forza risulta essere proprio l'uso di servizi ausiliari e di accompagnamento durante e nella fase successiva al finanziamento.

In tal modo verranno fornite le informazioni necessarie agli operatori che si interfacciano con i migranti, per comprendere come valutare un progetto, come rafforzare un modello di business idea e come supportare l'imprenditore in tutte le fasi, dalla richiesta del prestito, all'avviamento dell'attività vera e propria. La presentazione di uno schema di tutoraggio sviluppato e già in uso farà da garanzia al buon funzionamento dei servizi accessori presentati e ne garantirà la replicabilità anche in altri paesi europei. A supporto delle informazioni tecniche fornite verranno presentati anche dei casi reali per facilitare

la comprensione e l'apprendimento dei partecipanti su tematiche per molti nuove.

I contenuti riguardanti la comunicazione interculturale verranno invece curati dall'ONG tedesca Wisamar e da quella belga EuroMediter che, grazie alle proprie competenze specifiche, garantiranno un focus sui principali aspetti da analizzare.

Partendo dall'introduzione dei concetti di "cultura" e di "comunicazione interculturale", verranno sviluppate le tematiche riguardante i pregiudizi e gli stereotipi in modo da fornire ai partecipanti al training gli strumenti necessari per interfacciarsi con persone provenienti da differenti culture. Acquisiranno quindi competenze su come analizzare e affrontare situazioni in contesti differenti da quelli abituali e su quali strategia di comunicazione adottare.

La metodologia utilizzata durante il training prevede attività face-to-face e lavori di gruppo che permetteranno ai partecipanti di interagire tra di loro e di ottenere in tal modo risultati ottimali.

La trasversalità di tale approccio formativo non solo integra e completa il profilo professionale degli operatori target, ma rappresenta una risposta concreta alle difficoltà incontrate dai migranti imprenditori.

## I PARTNER

### MEDITER

Mediter è una rete di cooperazione euro-mediterranea che aspira ad avvicinare le due sponde del Mediterraneo nell'ottica di promuovere sviluppo e pace tramite la realizzazione di progetti mirati specialmente alle giovani donne che vivono nei paesi partner della rete. Il progetto Micro ha dato l'opportunità a Mediter di sfruttare le proprie esperienze e professionalità per contribuire alla realizzazione di un training per operatori in grado di facilitare l'avvicinamento dei migranti al mondo del microcredito e dell'impresa. In particolare, l'esperienza sviluppata nel corso del progetto Key People, focalizzato sulla formazione di donne irachene ai principi dell'imprenditoria, ha consentito a Mediter di accumulare un bagaglio di nozioni sull'avvicinamento delle culture non europee al mondo degli affari che Mediter ha messo a frutto per Micro. Nell'ambito di questo progetto, Mediter ha elaborato uno schema di buone pratiche sulla base del quale costruire i moduli per la formazione finalizzata agli operatori. Mediter ha concentrato i suoi sforzi sul fornire competenze e conoscenze utili all'organizzazione di strumenti atti ad avvicinare i migranti all'imprenditoria e al credito, come ad esempio tavoli di lavoro, eventi, happenings dove reti dedicate all'assistenza ai migranti possano convogliare le esigenze degli stessi per metterli in contatto con imprenditori, istituti finanziari, e altre realtà del business. Mediter si farà poi carico di uno degli eventi di disseminazione legati al progetto, nello specifico quello che si terrà a Bruxelles.

### NANTIK LUM

Fundación Nantik Lum was created in 2003 by a group of businessmen that felt the need to act upon increasing social inequality. They are committed to support and improve the life conditions of deprived people in developing countries and Spain. To reach our goal, and make use of the entrepreneurial experience of our members, we make technical and economic support to productive projects based on sustainable development. We also promote research and discussion on Microfinance and the dissemination of good practices.

The guidelines and actions of the foundation are the following:

- The promotion of micro-enterprises that stimulate self-employment and income generation for underprivileged groups.
- The promotion of microcredits as an instrument for development and financing.
- The qualification of individuals in entrepreneurship: production techniques, commercialization, distribution, administration and management.
- To provide support of microfinance research in Spain and promote it as an instrument to reduce poverty and social exclusion.

Within the M.I.C.R.O. project, Nantik Lum Foundation is responsible for the training on Financial Education and Access to financing for entrepreneurs, important contents for migrants who want to start a business

###

Fundación Nantik Lum fue creada en 2003 por un grupo de empresarios que sintieron la necesidad de trabajar para luchar contra el aumento de la desigualdad social. Su misión es apoyar y mejorar las condiciones de vida de las personas en países deprimidos y España. Para lograr esta misión y aprovechar la experiencia empresarial de los fundadores. Realizamos apoyo técnico y económico a las iniciativas productivas basado en un desarrollo sostenible. También se promueve la investigación y el diálogo en microfinanzas y la difusión de las buenas prácticas.

Las líneas de actuación de la Fundación son:

- Promoción de las microempresas que estimulan el autoempleo y la generación de ingresos para grupos en exclusión
- Promoción de los microcréditos como instrumento de desarrollo y financiación
- Formación de los individuos en emprendimiento: técnicas de producción, comercialización, distribución, administración y gestión
- Proveer apoyo en investigación sobre microfinanzas en España y promoverlo como un instrumento para reducir la pobreza y la exclusión social.

Dentro del proyecto de M.I.C.R.O., la Fundación Nantik Lum es responsable de la formación en Educación Financiera y Acceso a la financiación para emprendedores, conceptos importantes para los inmigrantes que quieren poner en marcha un negocio.



**ACCIÓN CONTRA EL HAMBRE**

Acción contra el Hambre (Action against Hunger) is an independent and neutral international humanitarian organization that fights malnutrition while ensuring water and secure livelihoods for vulnerable populations.

Since 2013 Acción contra el Hambre works also in Spain, fostering the socio-labour inclusion of disadvantaged groups, making employment and entrepreneurship programs more inclusive. They also target the third sector with programs to strengthen their entrepreneurship services and impulse the creation of social companies in other NGOs. Action Against Hunger, due to its experience supporting entrepreneurship among disadvantaged groups, in MICRO project develops the part of the itinerary dedicated to advice and support migrants in the development of their business plan.

###

Acción contra el Hambre es una organización humanitaria internacional e independiente que combate la desnutrición infantil y garantiza agua y medios de vida seguros a las poblaciones más vulnerables.

Desde 2013 Acción contra el Hambre trabaja también en España fomentando la inclusión sociolaboral de los colectivos más desfavorecidos, haciendo programas de empleo y emprendimiento inclusivos. Además también se dirigen al tercer sector con programas dirigidos a fortalecer sus servicios de emprendimiento e impulsando la creación de empresas sociales en otras ONGs. Acción contra el Hambre, debido a su experiencia en apoyar el emprendimiento de colectivos desfavorecidos, en el proyecto MICRO desarrolla la parte del itinerario dedicada al asesoramiento y acompañamiento a inmigrantes en la elaboración del plan de negocio.

**CE.S.F.OR. CENTRO STUDI FORMAZIONE ORIENTAMENTO**

Centro Studi Formazione Orientamento è un'associazione no-profit istituita nel 2000, accreditata e riconosciuta per l'attività di Formazione Superiore e Continua e Agenzia per il Lavoro (ApL) accreditata presso la Regione Lazio.

Ce.S.F.Or. – ha una lunga esperienza nella pianificazione, scrittura, implementazione ed erogazione di percorsi di formazione innovativi per il rafforzamento e il miglioramento delle competenze di giovani e adulti disoccupati, per facilitare il loro ingresso e reintegro nel mercato del lavoro e promuovere inclusione sociale. È un'organizzazione attiva nel campo della formazione e istruzione professionale, nell'orientamento e nella consulenza. Ha una lunga esperienza nella gestione ed implementazione di Progetti Europei sui temi della formazione e coesione sociale sia come capofila che come partner. Per il progetto M.I.C.R.O., Ce.S.F.Or. ha il ruolo di valutare e monitorare i percorsi formativi promossi dalle organizzazioni partner, il loro progresso in accordo con gli standard europei, la loro definizione finale del prodotto e la qualità del profilo professionale sviluppata.

###

Centre Studies Training and Guidance is a 'non-profit association formed in 2000, accredited and recognized for the activity of Continuing and Higher Education and Research and it is recognized as employment agency by Regione Lazio. Ce.S.F.Or. has a long experience in the design, implementation and delivery of training programs for the enhancement and improvement of skills of unemployed youth and adults, to facilitate their entry and integration into the labour market and promote social inclusion. It is an organization active in the field of vocational education and training, counselling and guidance. It has an extensive experience in the management and implementation of European projects both as applicant and partner, especially in the implementation of activities related to training, dissemination and evaluation. Within M.I.C.R.O. project, Ce.S.F.Or. has the role of evaluating and monitoring the learning paths proposed by the partners organizations, their progress according to the European standards, assisting the final outcomes realization and the quality of the professional profile developed.

**WISAMAR BILDUNGSGESELLSCHAFT GEMEINNÜTZIGE GMBH/ WISAMAR EDUCATIONAL INSTITUTE - NON PROFIT LIMITED LIABILITY COMPANY**

Wisamar is a non-profit educational institute in Leipzig, Germany, acting in vocational, cultural and adult education. Wisamar is accredited by TÜV as education provider according to AZAV principles in order to carry out employment activities for the Federal Employment Office and by the Office for Migration and Refugees as Integration Course Provider. We provide courses combining vocational language courses, empowerment, competence analysis, job application training and start-up consultancy for different target groups, including migrants. Within the M.I.C.R.O. project, wisamar is responsible for the training on intercultural communication. Therefore, we contribute to the project with our experiences in carrying out workshops on intercultural communication for VET students going abroad as well as for social workers and employees of organisations that are confronted with people from different cultural and language backgrounds with the aim to support them in their daily work.

###

Wisamar ist ein gemeinnütziger Bildungsträger in Leipzig, Deutschland, der im Bereich der beruflichen, kulturellen und Erwachsenenbildung tätig ist. Wisamar ist durch den TÜV nach AZAV-Kriterien als Bildungsträger zur Durchführung von Maßnahmen für die Bundesagentur für Arbeit, sowie das Bundesamt für Migration und Flüchtlinge als anerkannter Träger von Integrationskursen akkreditiert. Wir bieten Kurse für verschiedene Zielgruppen, einschließlich Migranten, an, die berufliche Sprachkurse, Empowerment, Kompetenzanalyse, Bewerbungstraining und Existenzgründerberatung kombinieren. Innerhalb des M.I.C.R.O.-Projektes ist wisamar für das Training zu interkultureller Kommunikation verantwortlich. Dabei greifen wir auf unsere Erfahrungen zurück, wie beispielsweise bei der Durchführung von Workshops zu interkultureller Kommunikation für Auszubildende, die für ein Praktikum ins Ausland gehen, sowie für Sozialarbeiter und Mitarbeiter von Organisationen, die mit Menschen verschiedener Kulturen und Sprachen konfrontiert sind, um diese in ihrer täglichen Arbeit zu unterstützen.



## TUTTE LE BUONE IDEE ARRIVANO GRAZIE A UN'OPPORTUNITÀ

Gianluigi De Angelis

Così recita lo slogan dell'Ente Nazionale per il Microcredito per promuovere l'accesso al credito di tutte quelle persone che vorrebbero avviare un'impresa, ma per una serie di problemi legati principalmente alla mancanza di garanzie reali non possono accedere ai finanziamenti attraverso i normali canali di credito.

Il dizionario definisce il termine "opportunità" come una "occasione", una "circostanza favorevole": questo è quello che L'ENM ha voluto creare organizzando un modello che sfruttasse lo strumento del microcredito per contrastare l'esclusione sociale e finanziaria di tutti quei soggetti definiti non bancabili ma con un'idea da realizzare.

L'Ente con il Comune di Santa Marinella e la BCC hanno voluto creare un'occasione per il territorio. Grazie ad un accordo siglato nel 2014 e reso subito operativo attraverso un fondo di garanzia iniziale di 100.000,00 euro messo a disposizione dal comune, sostenuto dai servizi ausiliari gestiti dall'Ente Nazionale per il Microcredito e con l'erogazione da parte della BCC, i progetti di molti nuovi microimprenditori sono stati realizzati in poco tempo.

Ad un anno di distanza dall'avvio del progetto, l'iniziativa ha preso forma e si è concretizzata in attività commerciali dietro cui i volti e le storie di giovani intraprendenti sono diventate una testimonianza tangibile della validità del modello italiano di microcredito sviluppato dall'ENM.



Attraverso le interviste rilasciate da alcuni di questi giovani che hanno avuto accesso al credito ci siamo resi conto di come sia stato possibile realizzare un sogno grazie proprio ad un'opportunità.

Una bella giornata di sole ci offre la possibilità di passeggiare nelle vie di Santa Marinella, di cogliere sin da subito l'atmosfera tipica di questa città in cui le attività commerciali hanno mantenuto quella caratteristica particolare di non essere solo dei locali destinati alla vendita di merce al pubblico, ma sono anche dei punti di ritrovo in cui scambiare due chiacchiere, parlare dei prodotti in vendita ma anche della vita quotidiana, insomma dei luoghi lontani da quella fredda idea di vendita frettolosa e anonima che ormai siamo abituati a vedere nei grandi centri commerciali.

Tra gli scaffali pieni di libri tra un abecedario e l'ultimo romanzo di Pennac incontriamo Angelo De Rosas, titolare de "Il Filo di Sofia", attività che svolge con passione da circa cinque anni e che aveva deciso di rinnovare accedendo ad un prestito. In questo periodo però non sarebbe stato facile. Angelo ha avuto modo di conoscere il microcredito attraverso il passaparola.

*Angelo, ci racconti come hai conosciuto il microcredito?*

*Ne ho sentito parlare da alcuni amici, mi hanno detto che esisteva questa opportunità e quindi ho deciso di chiedere informazioni al Comune. Sono riuscito ad accedere ad un finanziamento di 25.000,00 euro per rinnovare la mia attività.*

*E' stato facile accedere al finanziamento?*

*Sì, una volta accertato che rientravo tra i soggetti che possono beneficiare di questo strumento, sono stato seguito in ogni fase del procedimento fino ad arrivare all'erogazione.*

*Consigliaresti il Microcredito ad altre persone?*

*Certamente. E' un ottimo strumento, soprattutto per chi deve iniziare con una propria attività. C'è un ottimo studio dietro, le persone vengono seguite e non abbandonate durante la procedura. Se c'è alla base una buona idea, questo ritengo sia un ottimo modo per avviare la propria impresa.*

Accanto alla serranda della libreria di Angelo c'è quella di Serena Esposito, che ha deciso di aprire una agenzia di viaggi e organizzazione di eventi. Anche lei ha deciso di avviare una propria attività commerciale chiedendo supporto al microcredito. All'ingresso dell'agenzia un grande cuore di palloncini avvisa il cliente che l'organizzazione della luna di miele è uno dei must in cui Serena è specializzata.

*Ciao Serena, stiamo incontrando le persone beneficiarie del Microcredito, ci racconti la tua esperienza?*

*Certamente. Ho aperto da pochissimi mesi, e ho deciso di chiamare la mia impresa Love Store e mi occupo di viaggi ed eventi. Ho conosciuto L'Ente Nazionale per il Microcredito attraverso il Comune di Santa Marinella e mi hanno parlato del progetto anche in banca, la BCC.*

#### *E' stato facile accedere al microcredito?*

*Si, insieme ai tutor abbiamo sviluppato il business plan da sottoporre alla Banca ed al Comune. Ho descritto la mia idea ed in poco tempo ho ottenuto il finanziamento. Ho chiesto 25.000,00 euro e avendo vissuto in prima persona questa esperienza mi sento di consigliarla a tutti quei giovani che vorrebbero avviare una propria impresa ma non possono farlo per via delle difficoltà nel presentare le garanzie necessarie per l'accesso al credito "ordinario".*

Salutiamo Serena e continuiamo il nostro giro nelle testimonianze di chi ha usufruito del microcredito e così ci rechiamo da Fulvio Arcangeletti, che ha aperto la gioielleria – orologeria "Arcangeletti" a dicembre del 2015. Anche lui un giovane con la voglia di avviare una attività tutta sua e così dopo aver conosciuto il microcredito ha realizzato il suo progetto.

#### *Ciao Fulvio, come hai conosciuto il microcredito?*

*Ho scoperto questa opportunità grazie al direttore della BCC del mio paese che mi ha parlato del microcredito e della possibilità di poter accedere al credito grazie ad un fondo di garanzia che permette di chiedere un prestito anche se non hai le garanzie necessarie.*

#### *Quale importo hai chiesto in Banca e cosa puoi dirci della tua esperienza?*

*Ho richiesto 25.000,00 euro che servivano per avviare l'attività ed acquistare i beni che mi occorrevano per iniziare. Il procedimento è stato molto semplice, grazie ai tutor che mi hanno seguito sin dall'inizio e mi hanno aiutato a sviluppare il mio progetto. Sicuramente, vista la facilità per ottenere il prestito e il supporto datomi, mi sento di suggerire a tutti coloro che vogliono aprire una propria ditta di rivolgersi all'Ente Nazionale per il Microcredito ed avviare la pratica presso la banca.*

Ci spostiamo al centro di Santa Marinella per incontrare Francesco, che con forbici e phon crea le acconciature più trendy del paese: è un giovane parrucchiere di 34 anni che da poco ha avviato la sua attività. Di lui ci ha colpito subito la sua positività, l'energia e l'allegria con cui svolge il suo lavoro.

#### *Ciao Francesco, stiamo realizzando un articolo sulle persone che hanno avviato la propria attività grazie al microcredito. Come hai conosciuto questo strumento?*

*Ho conosciuto il microcredito parlando con alcune persone che lavorano presso il Comune di Santa Marinella, mi hanno parlato dell'opportunità di accedere ad un fondo dedicato a chi voleva avviarsi all'impresa pur non avendo le garanzie per accedere al credito. Ho chiesto informazioni più dettagliate ed in poco tempo ho avviato la mia attività commerciale.*

#### *di quale importo hai avuto bisogno?*

*di 25.000,00 euro, restituibili in cinque anni con una rata a tasso fisso inferiore a 500,00 euro.*

#### *Cosa ne pensi del microcredito? Lo consiglieresti agli amici e come ti sei trovato con la tua esperienza?*

*Credo che il microcredito sia un valido strumento soprattutto per chi non ha garanzie da offrire in banca, ti permette di avviare una attività tua, avendo una base da cui partire. La procedura è stata semplice e grazie al servizio di tutoraggio sono stato seguito dall'inizio alla fine. Mi sento di consigliare questo progetto a chi come me vuole avviare una impresa commerciale non potendo accedere al credito per la mancanza delle garanzie.*

Queste sono solo alcune delle testimonianze raccolte nel comune di Santa Marinella. Le altre possono essere visionate direttamente nella sezione case history del sito microcredito.gov.it. Sono tutte storie vincenti che si aggiungono a quelle di altri comuni italiani che hanno siglato accordi con l'Ente Nazionale per il Microcredito.

A due anni dall'avvio del progetto pilota che ha coinvolto il comune di Santa Marinella l'Ente Nazionale per il Microcredito ha allargato queste "opportunità" grazie ad una serie di accordi con diversi istituti di credito che permettono a chiunque voglia avviarsi all'impresa oppure a chi ha già aperto da qualche anno di attivare la procedura per l'erogazione del microprestito.

Grazie al Fondo Centrale di Garanzia, ai servizi ausiliari che l'Ente Nazionale per il Microcredito offre al cittadino ed alle Banche che hanno deciso di investire nel Fondo per erogare il prestito, si può accedere e avviare nuove opportunità: chiunque può sviluppare la propria idea ed essere seguito in tutte le fasi del progetto fino ed oltre all'erogazione del credito e alla realizzazione della propria idea.

L'Ente Nazionale per il Microcredito offre tutto questo e crea un'opportunità: quella necessaria occasione che sta a noi cogliere per sviluppare una buona idea di business e portarla a compimento.



## TUTTA LA DOLCEZZA DI NONNA PANNA

Antonino Donati

Per il quartiere Quadraro a Roma è 'nonna Panna'. Saveria De Vincentis, nata a Cosenza, ma romana di adozione dall'età di 6 anni è la titolare della pasticceria 'Bigné alla crema' in via Telgono a Roma da circa due anni e a febbraio ha ricevuto il prestito di 25 mila euro dell'Ente nazionale del Microcredito. "Avevo bisogno di un aiuto per finire di pagare le attrezzature del laboratorio che avevo acquistato, un valore di quasi 80 mila euro, e inoltre dovevo comprarne nuove come lo sbattitore per migliorare il lavoro e l'attività, ma anche per velocizzare la produzione". La signora Saveria infatti è sola nella sua piccola pasticceria, ogni tanto si fa aiutare da una persona, spiega "quando devo preparare i grossi impasti. Altrimenti non riuscirei a cucinare e allo stesso tempo servire i clienti". A consigliarle l'Ente è stata la sua commercialista che a novembre l'ha aiutata a presentare le pratiche per la richiesta di un prestito, aggiunge la donna "che non era eccezionale ma che mi permette ora di essere più tranquilla".

Nonna Panna ha sempre lavorato in pasticceria, ma racconta, "come commessa per molti anni e solo piano piano sono riuscita a entrare in laboratorio, un luogo all'epoca un po' negato alla presenza della donna". Saveria ha 69 anni e tanta esperienza, ma anche una storia legata a doppio filo con creme e babà a cui non ha voluto rinunciare.



"Ho sempre amato pasticciare anche a casa – spiega – Quello della pasticceria era quindi un mestiere che mi piaceva, ma due anni e mezzo fa è diventata una necessità". Il negozio in via Telgono chiude per una cattiva gestione, "hanno fatto una finaccia" dice Saveria riferendosi ai proprietari, e lei perde il lavoro. La sua non è una età spendibile in altri esercizi commerciali così decide di "rimbocarsi le maniche" e fare da sola. "Il lavoro è diventato una necessità – spiega - Qui ci lavoravo da dipendente e mi conoscevano tutti. Quindi ho deciso di prendere in affitto il locale e grazie al fatto che avevo una clientela, sono riuscita a tirare su di nuovo l'attività".

Nella piccola pasticceria c'è tutto dalle torte alle paste, dalle crostate ai cornetti, fino alle pizzette rustiche e i pasticcini da tè. "Tutto artigianale, fatto alla vecchia maniera" dice fiera nonna Panna. La sua è la prova di una esperienza dove passione per la pasticceria e necessità sono legate a doppio filo. Le giornate della signora Saveria iniziano alle 6,30 quando si chiude in laboratorio per preparare i dolci da servire freschi. Alle 7,30 apre al pubblico e richiude la sera alle 19,30, con una piccola pausa a pranzo. "A me piace stare a contatto con la gente – ammette – qui passano non solo per comprare ma anche per fare due chiacchiere. Ora l'attività sta andando sicuramente meglio grazie ai nuovi macchinari e anche perché d'estate la gelateria va su e la pasticceria giù". Per quanto riguarda il prestito Saveria non ha dubbi: "Lo consiglierai a tutti quelli che hanno bisogno. Se avete una età come me non vi fate abbattere, fatevi aiutare da persone di fiducia. Purtroppo – rileva- in questo Paese è difficile lavorare, ci sono troppe tasse, e chi ha una attività avviata per lo Stato non ha garanzie. L'Ente può essere un valido aiuto per non rinunciare alle proprie passioni, andando incontro anche alle necessità".



## CONTRO LE INTOLLERANZE UN SALTO ALL'ISOLA DEI CELIACI

Antonino Donati

Sfornare pane, pizza e dolci senza glutine tutti i giorni. E' questo il sogno di Sara Bonamini, la titolare dell'Isola Celiaca, il negozio di prodotti dedicati anche per chi ha intolleranze che si trova a Guidonia, in provincia di Roma. Per questo Sara ha deciso di rivolgersi all'Ente Nazionale per il Microcredito, a cui ha chiesto una somma di 20 mila euro, e oggi sostiene: "Ci siamo trovati bene, siamo stati supportati in ogni fase e non è una cosa scontata".

### Come nasce l'idea del forno per prodotti senza glutine?

"Nel nostro negozio c'è tutto quello di cui i nostri clienti hanno bisogno, ma io sono una appassionata di panificazione e conosco bene le farine soprattutto quelli senza glutine. Insomma ci piaceva già l'idea di un forno per celiaci ma fatto alla vecchia maniera, come quello del paese. A questo si sono aggiunte le richieste degli stessi clienti che quando venivano da noi ci richiedevano un pezzo di pizza bianca appena sfornata o del pane fresco anziché imbustato. Da qui la necessità di trovare un professionista nella materia che ci potesse supportare in questa cosa e poi la realizzazione del forno. Abbiamo deciso quindi di chiudere una parte del negozio, al momento utilizzata per corsi sulla cucina per celiaci, per realizzarci il forno".

### Quindi una miglioria più che una necessità?

"Sì. Il nostro è un negozio avviato, la gente ci trova anche grazie al passaparola. C'è stata la necessità di andare incontro alle esigenze del cliente e per noi una opportunità di business: fare una cosa che va oltre al franchising ed è veramente nostra. La nostra idea è nata per offrire al cliente una bottega di qualità rispetto a una parte di una farmacia o un angolo ricavato con pochi prodotti di un supermercato. Un posto dove avere il piacere di trovare e di comprare delle specialità alimentari in una vera bottega con tutto il calore e l'accoglienza di un negozio alimentare alla vecchia maniera".



### Quando avete ricevuto il prestito e quando pensate di aprire?

"Abbiamo ricevuto il prestito grazie all'Ente Nazionale per il Microcredito a maggio e in realtà dovevamo aprire proprio in questo periodo dopo l'estate. Purtroppo la persona che doveva farci i lavori è stata in ospedale per due mesi e a questo si sono aggiunti i ritardi della Asl. Sulla tabella di marcia abbiamo un mese e mezzo di ritardo ma contiamo di sfornare il primo pane per ottobre".



### Come ha conosciuto l'Ente Nazionale del Microcredito?

"Me lo ha consigliato il nostro franchisor che ne era venuto a conoscenza dopo diversi incontri con le banche. Lui stesso sapendo del nostro progetto ci ha consegnato tutto il materiale, lo abbiamo studiato e abbiamo capito che faceva al caso nostro. Una esperienza positiva sicuramente che consiglieri a chi deve avviare una nuova attività o implementarla, noi ci siamo trovati bene, siamo stati supportati in ogni fase e non è una cosa scontata, è stato un procedimento rapido. Non dimenticando l'efficienza nella lavorazione delle pratiche, efficienza che i privati non hanno".

### Ora come viene gestito il negozio?

"Sia io che mio marito abbiamo un altro lavoro e la bottega è affidata a un dipendente dal lunedì al venerdì. Il sabato ci pensa il mio compagno, mentre io cerco di essere presente almeno due volte alla settimana. Il piano è quello di potermi staccare appena avremo la sicurezza che il negozio vada con le proprie gambe per dedicarmi a tempo pieno a questa attività".



# TERZO FORUM EUROPEO DELLA MICROFINANZA UN'OPPORTUNITÀ PER LA CRESCITA E L'INNOVAZIONE

Giovanni Nicola Pes | Vice Segretario Generale ENM



Dal 19 al 21 ottobre 2016 si terrà a Roma il 3° Forum Europeo della Microfinanza (3° FEM), che costituirà una nuova occasione di dibattito e confronto tra le istituzioni pubbliche, gli operatori del settore privato e gli organismi non profit a vario titolo competenti in materia di sviluppo economico e sociale ed accesso al credito.

Il 3° FEM, basato sul contributo di tutti i partecipanti, persegue tre principali obiettivi: (i) contribuire al concepimento e all'attuazione delle politiche pubbliche europee di supporto ai micro operatori economici, valorizzando il partenariato pubblico-privato; (ii) divulgare le buone prassi nazionali ed internazionali; (iii) essere occasione di networking.

Il Forum, che si svolge sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, della Commissione europea e del Fondo Europeo per gli Investimenti, costituisce il principale evento d'Europa in relazione alla microfinanza e all'educazione finanziaria. I giorni del 19 e del 20 vedranno autorevoli rappresentanti di organismi pubblici e privati, nazionali ed internazionali, confrontarsi in una pluralità di workshop. Il giorno 21 ci sarà invece la "Giornata europea dell'Educazione finanziaria", con la presenza di oltre seicento giovani di scuole italiane ed europee ed il collegamento per via telematica con diverse scuole di una pluralità di Paesi dell'Unione.

Dopo i saluti istituzionali, i lavori della prima giornata del Forum entreranno nel vivo con una prolusione del Card. Turkson su "**Economia sociale di mercato, accesso al credito e lotta alla povertà**", preceduta da un'introduzione del Prof. Angelo Maria Petroni. Nel confronto del pensiero economico liberale anglosassone, secondo il quale il mercato si caratterizza per il suo carattere "spontaneo" e per il libero gioco dell'offerta e della domanda, l'economia sociale di mercato avanza tre ordini di critiche: in primo luogo, che un sistema economico e monetario senza regolamentazioni può rivelarsi instabile e questo comporta la necessità dell'intervento dello Stato nella regolamentazione della moneta e del credito; in secondo luogo, che il mercato lasciato a se stesso può appunto generare monopoli e cartelli, i quali sono altrettanto dannosi per la libertà del controllo diretto dello Stato sull'economia; in terzo luogo, che un puro *laissez faire* può condurre a una situazione che non è accettabile dal punto di vista della giustizia sociale. Un sistema economico che tenga adeguatamente conto delle esigenze delle persone, dall'istruzione alla protezione dai rischi di esclusione sociale, non sarà soltanto un sistema più giusto moralmente: sarà anche un sistema economicamente più efficace.

Proprio qui si situa lo snodo fondamentale di raccordo con la visione dell'accesso al credito e, in particolare, del microcredito: il microcredito è uno strumento per traghettare il maggior numero possibile di persone nel circuito virtuoso dell'economia di mercato, evitando da un lato l'esclusione sociale, e dall'altro il ricorso a forme assistenzialistiche, dirigistiche e corporativistiche, che sono incompatibili con una economia prospera. In questo senso, il microcredito può essere ricondotto ai principi della economia sociale di mercato.

Anche la dottrina sociale della Chiesa propone una «economia sociale», da realizzarsi a livello mondiale e nazionale. Va però rilevato, a scanso di



equivoci, che, proponendo tale prospettiva, la Chiesa non intende sposare alcun sistema economico e politico particolare. Neanche si può dire che suggerisca di adottare alcun sistema di economia sociale di mercato analogo a quello che si è tentato di realizzare in Europa dopo la seconda guerra mondiale, ma indica semplicemente la prospettiva di un sistema economico mirato al bene comune e, perciò, orientato globalmente: una prospettiva generale, all'interno della quale le realizzazioni dell'economia sociale di mercato rappresentano alcune delle possibili concretizzazioni.

La tavola rotonda che seguirà la prolusione introduttiva affronterà il tema **"Principi, tecniche e modelli di microcredito"**. Come noto, in questi anni in Europa e in Italia il microcredito sta acquisendo un ruolo specifico all'interno delle politiche economico-sociali, inserendosi pienamente nel contesto più ampio della finanza etica e della finanza responsabile. Nella ricerca, imposta dalla crisi finanziaria internazionale, di nuove strategie di investimento basate su criteri differenti da quelli abituali di massimizzazione del profitto, vi è una domanda precisa di una nuova cultura, di nuove regole, comportamenti, e atteggiamenti che mirano alla responsabilità economica, sociale e ambientale così come alla trasparenza.

I maggiori ostacoli che le imprese affrontano nell'accesso al credito sono gli elevati costi di gestione degli operatori e la mancanza di garanzie reali. Nel caso delle microimprese, l'accesso al credito è ancora più difficile: le microimprese sono considerate dal sistema bancario e finanziario tradizionale clienti a elevato rischio perché, oltre a non essere in possesso di sufficienti garanzie reali, hanno una scarsa capacità di restituzione. Nel caso, poi, di coloro che intendono avviare una attività, la situazione si complica per l'assenza di una "storia creditizia".

Questa difficoltà di accesso ai servizi bancari tradizionali ha creato un ambiente positivo per la diffusione del microcredito e per la promozione di strumenti di sostegno all'impresa. Il panorama italiano ha visto negli ultimi anni la presenza di una pluralità di soggetti promotori di microcredito: amministrazioni regionali e comunali, fondazioni bancarie, organizzazioni del settore non-profit, le banche di tipo etico. Da ultimo, la riforma del Testo Unico Bancario, con la previsione della nuova figura degli Operatori di microcredito, ha posto le basi per lo sviluppo di un vero e proprio mercato microcreditizio. Questa molteplicità di organizzazioni ha dato luogo anche a modelli di microcredito differenti.

L'obiettivo di fondo è quello di favorire l'accesso a risorse finanziarie che sarebbero precluse e, allo stesso tempo, di far comprendere che il microcredito è un prestito e in quanto tale deve essere restituito. In questo contesto, i servizi di accompagnamento, ora resi obbligatori, rappresentano la vera ricchezza del microcredito, che deve essere valorizzata attraverso un'attività di accompagnamento, tutoraggio, monitoraggio e formazione in fase pre e post erogazione che permetta di acquisire competenze specifiche sia per la redazione del business plan che per la gestione operativa di una microimpresa.



La giornata del 19 ottobre si concluderà con due tavole rotonde coordinate da Francesco Boccia e da Antonio Naddeo, su un tema strategico a livello nazionale ed europeo, cioè quello delle **"Opportunità di impiego dei Fondi strutturali per l'attuazione di progetti di microcredito"**. Gli strumenti della microfinanza, e in particolare il microcredito, assumono nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020 un ruolo di primo piano nelle strategie europee volte allo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'occupazione e dell'inclusione sociale e finanziaria.

E soprattutto in questo momento che vede l'avvio delle attività che daranno attuazione ai programmi operativi, è importante richiamare l'attenzione delle Autorità che presiedono alla programmazione, attuazione e gestione dei fondi S.I.E. verso le forme innovative di supporto allo sviluppo economico e all'inclusione sociale nonché agli strumenti e ai prodotti a disposizione delle Regioni italiane per sostenere la microimpresa e l'autoimpiego.

Gli incontri con le Autorità di gestione saranno anche occasione per un confronto in merito alla normativa sul microcredito - segnatamente il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176 di disciplina del microcredito, in attuazione dell'articolo 111 del Testo Unico Bancario, e del Decreto Ministeriale del 18 marzo 2015 recante modifiche al decreto 24 dicembre 2014 in materia di interventi del Fondo per le P.M.I. a sostegno delle operazioni di microcredito produttivo - e per una riflessione su come attraverso l'attivazione di nuovi strumenti di finanza inclusiva si possa dare attuazione al perseguimento dell'orientamento comunitario verso un uso più ampio degli strumenti finanziari.

La crisi economica che negli ultimi anni ha colpito l'economia europea ha comportato elevati costi sociali che richiedono specifici interventi in grado sia di sostenere i soggetti più deboli sia di concorrere efficacemente al rilancio dell'economia creando nuove opportunità di sviluppo. Oggi, i soggetti deboli non sono più soltanto coloro che si trovano al di fuori del mercato del lavoro a causa delle loro condizioni di svantaggio ma anche numerosi soggetti - quali i giovani, le donne, gli immigrati, i cassintegrati, gli espulsi dal mercato del lavoro - che, anche se in possesso di capacità professionali, non possono inserirsi (o reinserirsi) nei circuiti lavorativi per il crollo della domanda di lavoro da parte delle imprese e per l'impossibilità di accesso al credito.

In tale contesto, la Commissione europea vede il microcredito come un importante strumento di lotta alla disoccupazione e di contrasto alle nuove forme di povertà in quanto l'accesso al credito, e più in generale ai servizi finanziari, è condizione necessaria per una partecipazione completa alla vita economica e sociale. Nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020, gli strumenti finanziari e tra questi quelli diretti al microcredito rappresenteranno, pertanto, sempre di più interventi strategici sui quali la Commissione Europea punterà per impiegare in modo efficiente le risorse della politica di coesione. Anche il rafforzamento della capacità amministrativa non può prescindere dall'accrescimento delle competenze tecniche con riferimento

agli strumenti di microcredito e di microfinanza, che, nel divenire sempre di più catalizzatori di risorse pubbliche e private, potranno contribuire a far raggiungere al nostro Paese i livelli di investimenti necessari ad attuare la strategia Europa 2020.

L'intensa giornata di lavori del 20 ottobre sarà aperta da un primo workshop coordinato da Franco Frattini, sul tema **"Sistema impresa" ed decentramento produttivo: il supporto dei micro-operatori economici alle piccole, medie e grandi imprese**". Seppure in un quadro macroeconomico in lento miglioramento, la lunga crisi economica ha provocato nel nostro Paese un ridimensionamento senza precedenti della base produttiva, sia per quanto riguarda i settori industriali, sia con riferimento agli altri comparti, quali ad esempio il commercio.

In un contesto di globalizzazione, la stessa crisi ha posto il sistema delle nostre micro, piccole e medie imprese di fronte al rischio concreto di un forte indebolimento della capacità di competere. I più recenti segnali macroeconomici e alcuni indicatori iniziano ad alimentare una ripresa della fiducia, tuttavia questo percorso diventa difficile in un contesto economico deteriorato, in parte ancora depresso e messo a dura prova dal lungo protrarsi della crisi. Per rimuovere gli ostacoli all'iniziativa economica e agli investimenti privati e pubblici, è opportuno adottare delle strategie prioritarie, ovvero delle iniziative di policy che possono essere in grado di rafforzare il percorso volto a migliorare il contesto in cui le imprese operano e per fornire loro il sostegno necessario ad accrescerne la competitività. Le principali aree tematiche prioritarie sulle quali è necessario continuare a puntare in maniera incisiva sono, ad esempio, l'aggregazione di impresa, l'innovazione e la tecnologia, l'internazionalizzazione, la finanza per le MPMI, l'economia digitale, lo sviluppo professionale e manageriale.

Il contratto di rete è una delle forme aggregative tra micro operatori economici e piccole, medie e grandi imprese che consente da un lato di sopperire ai limiti connessi con le ridotte dimensioni e, dall'altro, di portare vantaggi competitivi anche alle imprese maggiori. Si rende poi necessario rilanciare il ruolo dei consorzi, che svolgono un'importante funzione di supporto alle aziende, non solo in un'ottica di ottimizzazione degli acquisti ma anche in quella dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Il **"Microcredito quale strumento di sostegno allo sviluppo dei paesi di provenienza dei migranti"** è il tema di stringente e, spesso, tragica attualità che sarà oggetto di dibattito nel corso del workshop coordinato da Gianfranco Verzaro. Il problema migratorio che ormai da anni investe l'Europa, e l'Italia in particolare, va risolto in un'ottica di cooperazione internazionale, nella convinzione che rappresenta una responsabilità condivisa sia dei Paesi di origine dei migranti, sia di quelli di transito, sia di quelli di destinazione. A tal fine, nel contesto delle politiche nazionali ed europee, è fortemente avvertita l'esigenza di dare vita a programmi pubblici di microcredito e microfinanza volti a sostenere la creazione e lo sviluppo di attività

di microimpresa e di lavoro autonomo nei Paesi di provenienza dei migranti (in primis i Paesi africani), anche in collaborazione con soggetti privati specializzati in servizi finanziari, di assistenza tecnica e di formazione professionale. Tali programmi potrebbero arrivare a prevedere tra l'altro iniziative di "gemellaggio" tra microimprese locali e piccole e medie imprese italiane ed europee.

Va in questa direzione, ad esempio, la decisione del Consiglio Europeo della Valletta del novembre 2015, di stanziare la somma di 1,8 miliardi di euro destinati alla costituzione di un "Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare in Africa", di cui l'Italia è uno dei principali contribuenti. Si tratta di una iniziativa della massima importanza, perché mirata: da un lato, ad affrontare il crescente flusso di coloro che emigrano forzatamente dalle aree del Sahel, del Corno d'Africa o dei Paesi del Nord Africa verso l'Europa a causa di conflitti, di instabilità politica ed economica, di violazioni dei diritti umani e di povertà; dall'altro, a sostenere la realizzazione di opportunità di lavoro nelle comunità locali specialmente per i giovani e le donne, con particolare attenzione per la formazione professionale e la creazione di micro e piccole imprese, anche favorendo la reintegrazione dei rimpatriati nelle loro comunità. L'Italia, attraverso la propria Cooperazione allo sviluppo recentemente oggetto di una profonda riforma e trasformazione istituzionale, deve adoperarsi affinché le risorse del Fondo fiduciario siano indirizzate al più presto ad interventi diretti di sostegno socio-economico nei Paesi africani, che prevedano misure di microcredito per la creazione di microimprese anche da parte di coloro che intendono rientrare in patria dai Paesi europei.

Seguirà un workshop coordinato da Francesco Verbaro sul tema **"Educazione finanziaria"**, che in un certo senso anticiperà la "Giornata europea dell'educazione finanziaria" in programma nel terzo ed ultimo giorno del Forum. Educazione finanziaria è un'espressione che, secondo la definizione dell'OCSE, sta a significare "il processo attraverso il quale i consumatori, i risparmiatori e gli investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e, attraverso istruzioni, informazioni, consigli, sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e per le azioni da intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione".

Gli ultimi anni hanno visto aumentare la complessità dell'orientamento e delle scelte finanziarie a carico delle persone, a causa dei profondi cambiamenti verificatisi nel settore dei servizi finanziari destinati alle famiglie e alle imprese, con un'offerta sempre più segmentata e specializzata e con una gamma di prodotti (conto corrente, bancomat, carta di credito, mutuo, prestito personale, RC auto, RC capofamiglia, polizza vita e infortuni, polizza malattia, risparmio/investimento) che, avendo oramai una diffusione capillare, sono spesso scelti in modo non oculato né tempestivo.



In questo quadro, è necessario attivare ed alimentare un nuovo fronte di alfabetizzazione che aiuti i cittadini risparmiatori ad acquisire le nozioni di carattere economico-finanziario indispensabili per gestire al meglio le proprie risorse. A tal fine, occorre agire su due fronti: da un lato, questi temi vanno presentati come un elemento centrale della crescita quotidiana degli nostri studenti, per metterli in grado di sviluppare una maggiore consapevolezza al fine di affrontare nel migliore dei modi le scelte per il proprio futuro, diventando cittadini responsabili; dall'altro, sono gli stessi docenti che devono acquisire le nozioni necessarie per introdurre questi temi nella vita scolastica di tutti i giorni, per approfondire gli argomenti basilari dell'economia in classe, facendone percepire la quotidianità e la diffusione nella vita di tutti.

Parallelamente al workshop sull'educazione finanziaria si svolgerà quello dedicato a **"Innovazione sociale ed impact investing"**, coordinato da Fabrizio Sammarco. Impact Investing è un termine che sta entrando sempre di più, se non nel vocabolario comune, almeno nel parlato quotidiano di molti soggetti e realtà profit e non-profit. Il problema legato all'Impact Investing ovviamente non è solo linguistico ma si traduce nella difficoltà di fare emergere una serie di **best practice** coerenti che possano implementare o addirittura sostituire un impianto definitorio. Sono identificabili una serie di **mega trend** che negli ultimi anni stanno determinando l'evoluzione dell'innovazione sociale e che aprono importanti opportunità di trasformazione e sviluppo per le istituzioni filantropiche, le società profit e non-profit, gli imprenditori sociali e tutti gli altri protagonisti di questo ecosistema.

Proprio per questo, diventa fondamentale capire come si struttura l'offerta di Impact Investing, quali sono cioè quei modelli di business in grado di perseguire un ritorno economico e al tempo stesso un impatto sociale per la comunità in cui vengono condotti. Tra i diversi soggetti che rappresentano una fonte d'investimento importante per i progetti sociali, possiamo annoverare le fondazioni che hanno ridotto il rischio di investimento, da un lato offrendo strumenti di finanziamento vantaggiosi, dall'altro incoraggiando gli investitori stessi a fornire sovvenzioni alle imprese. Anche il Partenariato Pubblico-Privato è un'importante fonte di impatto sociale e, ovviamente, in un discorso del genere non può non essere preso in considerazione il microcredito, un prestito senza garanzie che include anche forme di tutoraggio, o il ruolo del venture capital che lavorando in hub tecnologici capitalizza il know-how per promuovere impatto sociale.

Anche gli incubatori e gli acceleratori, con le differenze del caso (i primi sostengono le startup nella fase della maturazione dell'idea, i secondi in quelli della crescita),



forniscono finanziamenti non solo economici a numerose piccole imprese che spesso, attraverso innovazioni tecnologiche, riescono ad affrontare bisogni della società che altrimenti rimarrebbero senza risposta. Come è facile intuire, la realtà di cui si parla è tanto composita quanto frammentata; ma proprio per questa ragione rappresenta un'importante sfida da cogliere, soprattutto nel nostro Paese dove l'Impact Investing è ancora una piccola nicchia, ma con un alto potenziale di crescita.

**"Housing : prodotti per l'impresa"** è il tema del workshop successivo, che sarà coordinato da Irene Bertucci. Secondo i dati Eurostat 2015, il 73% degli italiani sono proprietari di una o di più case contro, ad esempio, il 52,6% dei tedeschi. In tempi di crisi, un numero elevato di proprietari di case si trova a dover affrontare due difficoltà principali: a) lo stallo del mercato immobiliare con un numero di compravendite immobiliari minimo, ossia la mancata possibilità di vendere o affittare la propria casa in momenti di necessità; b) l'elevato costo di manutenzione e mantenimento degli immobili di proprietà (tra interventi manutenzione ordinaria e straordinaria, imposte e tasse). Un numero crescente di proprietari di case si trova pertanto con degli immobili fermi sul mercato che rappresentano un peso sulle loro spalle. La possibilità di veicolare la proprietà immobiliare come fonte di guadagno significa quindi poter uscire da o prevenire delle situazioni di emarginazione sociale e di povertà.

Una delle soluzioni sta nella trasformazione di questi immobili fermi sul mercato in strutture micro-ricettive. Il mercato del turismo mondiale, infatti, è in grado di contrastare l'andamento negativo dell'economia, con l'Europa in testa alla classifica delle destinazioni turistiche e l'Italia al 3° posto dopo la Francia e la Spagna. Alimentato dalla nuova **sharing economy**, che vede dei fenomeni sociali come airbnb, Uber e altre realtà basate sul singolo progetto messo in condivisione, il settore ricettivo in generale sta vivendo un forte cambiamento in termini di tipologia di alloggio ricercato: il turista è diventato il viaggiatore, che cerca l'esperienza autentica di un paese piuttosto che l'offerta standardizzata alberghiera. Il settore extralberghiero quindi, rappresentato per la gran parte da case vacanze e Bed & Breakfast – entrambe soluzioni micro-imprenditoriali – è in forte aumento.

Grazie al micro-credito per l'imprenditorialità, concesso al fine di coprire gli interventi necessari per l'avvio di una struttura micro-ricettiva da parte dei proprietari di immobili fermi sul mercato, gli oneri dei proprietari di abitazioni possono essere trasformati in risorse. Tra i destinatari del microcredito, infatti, possono rientrare senz'altro anche coloro che – in forma singola o associata – intendono realizzare un'attività generatrice di reddito trasformando un'abitazione o un locale di proprietà in una struttura micro-ricettiva. Per questi soggetti è possibile, attraverso il microcredito, fare



fronte ad una vasta serie di spese connesse con l'avvio dell'attività. In base alla normativa sul microcredito, inoltre, il titolare dell'attività micro-ricettiva ha il diritto ad essere accompagnato – sia in fase di istruttoria sia in fase di ammortamento del prestito – con servizi di assistenza, tutoraggio e monitoraggio, che contribuiscono ad una maggiore responsabilizzazione finanziaria del beneficiario e, in ultima analisi, ad una riduzione del rischio per il finanziatore.

Marco Paoluzi sarà il coordinatore del workshop dedicato a **“Il processo del microcredito”**. Il repentino sviluppo che la disciplina sul microcredito ha avuto nel recente periodo, a seguito della pubblicazione del DM 176/2014, attuativo dell'art. 111 TUB, e all'emanazione dei due Decreti MiSE del 24/12/2014 e del 18/03/2015, che hanno attivato l'intervento del Fondo Centrale sulle operazioni di microcredito, ha consentito agli istituti finanziari di guardare con interesse ad un mercato fino a ieri considerato marginale e ad alto rischio. Facilitare la diffusione dello strumento e garantire al contempo le sue caratteristiche distintive, è stata sfida raccolta dall'Ente Nazionale per il Microcredito che, in supplenza ad un mercato ancora in via di consolidamento, ha voluto offrire la propria collaborazione agli Enti erogatori attraverso una partnership finalizzata all'erogazione dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.

A partire dal 2015 (anno in cui è divenuta operativa la nuova Sezione Microcredito del Fondo di garanzia per le PMI), si può contare su un modello di microcredito basato su evidenti opportunità: una capienza pressoché illimitata della garanzia, una forte appetibilità della garanzia da parte del sistema bancario in quanto si tratta di una garanzia a prima richiesta e non sussidiaria, una quota di assorbimento di capitale pari a zero per le banche sulla quota di finanziamento garantita grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato, la completa gratuità dell'intervento del Fondo, l'assenza di valutazione di merito di credito da parte del gestore del Fondo. La qualità dei servizi di accompagnamento e la necessità di contenere i relativi costi assumono una rilevanza strategica nell'ambito del nuovo modello di microcredito. Tali servizi consentono di trasformare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la validità, la coerenza tecnica, economica e finanziaria dell'attività e/o del progetto per il quale è richiesto il finanziamento, in una sorta di “garanzia alternativa”. La necessità di indirizzare il mercato verso un corretto utilizzo dello strumento microcredito ha indotto l'Ente Nazionale per il Microcredito, in funzione di supplenza ad un mercato che ancora necessita di consolidamento, ad offrire la propria collaborazione agli Enti erogatori attraverso una partnership finalizzata all'erogazione dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.



**“Un'analisi comparativa della legislazione del microcredito”** è il tema del workshop coordinato da Maria Doiciu. Le modifiche al titolo V del Testo Unico Bancario (Tub) hanno introdotto in Italia una specifica

normativa per il microcredito, prodotto creditizio la cui offerta, storicamente, si è diffusa nei Paesi in via di sviluppo quale soluzione per contrastare la povertà estrema e che in Europa ha visto in questi ultimi anni un rinnovato interesse a causa della crisi economica che ha posto come emergenza il tema della povertà relativa, della esclusione finanziaria e della disoccupazione. Con l'introduzione di una normativa sul microcredito, pertanto, l'Italia si pone tra i Paesi europei più attivi nella costruzione di una cornice regolamentare coerente con il nuovo quadro socio-economico, e in grado di assicurare accesso a forme di credito alternative a quello bancario. Costruire un ambiente regolamentare del microcredito nei Paesi a economia avanzata impone lo sforzo di contestualizzare la materia nel framework normativo in vigore per gli strumenti creditizi tradizionali, salvaguardando le caratteristiche etico-sociali del prodotto microcredito e la natura dei soggetti che lo promuovono, per lo più operanti fuori dal perimetro della vigilanza pensata per gli intermediari finanziari. La versione italiana del microcredito è un interessante *blend* ispirato ai caratteri peculiari del microcredito, ai parametri comunitari in tema di microcredito e di microimprese, alla vigente legislazione sull'intermediazione creditizia.



Si passerà poi al workshop su **“Fondi di investimento per la microfinanza”** che vedrà come coordinatrice Cinzia Bonfrisco. Con lo sviluppo dei mercati finanziari, alcuni gestori di fondi hanno iniziato a considerare non solo criteri economici e di rendimento, ma anche di natura sociale e ambientale per decidere in quale imprese e in quali stati investire. Accanto allo sviluppo dei fondi “etici” o “socialmente responsabili”, negli ultimi anni diversi investitori istituzionali hanno iniziato a valutare il comportamento delle singole imprese. Sono diversi fondi che investono seguendo criteri etici. Questi fondi si distinguono però molto in base alle scelte di investimento, ai parametri utilizzati per valutare le imprese, alla qualità della valutazione, alla trasparenza verso gli investitori e il pubblico, e per altri criteri. Invece di disinvestire dalle imprese che non rispettano alcuni vincoli etici, diversi gestori utilizzano i diritti di voto e di partecipazione connessi all'essere azionisti dell'impresa per cercare di modificarne i comportamenti e influenzarne le scelte. Si tratta di un percorso per alcuni versi differente da quello di selezione dei titoli, ma che ha in comune il cercare di sfruttare in direzione “etica” l'enorme potere che la finanza ha conquistato negli ultimi anni. Entrambe le strade sono ormai consolidate nei Paesi anglosassoni e in diverse nazioni europee, e si stanno lentamente affermando anche in Italia, come strumento di democrazia economica e per ottenere dalle imprese una maggiore responsabilità, sostenibilità e trasparenza.

Il workshop **“Codice di buona condotta per operatori di microcredito”**, coordinato da Aldo Moauro, partirà dall'analisi del “Codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcrediti” che fissa una serie di regole riguardanti la gestione,

la governance, la gestione del rischio, la rendicontazione e i rapporti con clienti e investitori che sono comuni al settore del microcredito nell'Unione Europea. Queste regole comuni vanno a vantaggio dei clienti, degli investitori, dei finanziatori, dei proprietari, delle autorità di regolamentazione e delle organizzazioni partner. Queste norme si ispirano alle buone pratiche riconosciute nel settore della microfinanza e sono formulate sulla base dei seguenti principi e orientamenti:

sottolineare la necessità di inserire contenuti specifici e misurabili sulla base dei quali i dirigenti e i consigli di amministrazione degli enti erogatori di microcrediti possono attivarsi per rafforzare la propria organizzazione; tenere conto delle diversità esistenti tra i vari enti erogatori di microcrediti dell'UE sotto il profilo delle condizioni di mercato, delle strutture istituzionali e dei quadri giuridici; sottolineare

la necessità di elevare gli standard trovando un equilibrio tra l'esigenza di adottare buone pratiche e le realistiche aspettative in termini operativi degli enti erogatori. Il workshop affronterà in particolare il tema della concreta applicazione nel nostro Paese delle norme di buona condotta, che si rivolgono agli amministratori e ai direttori degli enti erogatori di microcrediti, ai clienti, agli investitori, ai finanziatori, alle autorità di regolamentazione e alle associazioni partner.

Seguirà, coordinato da Nello Tuorto, un workshop dedicato a **"Microfinanza quale strumento di inclusione, coesione e sviluppo, per la prevenzione dei fenomeni dell'usura e della criminalità organizzata"**, un argomento vicino a molti micro e piccoli imprenditori del nostro Paese. Il microcredito, anche a giudizio della Banca d'Italia, può essere un'arma contro l'usura. Se è vero che la concorrenza tra gli operatori finanziari, l'ampliamento della gamma dei servizi offerti, la trasparenza delle condizioni contrattuali e un adeguato livello di conoscenza dei prodotti e dei servizi da parte della clientela possono contribuire alla prevenzione dell'usura, tuttavia questi fattori non possono fronteggiare anche l'emergere di situazioni di maggiore difficoltà economica nelle quali il rischio di usura si accresce notevolmente. La soluzione sta nella predisposizione di interventi ad hoc improntati a principi di solidarietà sociale ed economica. In questa prospettiva, il microcredito è uno strumento efficace a favore dei piccoli operatori economici e delle famiglie in particolare dei cosiddetti soggetti non bancabili che non riescono ad accedere con facilità al credito bancario. Una realtà, quella dei prestiti senza garanzia, che ha preso piede anche nei Paesi industrializzati che, come l'Italia, si trovano a fronteggiare una crescente domanda potenziale di piccoli finanziamenti, connessa alla diffusione delle forme di lavoro a carattere precario e al crescente sviluppo del segmento sociale dei target che mirano ad un miglioramento delle proprie condizioni di vita attraverso l'avvio di microimprese. Attraverso la concessione di piccoli prestiti e il finanziamento di microattività produttive si fornisce un contributo di assoluto rilievo alla riduzione di richieste di prestiti illegali. Si tratta di un settore nel quale deve svilupparsi l'iniziativa congiunta del sistema bancario

e delle associazioni imprenditoriali. Va valutata attentamente anche la necessità di un intervento da parte del legislatore sul tema del sovraindebitamento, allo scopo di trovare forme di sostegno alle famiglie che si trovano in una situazione oggettiva di rischio usura.

Il workshop **"La microfinanza come strumento di innovazione sociale nei programmi di cooperazione territoriale"**, coordinato da Antonella Valmorbida, si ricollega ancora al tema della microfinanza nell'ambito dei programmi europei. La Cooperazione Territoriale Europea (CTE), finanziata dai fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, vuole incoraggiare i territori di diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti. Le componenti della CTE sono tre: la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe, che mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti; la cooperazione transnazionale su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali; la cooperazione interregionale, che coinvolge tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e i Paesi EFTA/SEE, che mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi. Le risorse 2014-2020 per la CTE ammontano complessivamente a circa 9 miliardi di euro e finanziano 15 programmi di cooperazione, di cui 8 programmi di cooperazione transfrontaliera (Italia-Francia marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta), 3 programmi di cooperazione transfrontaliera esterna co-finanziati da FESR e IPA (Italia-Albania-Montenegro) e da FESR e ENI (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin) e 4 programmi di cooperazione transnazionale (Central Europe, Med, Alpine Space, Adriatic-Ionian). L'Italia partecipa anche a 4 programmi di cooperazione interregionale, nel cui ambito possono essere previsti specifici interventi di microcredito.

Un argomento del tutto innovativo nella letteratura sul microcredito è quello affrontato dal workshop su **"Microcredito quale strumento di supporto alla pratica sportiva"**, con il coordinamento di Roberto Fabbri. Le iniziative legate al microcredito sono uno strumento di fondamentale importanza per le società sportive, in quanto la crisi economica ha modificato radicalmente le modalità di gestione delle risorse. Le diverse opportunità di accesso al microcredito aiutano le società nel programmare meglio la stagione ma anche a non trascurare ambiti importanti come la sicurezza e la cura dei propri settori giovanili. Lo sport, aggregatore umano" per definizione, può diventare strumento di emancipazione e di crescita anche economica a livello territoriale, laddove sia data l'opportunità di gestire alcuni contenitori come i centri sportivi con le migliori energie sostenute anche dal microcredito.

**"Impresa culturale: sostegno alle imprese creative"** è un argomento

di grande attrazione per un Paese come il nostro, così ricco di patrimonio culturale e di creatività artistica. Il workshop, coordinato da Mario La Torre, approfondirà le problematiche delle industrie culturali e creative, che svolgono un ruolo centrale per la crescita e la competitività del sistema economico: producono 78,6 miliardi di valore aggiunto e fanno da volano per altri settori dell'economia producendo complessivamente 227 miliardi di euro. Si tratta di una vasta serie di settori: arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia, architettura e design, disegno industriale, prototipazione e produzione in piccola scala di oggetti ingegneristici e artigianali, design della moda, spettacolo dal vivo e musica, audiovisivo, editoria. Come sottolineato già nel 2010 nel Libro Verde della Commissione Europea "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare", tali imprese sono intrinsecamente portatrici d'innovazione, creatrici di posti di lavoro e svolgono il ruolo di interfaccia fra le diverse attività industriali. Sono altresì motori di vantaggio comparato non altrove riproducibile, fattori di sviluppo locale e driver del cambiamento industriale. In tale contesto, il microcredito (e i connessi servizi di tutoraggio) può rappresentare uno dei principali strumenti per sostenere il finanziamento della creatività, soprattutto per le imprese culturali di ridotta dimensione (si pensi, ad esempio, alle piccole realtà editoriali). Insieme ad interventi di tipo finanziario (microcredito produttivo, fondi di garanzia pubblico-privati, fondi rotativi, ecc.) viene proposta a livello europeo l'elaborazione di "linee guida" di business plan per i progetti/servizi/opere creative e culturali, nonché specifici indicatori di performance capaci di agevolare la valutazione tecnico-economica degli investimenti nel settore.

Negli ultimi anni, le istituzioni dell'Unione Europea hanno riservato grande attenzione al microcredito come strumento essenziale delle politiche di inclusione sociale e di contrasto all'esclusione finanziaria. Partendo da questa considerazione, l'ultimo dei workshop della seconda giornata del Forum, coordinato da Riccardo Aguglia, sarà dedicato appunto agli "Strumenti finanziari europei". A partire dalla Dichiarazione della Commissione del 2007 "A European initiative for the development of microcredit in support of growth and employment", cui è seguita nel 2009 la Risoluzione del Parlamento per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione, la Commissione ha assunto un ruolo importante per lo sviluppo del settore, attuando due programmi dedicati: Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa, un'iniziativa di ingegneria finanziaria a favore delle IMF promossa per il tramite del FEI - Fondo Europeo per gli investimenti e la Facility Progress Microfinance, noto oggi con l'acronimo "EaSI", che ha come obiettivo primario la creazione di occupazione attraverso l'auto imprenditorialità, le micro e le piccole imprese, contribuendo in tal modo alla realizzazione della strategia Europa 2020. La gestione e l'implementazione di EaSI è stata affidata al FEI che, soprattutto attraverso l'Asse "Microfinanza e imprenditoria sociale" persegue l'obiettivo di aumentare la disponibilità e l'accessibilità della microfinanza per i gruppi vulnerabili e per le microimprese favorendo l'accesso ai finanziamenti. In particolare, attraverso lo strumento finanziario EaSI, il FEI offre garanzie e controgaranzie a intermediari finanziari selezionati. Grazie al meccanismo di condivisione del rischio tra gli intermediari finanziari e la Commissione europea,

la garanzia EaSI consente ai soggetti erogatori di microcredito e agli investitori di finanziare un maggior numero di imprese e facilitare l'accesso ai finanziamenti a gruppi target che hanno difficoltà di accesso al mercato del credito convenzionale.

Questi solo alcuni degli argomenti che saranno trattati in occasione del Forum, a cui si aggiunge la premiazione della start up di un giovane e il lancio della **Start Up Competition 2016-2017** in collaborazione con Feduf. Ci saranno inoltre una pluralità di eventi e dibattiti interni. Tra questi "Strumenti e processi di cooperazione" (il pomeriggio del 19 ottobre, ore 15.30), riservato agli Ambasciatori dei Paesi obiettivo della Cooperazione italiana allo sviluppo dove sarà condiviso il modello "Cuba" che vede la costituzione di finanziarie bilaterali, e "Verso una rete nazionale di protezione sociale ed economica", riservato ai rappresentanti apicali delle associazioni di categoria e degli ordini professionali. Come detto in apertura, l'evento vuole essere anche una occasione per valorizzare il partenariato pubblico-privato e dare l'avvio ad un processo che deve favorire un sempre più vivo coinvolgimento dell'associazionismo e degli ordini professionali nella definizione delle politiche pubbliche inclusive nonché nei meccanismi di microcredito e microfinanza.

In base ai dati del monitoraggio annuale condotto dall'ENM in Italia, negli anni 2011-2014 sono stati concessi microcrediti per oltre 370 milioni di euro. La sola componente produttiva, in funzione di un effetto leva pari a 2,43, ha generato oltre 34.000 posti di lavoro nell'intero quadriennio. Inoltre, grazie ai meccanismi di recente attuazione, l'Ente oggi sta costruendo sul territorio nazionale ulteriori progetti di offerta di credito e tutoraggio a favore dell'autoimpiego, della microimpresa, dei professionisti (microcredito imprenditoriale) nonché degli individui e della famiglie in difficoltà (microcredito sociale).

Proprio tale responsabilità suggerisce oggi una approfondita riflessione che, partendo dai rilevanti attuali risultati, individua nuovi percorsi e nuove strategie finalizzate a rendere il credito sempre più fruibile. Ciò presuppone, nella visione dell'Ente, un rapporto di collaborazione diretta con gli organismi che rappresentano le categorie dei possibili beneficiari delle misure; rapporto finalizzato in particolare a favorire (i) l'intercettazione del bisogno, (ii) il processo di tutoraggio e monitoraggio così come previsti dalla normativa vigente e (iii) la condivisione di modelli di business.



## RUSSIA E CUBA GLI AVAMPOSTI DELLA MICROFINANZA ITALIANA TARGATA ENM

Angelo Perfetti

Ricardo Cabrisas Ruiz, vicepresidente del Consiglio dei Ministri cubano, ha ribadito durante l'inaugurazione del Giorno della Russia, come parte della Seconda Convenzione e dell'Esposizione Internazionale CubaIndustry 2016 svoltasi a L'Avana, che la Russia è un socio tradizionale e affidabile di Cuba e il rafforzamento delle relazioni bilaterali in tutte le sfere è un fatto. "Le prospettive per gli affari sono chiare e positive e i due Paesi si sono impegnati a mettere al punto più alto i vincoli economici in maniera che questi raggiungano l'importanza dei vincoli politici". Cosa c'entra l'Italia? Il nostro Paese da sempre ha la capacità di proporsi come interfaccia affidabile nei rapporti internazionali, e ciò gioca a favore delle imprese italiane, che hanno l'opportunità di inserirsi in mercati altrimenti difficili. Saper dialogare con tutti è il principio base per poter arrivare a siglare degli accordi con i diversi Paesi; l'intuizione poi di aprirsi ai mercati emergenti è la specificità con la quale si muove l'Ente Nazionale per il Microcredito, punta di diamante dello Stivale nell'acquisizione di nuovi spazi e nuove opportunità di manovra per le piccole e medie imprese italiane; e infatti ha scelto di orientare i propri sforzi sia verso Mosca sia verso Cuba.

Cinque mesi dopo la visita di Raul Castro a Palazzo Chigi, Matteo Renzi ha ricambiato l'incontro chiudendo all'Avana la missione con 90 imprese italiane in Sud America. L'Italia si mette in scia dello storico disgelo tra Usa e Cuba "perché - ha detto il premier - ci sono momenti in cui la storia fa gli straordinari e l'Italia ci vuole essere" per rafforzare il legame di amicizia e per cogliere i vantaggi della lenta apertura di Cuba agli investimenti stranieri. E' stata la prima volta che un primo ministro italiano ha visitato il Paese della "revolucion".

Il disgelo Cuba-Usa ha dunque certamente dato il via a una nuova stagione commerciale, e il Microcredito si è reso subito protagonista. In particolare, per quanto riguarda la Repubblica di Cuba, l'Ente ha perfezionato e porrà in essere un memorandum d'intesa con il Banco de Crédito y Comercio, BANDEC, per la creazione di una prima società mista pubblica italo-cubana. Al riguardo nei prossimi mesi verrà completato lo studio preliminare di fattibilità predisposto da un comitato tecnico congiunto. L'accordo è stato siglato a L'Avana, tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e il BANDEC, il Banco di Credito e Commercio della



Repubblica di Cuba, sottoscritto dal Presidente dell'Ente, Mario Baccini e dal Vice Presidente del BANDEC, Leysii Perera Leòn. L'ENM ed il BANDEC intendono promuovere la creazione di una società mista. Tale società avrà ad oggetto principalmente il finanziare progetti di microcredito nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e delle attività di trasformazione connesse, nonché delle micro aziende nel settore delle energie rinnovabili ed altro. Tale società mista sarà partecipata dal BANDEC e dal soggetto giuridico partecipato, o di riferimento dell'ENM. Successivamente potrà anche essere creato un fondo di garanzia dedicato e potrà altresì avere luogo la costituzione di un consorzio di imprese italiane, sotto egida dell'ENM, che si rivolgeranno anche al fondo per la creazione di nuove società miste nella Repubblica di Cuba in joint venture con imprese locali.



"E' un accordo storico per il nostro Paese - ha dichiarato il presidente ENM, Mario Baccini - che arriva, non a caso, dopo la visita del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Cuba. In un momento in cui l'Isola si sta riaffacciando sui mercati economici globali, la più grande istituzione finanziaria cubana ha scelto di seguire la strada dell'economia sociale e di mercato favorendo questo accordo per la promozione di uno strumento come il microcredito in grado di offrire opportunità reali, che siano integrate con il sistema esistente sostenendo una attività di finanza etica, seguendo i dettami del Social Global Impact Forum del G8. La via italiana alla microfinanza secondo il modello implementato dall'ENM è funzionale al raggiungimento degli obiettivi del millennio, ma anche al sostegno dell'economia interna di altre nazioni, con la capacità di supportare l'internazionalizzazione di impresa delle nostre aziende. Un risultato che porta la firma non solo dell'Ente ma di un lavoro di equipe svolto grazie al supporto della rete diplomatica del MaeCi".

Si prevede altresì la costituzione, sotto l'egida dell'Ente Nazionale per il Microcredito, di un consorzio di imprese italiane che si rivolgerà al Fondo di Garanzia costituito presso il Ministero degli Affari Esteri, per l'erogazione di crediti che verranno richiesti ad Artigiancassa da parte delle singole imprese italiane.

Tali crediti verranno utilizzati da parte delle singole imprese italiane per la creazione di nuove società miste nella Repubblica di Cuba in joint venture con imprese locali. L'Ente Nazionale per il Microcredito valuterà direttamente i requisiti di esperienza e affidabilità delle imprese italiane, le quali verranno selezionate, formate ed assistite direttamente dell'Ente con lo scopo di promuovere nuove micro imprese a capitale misto nella Repubblica di Cuba. Anche in questo caso si potranno finanziare, ad esempio, progetti di microcredito di società miste nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e delle loro relative attività di trasformazione, nonché delle micro aziende nel settore delle energie rinnovabili.

Una scelta mirata perché se le riforme di Raul Castro hanno aperto Cuba al mercato, è vero che i legami tra leader politici qui aiutano ancora gli investimenti stranieri. "Cuba - ha spiegato Renzi davanti alla platea di imprenditori italiani e cubani nello

storico Hotel Nacional - può crescere ancora e agli imprenditori italiani rivolgo un invito forte ad investire perché il governo di Castro si è dato obiettivi storici". A maggio il fratello di Fidel spiegò a Renzi, ha raccontato lo stesso premier, "il significato storico di questa stagione per Cuba. Per l'Italia questa missione - ha ammesso Renzi che ha visitato anche l'istituto d'arte sottolineando il legame culturale tra i due Paesi - ha tanti significati: i più idealisti ci vedono il valore politico perché siamo ad un tornante della storia; gli imprenditori, un po' meno idealisti e più concreti, discutono su come Italia e Cuba possano lavorare di più insieme".



Cuba e Mosca, dicevamo all'inizio, due punti distanti del pianeta con lo stesso obiettivo: crescere, confidando anche nei partner europei. Non è un caso se il premier Renzi è andato al Forum internazionale di San Pietroburgo popolato da banchieri, imprenditori, economisti. Occasione di incontri e di affari per 600 aziende russe e ben 500 società di 60 Paesi diversi. E non un caso nemmeno che il Microcredito abbia firmato presso il padiglione Italia Russia dello Spief 2016 un accordo con Mikro Kapital (General Invest) e Gorod Deneg per finanziamenti alle startup di giovani imprese.

L'accordo, siglato alla presenza dell'ambasciatore italiano in Russia Cesare Maria Ragaglini, prevede la creazione di un fondo di garanzia per giovani imprenditori russi (startup) la Mikro Capital ha investito 500mila euro per la prima capitalizzazione del fondo di garanzia per il microcredito e la microfinanza in Russia. Per il presidente ENM Mario Baccini questa firma sancisce la qualità e il primato del modello italiano per la microfinanza e il microcredito che fa scuola anche al di fuori dei confini nazionali. L'Ente si occuperà non solo di un trasferimento di competenze tecniche e capacity building per quel che concerne il modello italiano sviluppato e testato dall'Ente, ma affiancherà le strutture pubbliche per una sviluppo legislativo nel settore.

"Gorod Deneg Mikro Capital Russia" fornisce prestiti per lo sviluppo del business ed anche a soggetti privati per differenti scopi. La linea di prodotti finanziari della compagnia è costruita sul principio della concorrenza del prestito rispetto al credito bancario: prestiti accessibili per qualunque scopo, sia esso la risoluzione di problemi personali, l'ambizione di migliorare il proprio tenore di vita, oppure la strategia vincente per gli obiettivi del proprio business.

L'accesso alle risorse finanziarie del fondo europeo rientrando nella struttura assicura un'elevata velocità nel ricevimento del finanziamento e garantisce un costo minimo di prestito per tutte le categorie di richiedenti. Comprendendo tutta l'importanza e la responsabilità sociale del settore della micro finanza nello sviluppo della

piccola e media impresa, "Gorod Deneg - Mikro Kapital Russia" in caso di necessità è pronta a concordare termini più flessibili, condizioni individuali di finanziamento, venendo meno ai programmi finanziari standard e dando una chance di sviluppo ai progetti più innovativi e difficili del Paese. L'attività viene regolata dalla Banca Centrale della Federazione Russa.

Con il Forum di San Pietroburgo, la Russia ha messo in campo il tentativo di ritornare attrattiva per molti investimenti provenienti dall'estero, soprattutto dopo la crisi scoppiata con la riannessione della Crimea e le consequenziali sanzioni imposte dall'Unione Europea. Sono cinque i cluster dell'economia italiana attualmente più strategici per la domanda russa: meccanica-alta tecnologia, energia, agro-industria, infrastrutture e finanza. E attorno a questi si sono susseguiti gli incontri tra i rappresentanti del business italiano e russo.

Costruzioni, startup, energia, infrastrutture sono quindi i settori in cui collaboreranno Italia e Russia. Nove i contratti firmati al Forum internazionale fra aziende italiane e russe con potenziali commesse dal valore di almeno 1,4 miliardi di euro. Nello specifico sono cinque i contratti firmati, due i memorandum of understanding (Mou) e due le lettere di intenti. I due Mou coinvolgono Salini Impregilo-Rosavtodor per l'attuazione di iniziative private per lo sviluppo di infrastrutture stradali e Pizzarotti-North Caucasus Development Corporation, per la realizzazione di un cluster medico. I cinque accordi riguardano: accordo Mikro Kapital (General Invest) e Gorod Deneg, per finanziamenti alle startup di giovani imprese, fiore all'occhiello dell'Ente per il Microcredito; gli accordi della Rosseti per la fornitura e lo sviluppo di tecnologie elettriche; il contratto Zamperla-Regione di Stavropol per la progettazione del Parco divertimenti della zona di Mineralnye Vody. Due invece le lettere di intenti: la prima tra Codest, Tenova e Silarus per la realizzazione del Silicon Cluster per la produzione di silicio metallizzato di alta qualità nella regione di Sverdlovsk. La seconda riguarda Codest, Maire Tecnimont e Azot per la costruzione di un complesso per la produzione di fertilizzanti nella regione di Kemerovo, in Siberia Occidentale.

L'Italia dunque ha avuto un ruolo principale nel meeting con la partecipazione del Presidente del Consiglio Matteo Renzi che si è soffermato sulla lunga amicizia con la Russia: "Noi stiamo lavorando per costruire ponti, questo è l'obiettivo dell'Italia,

l'Italia pensa che serva il dialogo e non la chiusura, perché noi pensiamo che le ragioni che ci uniscono sono più di quelle che ci dividono". Lo stesso Renzi che ha poi annunciato la firma di importanti accordi economici per oltre un miliardo di euro seppure nel quadro del rispetto delle sanzioni imposte dall'U.E. alla Russia.

"Sappiamo tutti che le relazioni russo-italiane stanno attraversando momenti un po' difficili. Ma il fatto che il primo ministro italiano sia in Russia è una testimonianza del comune desiderio

di analizzare questi problemi e superarli" ha dichiarato Putin affrontando direttamente la questione diplomatica e aprendo agli accordi commerciali una via prioritaria nelle relazioni bilaterali. Un'opportunità che l'Ente Nazionale per il Microcredito non si è lasciato sfuggire. D'altronde, quale migliore risposta in ottica di distensione di una collaborazione che "impegni" per il futuro?!



**SPIEF'16**  
ST. PETERSBURG  
INTERNATIONAL  
ECONOMIC  
FORUM

**JUNE 16-18, 2016**

## MICROFINANZA: NUOVA VIA VERSO UNA CONCRETA AUTONOMIA

Fiorenza Fortunato

L'Europa sta affrontando una delle più impressionanti crisi migratorie dalla fine della seconda guerra mondiale.

Da una parte i violenti conflitti di Iraq e Siria, e dall'altra l'instabilità e la povertà in Africa costringono milioni di persone ad abbandonare i propri Paesi per tentare la fortuna e trovare condizioni di vita più dignitose, attraversando i confini che separano i propri territori dall'Europa.

A livello europeo è stato creato un insieme di nuove politiche d'integrazione, sulla base degli storici rapporti di partenariato che legano l'Africa all'Unione Europea, che mira a porre fine, in maniera graduale, alla dipendenza dagli aiuti per sfollati e rifugiati, coniugando le normali attività di assistenza umanitaria con nuovi strumenti di "sviluppo sostenibile". L'assistenza umanitaria è da considerarsi la soluzione più pratica per rispondere ai bisogni immediati di rifugiati e sfollati, sebbene resti una misura studiata per il breve termine. Gli attori umanitari operano su di un orizzonte temporale ben diverso rispetto a quello concepito per le misure di assistenza allo sviluppo. L'approccio attualmente adottato dalla Commissione Europea è di tipo globale: integra contestualmente aiuti umanitari, cooperazione allo sviluppo ed impegno politico attraverso i programmi di rimpatrio volontario assistito (RVA), previsti dal nuovo piano d'azione dell'UE sul rimpatrio<sup>1</sup>.

La soluzione del rimpatrio assistito e volontario, dunque, come opzione privilegiata rispetto al rimpatrio forzato, non soltanto in termini di efficacia dal punto di vista socio-umanitario, ma anche per quel che concerne l'aspetto economico nel rapporto "costi-benefici".



<sup>1</sup> Piano d'azione europeo sul rimpatrio "Verso una politica di rimpatrio efficace". Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio, Bruxelles 9.09.2015

Tuttavia, per la realizzazione di una cooperazione in materia di rimpatrio è necessario un rafforzamento delle procedure di riammissione con i paesi di origine, ma anche di transito. La riammissione dei cittadini è innanzitutto un obbligo previsto dal diritto internazionale consuetudinario e le istituzioni europee lavorano affinché i governi africani firmino gli accordi bilaterali con l'UE, previsti dall'articolo 13 dell'Accordo di Cotonou, al fine di realizzare una piena implementazione delle procedure di rientro.

In questo quadro, lo strumento della Microfinanza s'inserisce, oltre che come misura di prevenzione della crisi migratoria, principalmente come strumento catalizzatore delle procedure di reintegrazione sociale nel Paese di appartenenza. I fondi predisposti dall'Unione Europea, e destinati ai programmi di rimpatrio prevedono infatti



interventi di Microfinanza, per assicurare ai migranti, una volta rimpatriati, la reintegrazione nel contesto sociale di appartenenza e dal quale abbiano cercato di fuggire. Ciò non toglie che la Microfinanza possa costituire anche un ottimo strumento in grado di assicurare al migrante, che giunga o soggiorni regolarmente in un Paese, un'opportunità d'integrazione nel luogo di arrivo, attraverso il *microcredito, il microrisparmio, la microassicurazione, la ricerca di garanzie, la formazione e la consulenza*.

Sulla base degli scenari contemporanei, solo immaginare di beneficiare di uno stile di vita dignitoso o di pianificare ed affrontare qualsiasi progetto a lungo termine, risulterebbe difficile senza poter accedere a strumenti finanziari di base.

La Microfinanza viene solitamente definita come l'implementazione e la gestione di attività finanziarie a favore di persone con un basso-bassissimo profilo socio-economico. Questi stessi individui sono generalmente esclusi a vario titolo dalle istituzioni finanziarie per l'avvio di attività commerciali e produttive; pertanto, migranti e rifugiati, individuati come categoria di soggetti "*non bancabili*", rientrano a pieno titolo nel raggio di questa definizione.

LaMF può avere tre principali obiettivi nel settore della migrazione e della tutela dei rifugiati:

- Favorire la reintegrazione dei migranti rimpatriati nel proprio Paese d'origine;
- Prevenire la migrazione irregolare, garantendo condizioni economiche migliori nei paesi d'appartenenza;
- Migliorare l'integrazione dei migranti nei paesi ospitanti, fornendo le risorse economiche necessarie per consentire loro l'avvio di attività economiche in quei luoghi.

I governi europei negli ultimi trent'anni hanno attivato in cooperazione con l'OIM – Organizzazione Internazionale per le Migrazioni – una serie di programmi di RVA che includono piani di Microfinanza. La maggior parte di questi programmi è rivolta ai migranti irregolari. L'OIM ha stimato che più di 1,6 milioni di migranti hanno fatto ritorno in circa 160 Paesi, grazie allo sviluppo di nuove risorse finanziarie e migliori competenze tecniche realizzato attraverso l'implementazione di questi programmi<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> <http://siteresources.worldbank.org/EXTDECPROSPECTS/Resources/476882-1157133580628/AfricaStudyEntireBook.pdf>

"Return migration is the great unwritten chapter in the history of migration" (Ghosh, 2000).



I rifugiati, a causa della propria posizione ed instabilità geografica, difficilmente vengono individuati come ideali destinatari di programmi di prestito o microcredito; tuttavia, laddove sussistano adeguate misure precauzionali, la MF può costituire una valida soluzione come strumento di re-integrazione all'interno delle procedure di rimpatrio.

Le precauzioni vanno prese, innanzitutto tenendo conto del fatto che la MF non è uno strumento accessibile da parte di soggetti considerati particolarmente vulnerabili. Prestiti di consumo (con riferimento a bisogni di prima necessità come medicine, o cibo) sono, infatti, esclusi dai programmi di MF, mentre prestiti in natura (biciclette, altri mezzi di trasporto, attrezzi per la pesca o per l'agricoltura) possono costituire delle valide alternative.

I destinatari di programmi di microcredito o di altri strumenti sono individuati in rifugiati o migranti che versino in condizioni di minima stabilità e che dimostrino di possedere le competenze e le capacità necessarie per l'avvio di una propria attività di tipo imprenditoriale. La MF non è quindi per tutti! Allo stesso modo, la maggior parte dei programmi di Microfinanza trova nella figura della donna, maggiori garanzie a copertura dell'alto livello di rischi che strumenti di questa natura tende a generare. In diverse culture, le donne sono le vere manager dell'economia familiare, gestiscono i guadagni e le spese dell'intero nucleo domestico, e per questo motivo sono garanti di maggiore sicurezza nella gestione dei fondi a loro destinati.

Inoltre, nell'avvio di uno specifico programma di MF per rifugiati, va necessariamente svolto un iniziale procedimento di analisi e monitoraggio della comunità presa in considerazione dal progetto, al fine di meglio comprendere e individuare i livelli di rischio e solvibilità degli individui resi parte del finanziamento. A sostegno di quanto appena affermato, basti pensare che presso alcune culture non sono ammessi gli interessi su prestiti (come ad esempio nella cultura islamica<sup>3</sup>). In questo caso una soluzione alternativa alla remunerazione del debito può essere individuata nelle spese accessorie e di servizio. Affinché l'immigrazione non rappresenti più un problema, ma un punto di partenza per un'ulteriore possibilità di sviluppo nei paesi di origine, le istituzioni e gli Stati membri dell'UE stanno collaborando alla realizzazione di nuove misure e alla negoziazione con paesi terzi al fine di meglio gestire le procedure di riammissione: la MF potrebbe costituire una leva fondamentale nel disegno e nell'attuazione di questi negoziati.

Inoltre, nell'avvio di uno specifico programma di MF per rifugiati, va necessariamente svolto un iniziale procedimento di analisi e monitoraggio della comunità presa in considerazione dal progetto, al fine di meglio comprendere e individuare i livelli di rischio e solvibilità degli individui resi parte del finanziamento. A sostegno di quanto appena affermato, basti pensare che presso alcune culture non sono ammessi gli interessi su prestiti (come ad esempio nella cultura islamica<sup>3</sup>). In questo caso una soluzione alternativa alla remunerazione del debito può essere individuata nelle spese accessorie e di servizio. Affinché l'immigrazione non rappresenti più un problema, ma un punto di partenza per un'ulteriore possibilità di sviluppo nei paesi di origine, le istituzioni e gli Stati membri dell'UE stanno collaborando alla realizzazione di nuove misure e alla negoziazione con paesi terzi al fine di meglio gestire le procedure di riammissione: la MF potrebbe costituire una leva fondamentale nel disegno e nell'attuazione di questi negoziati.

Il Trust Fund europeo per l'Africa, principale risultato del Vertice de La Valletta nel novembre 2015 sull'immigrazione, sta contribuendo e contribuirà al raggiungimento di

<sup>3</sup> Y. Emerick - *What Islam is all about - 6th edition - 2005* pubblicato da Noorart Inc. - *Do's and Do Not's in Islam - Abdur Rahman Shad - 1986* pubblicato da Adam Publishers

<sup>4</sup> <http://www.acpeumicrofinance.org/programme/presentation>

questi obiettivi. Il primo contratto è stato firmato per un programma relativo all'Etiopia che viene gestito dalla Cooperazione Italiana per un valore di 20 milioni di Euro. Il progetto è denominato "SINCE" – "Stemming irregular migration in Northern and Central Ethiopia": mira a creare condizioni favorevoli per lo sviluppo socio-economico e l'occupazione in quattro regioni dell'Etiopia, dove risulta alta l'incidenza del fenomeno migratorio. Giovani e donne sono tra i principali beneficiari dell'iniziativa che prevede attività di formazione professionale, sostegno alla creazione di micro e piccole imprese e all'imprenditoria femminile, attraverso l'accesso al microcredito. Il programma ACPUE<sup>4</sup> è stato istituito nel 1975. Nei paesi ACP (Africa, Pacifico e Caraibi) il 71% della popolazione non ha accesso ai servizi finanziari.

L'Unione Europea e i Paesi ACP hanno sviluppato un programma di Microfinanza comune per garantire l'inclusione finanziaria in questi Paesi e contribuire alla riduzione della povertà attraverso la crescita economica. Il progetto è finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES), con una dotazione di 15 milioni di Euro.

Il programma ha raggiunto ottimi risultati, tra cui: un aumento di circa il 150% della popolazione con accesso a strumenti di Microfinanza (circa 800.000 clienti); formazione e training per circa 500 IMF; miglioramento anche in termini di trasparenza e monitoraggio delle attività degli IMF.

MIDA (*Migration for development in Africa*) è un progetto strategico, realizzato dall'OIM in coordinazione con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo (MAECI). Il progetto ha lo scopo di promuovere e sostenere una strategia innovativa di cooperazione internazionale, volto a rafforzare il ruolo dei cittadini africani espatriati nella crescita socio-economica dei Paesi di origine.

La strategia dettata dal MIDA, diversamente dagli altri progetti, non implica necessariamente il ritorno fisico, ma mira a costruire migliori condizioni per consentire la creazione di imprese nei Paesi di origine, attraverso l'inclusione finanziaria e l'accesso a strumenti finanziari innovativi. Inoltre, il programma è anche focalizzato sulla formazione per il rafforzamento di competenze professionali. Nel quadro MIDA sono stati avviati due importanti progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana:

MIDA lavora per il Ghana e il Senegal:

programmi di MF per sostenere le

piccole e medie imprese. MIDA

Donne in Somalia: negli anni

precedenti MIDA Donne (prima

fase) ha supportato, tramite

la MF, l'attuazione di piccoli

progetti per l'educazione e la

salute. La seconda fase costi-

tuisce l'evoluzione del piano

iniziale, concentrandosi su agri-

coltura, sicurezza alimentare ed

ancora salute.



ERIN (*European Reintegration Network Specific Action Program*) è un progetto congiunto tra i rappresentanti di governo degli Stati membri dell'UE e i partner di Paesi terzi, per la realizzazione di programmi di rimpatrio e reintegrazione, previsto per il periodo di programmazione 2016-2021 (che segue ad una prima fase da febbraio 2015 a maggio 2016). È finanziato per il 90% dalla Commissione Europea e da 7 Stati partner (Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Regno Unito) e si prefigge di garantire un numero di circa 1.050 rimpatri. L'assistenza prevista per le procedure di re-integrazione include oltre ai servizi previsti per il rimpatrio, il supporto finanziario e professionale per la predisposizione di una propria attività imprenditoriale al ritorno nel paese d'origine.

AMIF (*Asylum, Migration and Integration Fund*) è un progetto europeo che si pone tra i principali obiettivi quello del "ritorno". Coinvolge direttamente la BEI – Banca Europea degli Investimenti e la BERS – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. L'intervento di questi istituti è incentrato sulla concessione di linee di credito e servizi di consulenza e formazione a favore di IMF locali.

Il nuovo piano d'azione europeo si pone in concordanza con i programmi di sviluppo sostenibile attuati ed ancora in attuazione in zone di particolare emergenza, come l'Africa. Occorre, tuttavia, tener presente che la collaborazione dei Paesi terzi è fondamentale per la realizzazione di queste procedure di cooperazione. È dunque importante che i programmi di rimpatrio e di reintegrazione diano prova di garantire effettivamente degli approcci personalizzati, e di consentire il raggiungimento di un certo grado di indipendenza dagli aiuti iniziali. Le misure europee per i rimpatri, all'interno delle quali si introducono progetti di Microfinanza, si coniugano come risposta coerente alla crisi migratoria, e al fenomeno degli scafisti e della tratta di esseri umani; laddove, tuttavia, forniscano la dovuta assistenza ai soggetti più vulnerabili nella ricerca di una via d'entrata, piuttosto che di uscita!

#### Bibliografia

Introduction To Microfinance In Conflict-Affected Communities, P. Alidri & others – 2002  
[http://staging.ilo.org/public/libdoc/ilo/2002/102B09\\_320\\_engl.pdf](http://staging.ilo.org/public/libdoc/ilo/2002/102B09_320_engl.pdf)

IOM Position paper about reintegration - <https://www.iom.int/files/live/sites/iom/files/What-We-Do/docs/Reintegration-Position-Paper-final.pdf>

Microcredit and other loan programs in protracted refugee situations – lessons from the Alchemy Project - K. Jacobsen, 2004

Piano d'azione europeo sul rimpatrio "Verso una politica di rimpatrio efficace". Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio, Bruxelles 9.09.2015

## IL MICROCREDITO NELLA TERRA DI MEZZO

Stefano Battaglia | Consulente in affari europei

Nicoletta Ferro | Ricercatrice senior sui temi della sostenibilità; ha lavorato per alcuni anni alla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) a Shanghai



Le invenzioni cinesi non si contano: la seta, le banconote, la stampa, la bussola, la polvere da sparo, e forse anche il microcredito. Fu infatti durante il regno dell'imperatore Shenzong della dinastia Song (1068-85) che furono introdotte le riforme dello statista Wang Anshi, fra le quali il programma dei 'giovani germogli' (*qingmiao*), microprestiti agrari concessi dallo Stato agli agricoltori a primavera da rimborsare con gli interessi al momento del raccolto. Lo Stato intendeva così riscattare i contadini dall'indebitamento con i grossi proprietari, e incamerare introiti che fino a quel momento erano stati lucrati da speculatori e usurai.

In tempi a noi più ravvicinati, la terra di mezzo sembrerebbe, a prima vista, un terreno ideale per il fiorire della **microfinanza**: ancora un ampio strato di popolazione, soprattutto rurale che vive al di sotto della soglia di povertà e con scarso accesso al credito, disponibilità di liquidità, volontà del governo di contribuire allo sviluppo delle zone svantaggiate. Gli elementi sembrerebbero esserci tutti. Eppure, benché presenti nel paese fin dagli anni '90, i **prodotti bancari non convenzionali**, non riescono a decollare, o almeno non nella forma che si potrebbe immaginare.

L'atteggiamento di Pechino si è da sempre mostrato prudente nei confronti del **microcredito**. Pur considerato un utile mezzo per supportare l'opera di sviluppo delle zone rurali avviata a livello nazionale, il governo ha ritenuto opportuno tenere le redini ben salde. A partire dal 2006, alle società di **microcredito** è stato riconosciuto lo status legale, e nel 2008 la Commissione Regolatrice (CBRC), ha emanato una regolamentazione (Rule 23), che, nel tentativo di regolare le attività di queste imprese, ne limita di fatto la flessibilità, complicandone l'operatività.

Intendiamoci, la versione cinese del **microcredito** è sui generis. Sotto questa etichetta si intende sia l'erogazione di piccole somme (intorno ai 1000 dollari), sia la concessione di crediti più importanti. Se nel primo caso le operazioni vengono demandate alle numerose ONG che costellano il territorio nazionale, e che vedono la loro azione limitata dal fatto di poter raccogliere fondi solo attraverso donazioni (che prendono la forma di

aiuto di emergenza (in seguito a grandi disastri naturali) oppure dell'aiuto allo sviluppo; nel caso di prestiti che possono andare dai 500mila al milione di dollari, esistono società di **microcredito for profit**, riconosciute dal governo. Queste imprese di **microcredito** vanno, con i loro finanziamenti, ad assistere quella fascia di clientela individuabile nelle piccole e medie imprese, che i grandi attori finanziari cinesi non riescono a raggiungere.

“Solo il 10% del totale dei **prestiti** elargiti da queste società per azioni possono essere definiti 'micro'; il resto è rappresentato da somme più ingenti distribuite da queste **agenzie di credito**, spesso concentrate nelle zone a maggiore industrializzazione, e che non attendono altro che l'evolversi delle regolamentazioni nazionale per divenire veri e proprie **credit companies**” commenta Michele Geraci, co-autore del primo di una serie di rapporti sullo stato della microfinanza in Cina e di raccomandazioni per i governi locali, pubblicato dal Global Policy Institute della Metropolitan University di Londra.



A completare la lista degli attori del **microcredito** cinese sono le banche rurali e di villaggio, vere e proprie banche, con una forte diffusione sul territorio, ma con un orientamento verso i prestiti ad attività agricole. Questo quadro viene ulteriormente complicato dalla mancanza di personale adeguatamente formato sul campo e, secondo alcuni, troverebbe in variabili di ordine culturale (eredità del confucianesimo) un forte ostacolo alla diffusione. L'esistenza nella società cinese di un forte reticolo di connessioni parentali e amicali che assistono gli individui anche finanziariamente, metterebbe infatti, a parere di alcuni esperti cinesi, in dubbio la reale necessità di uno strumento come il **microcredito**.

Ma non tutto rema contro e tra gli elementi culturali, prettamente cinesi, che volgono a favore del **microcredito** in Cina vi è il concetto di “mianzi” (faccia). In mancanza di un **sistema di credito collettivo** (come quello praticato in India o Bangladesh, dove le somme vengono distribuite tra gruppi di persone che esercitano un'opera di controllo e di **moral suasion** sugli individui) la paura di perdere la faccia si dimostra un deterrente efficace, che ha fino ad oggi garantito tassi di ritorno che si aggirano intorno al 98%.

In questo scenario, il governo di Pechino non sta alla finestra e sembra anzi interessato a imprimere un slancio al **microcredito**. A tale proposito, su suggerimento della Commissione Regolatrice, le Ubique Poste Cinesi, attraverso la **Postal Savings Bank of China** (PSBC, inaugurata nel 2007 e divenuta la quinta banca del Paese con il 60%

dei clienti in zone rurali), hanno iniziato ad erogare **microcrediti** in tutto il Paese. PSBC conta su alcuni vantaggi rispetto alle prime quattro banche commerciali del Paese<sup>1</sup>: Anzitutto, PSBC ha una posizione dominante nelle aree rurali con ca. 40.000 filiali, che servono 400 milioni di clienti, il 70% dei quali in piccole cittadine e villaggi. Oltre ad utilizzare gli uffici postali esistenti, PSBC ha istituito dei punti di appoggio al microcredito, i cd: “Sannong”<sup>2</sup>, che forniscono servizi di assistenza e tutoraggio alle microimprese e ai contadini. PSBC ha inoltre innovato il modello di business per supportare le microimprese attraverso lo sviluppo di una specifica tecnologia del credito chiamata “IT-Pads”<sup>4</sup>, che ha migliorato sensibilmente l'efficacia e la scala del microcredito nelle zone rurali.

Infine, 2009, PSBC ha definito una strategia di **capacity building** per i giovani laureati locali che intendono intraprendere una carriera nella microfinanza. I giovani dottori vengono selezionati in base alla loro capacità di comprensione dei bisogni dei contadini e della situazione nelle campagne. In tempo reale, a Pechino, nella sede centrale di PSBC, un sistema di controllo informatico monitora ogni esborso di microcredito.

Nonostante i progressi, rimangono ancora passi da fare. Centinaia di milioni di persone, soprattutto contadini e migranti interni, sono ancora escluse dall'accesso al credito formale. Nelle aree rurali, dove vive ancora quasi metà della popolazione cinese, i prestiti alle famiglie e imprese non bancabili rappresentano solamente il 5.4% di tutti i prestiti in corso nel Paese. Le barriere principali sono costituite dagli alti costi dei servizi finanziari, un limitato uso della tecnologia, la mancanza di dati attendibili, marketing e tecniche di **user experience** rudimentali, ma soprattutto la mancanza di una strategia di finanza inclusiva con conseguente assenza di coordinamento delle azioni delle varie agenzie governative e istituzioni coinvolte.

Il filosofo Laozi soleva dire che 'ogni lungo viaggio comincia con un primo passo': oggi giorno per molti piccoli imprenditori cinesi non bancabili quel passo porta diritto all'ufficio postale.



<sup>1</sup> (cfr. Zhang M., Liu Z. (2014) *Postal Savings Bank of China: Inclusive Finance in Rural China*, CGAP Blog

<sup>2</sup> Il nome si riferisce ai 'tre nong' con riferimento ai termini “nongye” (agricoltura), “nongmin” (contadino) e “nongcun” (villaggio).

<sup>3</sup> (I-Industry Screen, T-Target Market, P-Project Constitution, A-Authorization, D-Development and S-Supervision)

# AGLI ALBORI DI UN PROGETTO, UNA TESTIMONIANZA DIRETTA

Valeria Manzotti

La mia esperienza con il microcredito, che per ora si limita solo all'aspetto teorico, è iniziata durante l'università frequentando un corso di Politica dello Sviluppo e studiando numerose analisi di diversi programmi di microcredito in vari Paesi e il loro effetto sulle diverse variabili socio-economiche. Non è possibile studiare il fenomeno del microcredito senza prendere in considerazione l'esempio della Grameen Bank e del Dott. Muhammad Yunus, l'economista che per primo ha intuito le opportunità finanziarie rappresentate dai poveri invece di ignorarli come peso morto della società.

Quando ho finito i miei studi, la mia curiosità mi ha spinto a visitare la Grameen Bank (GB) in Dacca dato che, nonostante le critiche, GB costituisce ancora una delle storie di successo nel mondo della microfinanza

e mi sembrava appropriato visitare il luogo dove il microcredito ebbe inizio. Durante il "Basic Training Program", lo staff del dipartimento del Programma Internazionale ha illustrato la storia della Grameen Bank, la sua struttura e i prodotti offerti. Il progetto della banca per i poveri inizia nell'agosto del 1976 in Jobra, un villaggio vicino alla città di Chittagong, presso la cui Università in quegli anni il Dott. Yunus guidava il Dipartimento di Economia.

Nel 1979 il progetto si espande nel distretto di Tangail in associazione con la Banca del Bangladesh; successivamente, nell'ottobre 1983 la Grameen Bank diventa una banca indipendente. Al giorno d'oggi, GB opera su tutto il territorio nazionale e il modello Grameen è replicato in più di 100 Paesi in tutto il mondo. Il 97% delle azioni della Grameen Bank appartengono agli stessi clienti della GB.



L'obiettivo principale è quello di rendere il credito disponibile ai poveri delle campagne, la maggior parte donne. I prestiti vengono concessi per finanziare attività che generino profitto o per costruire abitazioni e vengono concessi senza garanzie. I prestiti vengono ripagati con rate settimanali. A novembre 2015, l'ammontare cumulativo distribuito dall'avvio della Grameen Bank è pari a 18.079,49 milioni di dollari, mentre l'ammontare cumulativo ripagato è di 16.577,47. Il tasso di recupero è pari a 98,41%. Dal suo avvio nel 1976, la Grameen Bank ha raggiunto più di 8,7 milioni di poveri, il 96% dei quali sono donne.

Da un punto di vista strutturale, GB può essere divisa in due unità: quella operativa e quella di controllo.

L'unità operativa è costituita dai gruppi di borrowers, dal "Centro" e dalla filiale. Il gruppo è formato da 5 borrowers, e deve rispettare i seguenti criteri:

- la persona che vuole richiedere il prestito è "landless" (possiede meno di mezzo acro di terreno) e "assetless" (il valore del patrimonio posseduto è meno del valore di un acro di terreno coltivabile di media qualità nell'area circostante);
- il borrower deve essere un residente permanente del villaggio
- non ci possono essere legami di parentela tra i membri del gruppo
- i membri del gruppo devono avere all'incirca la stessa



età e lo stesso background economico -i membri del gruppo devono abitare nelle vicinanze gli uni degli altri e conoscersi bene. Questi criteri servono per favorire le relazioni tra i membri del gruppo in modo che si possano controllare, motivare ed aiutare a vicenda per poter restituire con facilità il credito ricevuto. I gruppi di borrowers si incontrano una volta a settimana nel "Centro" del villaggio con il manager del "Centro" che lavora presso la filiale GB della zona.

Il Centro rappresenta il cuore delle operazioni della Grameen Bank: è il luogo dove le donne che hanno ricevuto i prestiti si riuniscono non solo per pagare le rate settimanali al manager del "Centro", ma anche per discutere dell'andamento delle loro attività intraprese con il credito ricevuto, delle difficoltà riscontrate, per consigliarsi a vicenda nella risoluzione dei problemi, non solo quelli relativi all'attività imprenditoriale, e per ricevere l'assistenza e l'aiuto del manager del "Centro".

L'ultimo organismo dell'unità operativa è la filiale ("Branch Office"): qui vengono raccolti e controllati i soldi riscossi dai manager dei Centri che si trovano nell'area della filiale, vengono compilati i vari documenti, vengono gestiti i depositi di risparmi dei clienti della banca (sia borrowers che non), vengono analizzate le

domande per la richiesta dei crediti e vengono sborsati i prestiti una volta approvati dall'autorità competente. Il manager della filiale ricopre un ruolo fondamentale nelle operazioni della Grameen Bank: non solo deve controllare le attività dello staff della filiale, ma deve anche essere in grado di motivarli e incoraggiarli nel loro lavoro, che richiede un notevole impegno. Inoltre il manager della filiale rappresenta la Grameen Bank nei rapporti con la popolazione locale della rispettiva area, con cui deve costruire un solido rapporto, soprattutto con le autorità religiose e politiche, in modo da evitare ostacoli allo svolgimento delle attività della banca.

Tutte le operazioni che vengono svolte dai manager dei Centri e delle filiali vengono scrutinate dall'unità di controllo della Grameen Bank, costituito da: "Area Office", "Zonal Office" e "Zonal Audit Office" e infine la sede centrale GB in Dacca. Ogni unità di controllo verifica le attività e il lavoro degli organismi sottostanti, in modo da assicurare un controllo approfondito ad ogni livello e garantire la funzionalità e trasparenza delle operazioni della Grameen Bank. I rapporti e le analisi compiute vengono poi inviate a specifici dipartimenti nella sede centrale per la revisione finale e la definizione di nuovi piani d'azione. Nei primi anni di operatività, la Grameen Bank offriva

come unico prodotto micro prestiti ai poveri delle zone rurali. Con il passare degli anni e il consolidamento della struttura GB, la gamma dei prodotti offerti è stata ampliata notevolmente. Il prodotto principale resta sempre il "Basic Loan", ovvero il microcredito concesso alle donne per intraprendere qualsiasi attività che generi profitto.

La somma iniziale distribuita ai nuovi borrowers è in media 10.000-15.000 taka (tra i 128 e i 192 dollari), con un tasso di interesse pari al 20% annuo calcolato secondo il metodo decrescente (ovvero, prima viene ripagato il credito, meno interesse pagano sulla somma ricevuta). Il consistente tasso di interesse è necessario per coprire gli elevati costi operativi del microcredito.

Se il prestito viene ripagato regolarmente, i borrower possono richiedere successivamente crediti di maggiore entità. A fianco del "Basic Loan", la varietà di prodotti forniti dalla Grameen Bank include:

- "Flexible Loans": ovvero prestiti con un programma di rimborso del credito più flessibile per quei borrower che incontrano difficoltà nel ripagare il prestito iniziale per qualsiasi motivo.

- "Housing Loans": prestiti per la costruzione di abitazioni. Dato che non si tratta di un'attività che

genera profitto, questo tipo di prestiti viene concesso solo ai borrowers affidabili che sono membri di GB da almeno 3 anni. Il tasso di interesse previsto è pari all'8% e la durata in media si attesta intorno ai 3/4 anni (durata massima 10 anni)

- "Micro-enterprise Loan": prestiti di maggiore entità rispetto al "Basic Loan", che vengono concessi ai borrower membri da almeno 2 anni per l'avvio o lo sviluppo di attività imprenditoriali più consistenti. Il tasso di interesse è del 20% annuo, e la durata è in media di 2 anni.

- "Higher Education Loan": per i figli dei borrower, per consentire di proseguire il percorso di istruzione dopo il livello secondario. Il rimborso del prestito viene posticipato alla fine del percorso di istruzione e viene ripagato dallo stesso studente dopo un anno di periodo di grazia con un tasso di interesse pari al 5%.

- "Struggling Member Loan": prestiti per i soggetti più indigenti che cercano di guadagnare quel poco per sopravvivere come venditori ambulanti. In questo caso i prestiti vengono concessi al singolo individuo, senza il requisito del gruppo, e senza interessi.

Oltre ai prodotti di credito, la Grameen Bank offre diversi prodotti di risparmio, alcuni dei quali sono disponibili anche alle persone che non richiedono prestiti. I principali prodotti sono:



-“Personal Savings”: deposito risparmi, disponibile anche per i non-borrowers. Attraverso i “Personal Savings” la Grameen Bank è in grado di sostenere tutte le operazioni di credito e garantire l’autosufficienza finanziaria della banca, dato che negli ultimi anni l’ammontare dei risparmi depositati supera l’ammontare totale di crediti concessi.

-“Loan Insurance Savings”: per i borrowers e lo staff della Grameen Bank. È un prodotto di assicurazione sul credito ricevuto, così che in caso di morte del richiedente, il prestito non grava sui familiari ma viene ripagato dalla banca.

-“Grameen Pension Scheme”: per i borrowers e lo staff GB. Costituisce una sorta di schema pensionistico che prevede depositi mensili di ammontare fisso su cui il cliente guadagna gli interessi previsti (8-9%).

La durata può essere di 5 o 10 anni. Oltre a una panoramica sull’organizzazione e operatività della Grameen Bank, il “Basic Training Program” a cui ho partecipato prevedeva la permanenza per una settimana in un villaggio delle campagne del Bangladesh per assistere e accompagnare quotidianamente il manager della filiale locale nello svolgimento delle sue mansioni per capire più approfonditamente i meccanismi operativi di GB, il sistema di relazioni che si sviluppano tra lo staff della banca sia con le donne che ricevono i prestiti che con la popolazione locale, e l’impegno, lo

sforzo e la passione richiesta dalla Grameen Bank da parte del suo staff. Purtroppo, a causa degli incidenti che si sono verificati in Bangladesh nei confronti di alcuni cittadini stranieri qualche mese prima del mio arrivo, non ho potuto trascorrere un’intera settimana in villaggio. Lo staff del dipartimento del Programma Internazionale ha però accompagnato me e gli altri visitatori della banca a visitare alcuni villaggi non molto distanti da Dacca in giornata, in modo da poter osservare anche se solo brevemente le attività di GB. Assistere agli incontri delle donne nei Centri dei villaggi visitati è stata sicuramente un’esperienza emozionante.

Ascoltare le loro storie, le difficoltà che hanno incontrato e che sono riuscite a superare, i traguardi raggiunti, trasmette una sensazione di fiducia e ottimismo per il futuro, perché in alcuni casi basta veramente poco per migliorare considerevolmente la vita delle persone.

Sicuramente il microcredito non è uno strumento miracoloso. Non c’è ancora un’evidenza certa e un’opinione unanime su quali siano i modelli di intervento che funzionano con maggior successo, e si sono verificati episodi in cui un modello che in un Paese ha raggiunto considerevoli risultati positivi quando replicato altrove fallisce nel soddisfare le aspettative.

Non si può quindi pensare che il microcredito e la microfinanza possano risolvere tutti i problemi strutturali della società che affliggono con maggiore intensità le fasce più deboli della popolazione. Ma come dimostrato dall’esperienza della Grameen Bank, i programmi di microcredito possono avere un impatto positivo sulla qualità della vita dell’individuo e questo secondo me è già un risultato di notevole importanza. È quindi necessario prendere spunto e imparare sia dagli esempi di successo che dai fallimenti per capire quali sono i modelli che funzionano con maggior successo e che possono essere meglio adattati alle caratteristiche peculiari dell’ambiente in cui ci si trova ad operare.



# 3<sup>rd</sup> EUROPEAN MICROFINANCE FORUM

ROME, 19<sup>th</sup> – 20<sup>th</sup> – 21<sup>st</sup> OCTOBER 2016

Teatro Italia - Via Bari, 18 - 00161 Roma

[microcredito.gov.it](http://microcredito.gov.it)

**Youth Networking Opportunities**  
**Top Level Speakers**  
**Best Business Plan Financed**  
**Best Project Idea Awards**  
**3 Microcredit Providers NGOs**  
**Policies European Union**  
**Banks**  
**Video Conferences with European Schools**  
**3 Round Table**  
**15 Workshop**

# MICRO finanza



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

---

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)  
[www.rivista.microcredito.gov.it](http://www.rivista.microcredito.gov.it)